N. 319 — Mercoledì 16 Novembre — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Mercoledì 16 Novembre — N. 319

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Via Roma, Galleria ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Eritrea — 26 50 — 13 25 — 4 50
Estero qualunque destinazione — 53 50 — 27 75 — 9 —

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Fraegar. non Gestar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 4 via Santa Teresa 5
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di scrittura o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 60, in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 — Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Rappresaglie incivili

Qualcuno fra i socialisti non si sa rassegnare alla sconfitta. Una settimana fa era Napoli che minacciava nientemeno che uno sciopero generale, e drizzava le barricate in segno di protesta per la mancata elezione di Ciccotti. Ieri, nella nostra stessa Torino, la proclamazione dell'on. Panib fu resa impossibile dalla meditata assenza dei presidenti dei seggi socialisti o dei relativi verbali. Ieri ancora la stessa cosa succedeva a Jesi, dove tutti i presidenti socialisti si allontanavano, portandosi via i verbali, perchè non riuscisse proclamato il costituzionale Umani contro il socialista Lolini. A Firenze, dove era più viva l'esasperazione dei socialisti per la caduta dei tre loro candidati, si lamentarono fatti ancor più gravi: vandalismi, lacerazioni di verbali, rotture di lumi e di vetri, colluttazioni con la forza pubblica, assalto e coltellate.

A Lecco la sconfitta del radicale Cernizati ha pure dato luogo a violenze, rotture di urne e devastazioni. A Verona perchè è caduto Todeschini si è trasceso addirittura a tentativi di linciaggio. Oggi finalmente è lo sciopero generale, non più minacciato, ma eseguito ad Udine, in odio al costituzionale Solimbergo, che si permise di lasciare a terra il radicale Girardini.

Ora tutto ciò è semplicemente enorme. I loro autori possono illudersi di attenuare l'impressione della disfatta davanti alle masse, rendendo impossibile l'immediata proclamazione dei costituzionali vittoriosi, e rimettendola alla Camera; ma il Paese non può non condannare con tutta la possibile energia e severità questi metodi tanto incivili quanto vani, che attentano l'assoluta assenza di educazione politica in chi li adopera. Padronissimi tutti i partiti di fare durante la campagna elettorale tutta la propaganda che loro aggrada, di tenere conferenze, di indir Comizi, di stampar giornali, di affiggar manifesti, di suscitare insomma — come i socialisti amano dire — la coscienza proletaria. Ma quando tutto questo hanno fatto con la incertà massima, quando gli elettori hanno votato, quando le urne hanno dato il loro responso, essi non hanno più che da inchinarsi a questo responso, qualunque esso sia. Tentare a questo punto di intercompere con la violenza e la frode il regolare processo delle operazioni elettorali, di impedire il computo dei voti, di ritardare la proclamazione è impresa, più che stolta, scellerata.

Che direbbero quei socialisti di Firenze e di Lecco, che infransero le urne e lacerarono i verbali, se i monarchici, nei Collegi di Turati e di Morgari, avessero preso d'assalto la prima Sezione dei due Collegi, imbavagliato i presidenti, disperse le schede, inibita la proclamazione, e distribuito sassate e coltellate per cercare l'impresa?

Lo sciopero di Udine, poi, dà seriamente a pensare, non per sè, perchè è certamente fuoco di paglia, che non durerà fino a domani, ma perchè è indice eloquente e doloroso del basso livello di educazione civile e politica in cui giacciono ancora le nostre popolazioni.

E' di ieri un vasto sciopero generale, che per cinque giorni ha arrestato la vita dell'Italia e ha arrecato all'attuata operaia incalcolabili danni; se un insegnamento salutare da questo sciopero si poteva trarre, era il monito agli operai di ricorrere all'arma estrema dello sciopero nei soli casi estremi di conflitto economico. Per una causa di indole invece esclusivamente politica, e dippiù profondamente ingiusta, perchè cioè un costituzionale ha commesso lo spaventevole delitto di abbattere un radicale, gli operai di Udine si sono rimessi a mistificare.

Davvero che i capi del movimento sovversivo, i colleghi di quei presidenti che a Torino, a Jesi, a Firenze disertarono all'ultima ora il loro posto, anzichè far sfumi per ritardare di qualche giorno la proclamazione dell'avversario, farebbero assai meglio a favorire per accrescere, ma di molto, l'educazione politica del Paese, così da rendere impossibile in avvenire questo puerile e miserando spettacolo di una sciopero generale perchè un Girardini è stato trombato.

Le impressioni del Vaticano sulle elezioni.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 23,15:

L'Osservatore Romano, commentando l'esito della battaglia elettorale, della quale i fogli costituzionali si mostrano giustamente soddisfatti, aggiunge che a questa soddisfazione non possono certamente non associarsi, benchè con molta riserva, quanti sono amanti dell'ordine e della legalità.

Rilevando poi come da molti si esageri la portata dei successi, osserva come, purtroppo, continuo e progressivo sia l'estendersi nelle masse, e, quel che è più grave, nelle popolazioni rurali, delle funeste dottrine dei partiti sovversivi, e che perciò è ragionevole il dubitare che le cause dell'insperato successo finale non siano poi esattamente quelle che, in cuore e gloria dei partiti costituzionali, vengono addotte coi predetti giornali.

Dodici processi per gli incidenti al IV Collegio di Roma

Ci telefonano da Roma, 15, ore 21:

In seguito al rapporto della Pubblica Sicurezza sui fatti avvenuti nella sala di riunione dei presidenti del IV Collegio di Roma, l'Autorità giudiziaria ha istruendo processo contro dodici individui, pretesi autori di violenze, in base all'articolo 108 della legge elettorale. Il giudice Chiesi interrogherà fra giorni i dodici individui, che saranno citati con mandato di comparizione.

Alla presidenza della nuova Camera

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, ore 21,25.

Nemmeno questa sera sono in grado di darvi nulla di positivo sulle reali intenzioni dell'on. Biancheri. Invece, prima ancora delle elezioni, egli *fece sapere* a Giolitti che disponeva pure, se così poteva parergli opportuno, della candidatura della Presidenza della Camera. Anche perchè egli temeva che per la sua grave età non gli bastasse più l'animo di reggere l'ufficio. Ma il discorso fu meramente accidentale ed accademico, e rimase senza conclusione.

Posso dirvi bensì che tra i deputati presenti a Roma si considera il Biancheri come il solo adatto a riuscire trionfalmente, come simbolo di pace e di concordia, e io inclino a credere che la Camera finirà per eleggere lui, ed egli per accettare.

E' molto difficile fare qualsiasi previsione sulle altre nomine alla Presidenza ed alla Giunta generale. Si può ritenere che il Ministero vincerà, ma nulla può dirsi in quali proporzioni, perchè nessuno ancora ha potuto fare i conti esatti. Vedo, ad esempio, che molti si ostinano a considerare i radicali come un gruppo separato e quasi ostile al Ministero. Ho ragione di credere invece che essi faranno parte, almeno sul primo tempo, della maggioranza ministeriale. Non dovete dimenticare che fra i radicali è il Marcora, ed egli ha tutt'altro che intenzione di schierarsi contro Giolitti. Conosco certi nomi varii che si sono presentati come radicali, ma che sono col Giolitti, tali, ad esempio, il Fazi, il Rastini e Scipione Borghese. Viene dalla Calabria Alessandro Turco, giovane di straordinario valore, oratore di vaglia. Anch'egli si è presentato come radicale, ma non dissimula le sue simpatie per il Giolitti. Dite il medesimo del Fera, egli pure calabrese. Dall'altra parte manca a tutt'ora qualsiasi elemento per supporre che quelli che si sono presentati come opposizione costituzionale abbiano con ciò voluto fare adesione al Sonnino. Egli ha avuto torto, per un capo partito, di rimanere troppo al di fuori della lotta elettorale. Uno dei suoi fervidi e devoti amici, il Riccio, mi ha candidamente dichiarato che nulla si sa delle intenzioni del Sonnino, che nelle pochissime ore che è stato a Roma non si è fatto vedere da nessuno. Non tutti i suoi amici delle passate Legislature lo seguiranno, e nulla per ora induce a credere che troverà subito nuovi aderenti. Molti almeno sin da ora per indovinare quale atteggiamento assumerà il Cornaggia, e già fantasticano sulla formazione d'un nuovo partito conservatore.

Io posso dirvi, invece, che egli sarà un buon ministeriale come tanti altri. E' presidente della Banca Popolare, fondata a Milano da Luzzatti, ed è del ministro amicissimo. Egli potrà forse intervenire con molta competenza nel dibattito sui trattati di commercio, ma di questioni religiose o anche soltanto di rapporti fra Chiesa e Stato non avrà occasione di parlare.

Non accusatemi di telefonarvi notizie troppo color di rosa: sono quelle che sono e quelle che la piazza dà. Nemmeno i repubblicani, così duramente battuti, hanno propositi molto bellicosi.

Sarei nel vero se affermassi che il Barzilai, il Pantano e il Socci, ho parlato con tutti e tre, hanno tutt'altro per il capo che di scendere adesso in campo contro il Gabinetto. E dei Turati e dei Bissolati si può dire il medesimo. Insomma, la verità vera è questa, che il Ministero si troverà dinanzi ad una Camera dove non c'è un'opposizione, quanto a noi, apprezzabile. La situazione può paragonarsi a quella che uscì dalle elezioni del 1876, quando la Sinistra, arrivata da poco al potere, sciolse la Camera.

Col tempo cambierà, come cambiò allora; ma tutti sono convinti che per poco che il Ministero rimanga concorde, come ora, e nel tutta la Sessione, non vi saranno combinazioni. Ed è perfettamente inutile occuparsi ora di quello che avverrà dopo.

S.

***

Il *Giornale d'Italia* smentisce che l'ultimo Consiglio dei ministri abbia discusso della nomina del presidente della Camera e aggiunge che le notizie corse riguardanti probabili candidature non hanno fondamento, perchè nessuna proposta fu fatta con qualsiasi uomo politico.

La *Patria* smentisce qualsiasi dissidio fra Ronchetti e Giolitti.

Un colloquio coll'on. Cornaggia.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista del suo corrispondente milanese col marchese Cornaggia sull'esito delle elezioni e sull'atteggiamento che questi assumerebbe alla Camera di fronte al Ministero.

Dell'esito delle elezioni il Cornaggia si dichiara soddisfatto.

« Le riserve cattoliche — aggiunge l'intervistato — hanno giocato potentemente a quelle vittorie di cui tutti possiamo rallegrarci. E' noto che esse, salve rare eccezioni, hanno mantenuto spesso per candidati che non saranno dei loro, e hanno combattuto bene. Certamente la revoca del non *expedit* avrebbe determinato altre e maggiori vittorie, ma quello che s'è ottenuto è già molto, ed è pegno di meglio per l'avvenire.

« Circa la mia posizione nell'ambiente parlamentare non credo che possa essere in qualche modo imbarazzante.

« Il programma che già esposi ai miei elettori, e che raccolse benevoli approvazioni, trova sicuramente molto consenso anche alla Camera, ove posso già contare degli amici.

« Anche i miei desiderii in ordine ai rapporti colla Chiesa e allo stesso voto per la conciliazione, così applaudito dall'assemblea dei miei elettori, possono attendere buona accoglienza da una parte notevole della Camera, giacchè nessuno può pensare a voti o proposte che offendano l'integrità dello Stato o il sentimento nazionale.

« Il Papa vuole libertà e indipendenza, e su questo terreno non dovrebbe essere difficile l'accordo, ma se pure non si arrivasse alla conciliazione formale, che il popolo italiano saluterebbe come uno dei più lieti avvenimenti della sua storia, si può volere che i rapporti fra lo Stato e la Chiesa siano migliori e tali da raggiungere quegli effetti che si raggiungerebbero con la conciliazione; e anche a questo voto sottoscriverebbero già molti deputati.

« Circa il mio contegno verso il Ministero — conclude il Cornaggia — non ho ancora deliberato niente di preciso. Al proposito ho fatto le riserve anche nel mio discorso agli elettori.

« Propositi prestabiliti contro l'on. Giolitti non ne ho e non ne potrei avere, giacchè bisogna attenderlo alle prove, dopo il responso delle urne.

« Certamente però il Ministero appoggiato da noi non potrebbe essere un Ministero che si appoggiasse anche ai radicali. »

Il contegno dei repubblicani al ballottaggio.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 23:

L'Avanti!, riproducendo l'osservazione del *Tempo* sul contegno dei repubblicani alle urne nelle elezioni di ballottaggio, scrive: « Noi, invece di limitarci al fenomeno morale, che da questo fatto caratteristico ne cava .. *Tempo* sulla lealtà e sull'etica dei partiti, osserviamo che esso è una nuova conferma dell'accresciuto antagonismo tra la politica proletaria e quella delle varie gradazioni borghesi, compreso il partito repubblicano. Ciò che conferma la nostra opinione antica che il metodo intransigente al andrà sempre più imponendo al partito socialista, a misura che il proletariato organizzato in lotta di classe andrà sempre più invadendo e minacciando l'esistenza della proprietà borghese. »

La crisi municipale a Roma.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 23,30:

Stasera, alle ore 22, si è riunito il Consiglio comunale, che ha preso atto delle dimissioni del sindaco e della Giunta.

De Amicis a Roma.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22:

E' giunto a Roma Edmondo De Amicis per prendere parte alle sedute del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Per disciplinare gli scioperi ferroviari.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 20:

Il *Giornale dei lavori pubblici* scrive che il disegno di legge che il Governo prepara per disciplinare gli scioperi del personale addetto ai pubblici servizi avrà anche un capoverso speciale per gli scioperi ferroviari. Si stanno facendo appositi studi.

Pio X e il defunto cardinale Mocenni.

La vita di un prelato diplomatico.

(Nostro corrispondenza).

Roma, 15 novembre.

La morte del cardinale Mocenni, ieri avvenuta, non ha sorpreso come cosa improvvisa: il cardinale, infatti, era stato colpito da diversi attacchi d'apoplessia; ed anzi è noto che una volta Pio X, avendone avuta conoscenza, si recò presso di lui e fu ricevuto in modo brusco. Il cardinale aveva dato ordine di non lasciar entrare nessuno nella sua camera. Presentatosi il Papa, il domestico non potera rapporre chi fosse, e quindi non lo annunziò; ed il cardinale, sentendo i passi del visitatore importuno, brontolò la sua poco diplomatica contro il medesimo.

Pio X, nondimeno, l'umiliette allora, come anche ieri, e quest'atto di serrata bontà e semplicità ha fatto buona impressione in Vaticano. Tutti ricordano che nel 1887, mentre il segretario di Stato, cardinale Jacobini, era moribondo al Vaticano, nell'appartamento soprastante a quello stesso del Papa, Leone XIII non si mosse; come non andò a visitare il suo primo segretario di Stato, il Franchi, al quale portanto egli doveva in gran parte l'elezione al pontificato.

Spirito freddo, alquanto scettico, il Mocenni era un vero diplomatico, di quella razza d'uomini che spariscono e che i Papi dovrebbero rimpiangere. Nato nel 1833 a Montefiascone, appartenente ad una famiglia nobile di Viterbo; fu qualche tempo professore, poi addetto alla diplomazia pontificia, essendo nominato segretario, poi uditore di Nunziatura a Vienna.

Il Mocenni sembrava nato per vivere in Germania e fra i tedeschi. La sua fisionomia seria e ruvida, il suo trattenersi rammentavano il prete-professore tedesco. In fondo egli era un buon uomo, desideroso di vedere intorno a sè facce contente e non ammettava nè piagnoni nè malcontenti. Per quelli di casa sua fu un vero padrone buono, ma esigentissimo in materia di servizio.

Nominato nel 1882 a sostituto della Segreteria di Stato, dopo aver retto alcuni posti di Nunziatura nell'America del Sud, egli fu un eccellente capo d'ufficio, ed i suoi subditi del Vaticano, mentre si lagnavano qualche volta di essere stati strapazzati per qualche mancanza, riconoscevano che il Mocenni non *brontolava* mai che per cose d'ufficio mal fatte.

Leone XIII lo creò cardinale nel gennaio del 1893, ed era una promozione ben meritata, perchè, secondo le regole della Curia, dopo gli anni il sostituto doveva essere promosso a qualche Nunziatura importante per ricevere il cappello cardinalizio.

Le preferenze di Mocenni erano sempre per la Germania, e lì una si capisce. Egli mandò nei giornali tedeschi una campagna attiva per spingere Bismarck a recarsi a Canossa, e se attualmente la Chiesa si gloria della pace conchiusa dopo e lotte del Kulturkampf, non bisogna dimenticare che accanto a Leone XIII ed i Centro cattolico di Germania vi era pure una stella, ben addentro a tutto, e questa persona era il Mocenni.

Il cappello cardinalizio spesso non è che un atto col quale si mettono in pensione persone benemerite. Così fu pel Mocenni. Egli quando rivestì la porpora non ebbe più parte al governo effettivo della Chiesa. Continuò ad occuparsi delle cose interne del Vaticano, amministrò l'Obolo, fu quasi il prefetto del Palazzo Vaticano, ove dimorava; ma importanza politica non l'ebbe più, mentre da semplice scrittore della Segreteria di Stato aveva, fra altre cose, da metterci in rapporti diretti con la stampa internazionale, e seppe bene adoperarla.

I suoi rapporti coi giornalisti e corrispondenti di giornali furono sempre affabili, e tutti quelli che lo conobbero alla Segreteria di Stato si ricordano di questo scrittore, che aspera gentilmente ricevere i rappresentanti della stampa e riconoscerne l'influenza.

Le cose sono cambiate attualmente, e dopo un accademico, che succedette a Mocenni, abbiamo un altro scrittore, che con ragione diffida della stampa e non ne riceve i rappresentanti, perchè fu infelicissimo nella scelta di quelli che furono i suoi confidenti.

Mocenni non si sarebbe compreso in tale maniera.

Reta.

La salma del cardinale Mocenni.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22:

Questa notte la salma del cardinale Mocenni fu vegliata da suore e padri cappuccini. Stamane, dopo la Messa di suffragio, la salma, vestita dei paramenti pontificali, è stata deposta in una cassa di castagno foderata di zinco bianco, chiusa in una cassa di zinco, ermeticamente da una grossa croce di legno.

Domani la salma sarà esposta nella sala del trono, e giovedì mattina nella chiesa Trasportina.

Le dimissioni del ministro Andrè

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 22,30:

Ecco le spiegazioni, aggiungo che si tratta intorno alle dimissioni del ministro Andrè.

Stamane il presidente del Consiglio, Combes, prima di recarsi al Consiglio dei ministri riceveva la seguente lettera dal generale Andrè, in data 15 novembre:

« *Mio caro presidente*,

« Gli ultimi incidenti parlamentari provano che i nemici della Repubblica sono più che mai decisi a dare l'assalto al Governo che ha tanto loro tenta con tanta energia e successo. Sembra che la parte che ho preso a quest'opera, alla quale ho consacrato quasi 5 anni di un lavoro indefesso, mi designi più particolarmente ai loro colpi. Mi si renderà questa giustizia che una simile prospettiva non mi scoraggierebbe. Tuttavia ho troppa fierezza per la mia opera e per me, e troppo amore della Patria e della Repubblica per accettare, fosse un solo minuto, l'ipotesi che potessi essere una causa di disunione della maggioranza repubblicana. E' coll'unione di questa maggioranza che il Ministero Waldeck-Rousseau e Combes hanno salvato la Repubblica dai pericoli che ha attraversato ed è grazie a questa unione che il partito repubblicano terminerà l'opera alla quale sono stato felice di consacrare i miei sforzi. Al momento di congedarmi da voi, permettetemi di rivolgervi l'espressione della mia gratitudine e a tutti gli amici noti e ignoti che da tutti i punti della Francia nelle ultime prove mi hanno testimoniato la più calorosa e commovente simpatia.

« Sappiano bene che porto nel mio ritiro la mia devozione inalterabile e la mia fedeltà assoluta alla Francia, all'esercito ed alla Repubblica che unisco tutti e tre nello stesso pensiero. Inviandovi le mie dimissioni, mio caro presidente, lasciatemi dire che conservero il migliore ricordo della nostra collaborazione e della stima affettuosa che mi avete sempre testimoniato.

« Aggradite le assicurazioni della mia alta considerazione.

« *Generale* André ».

Combes si recò, subito dopo aver ricevuta questa lettera, al Ministero della guerra, ove ebbe un lungo colloquio col generale André.

Il presidente del Consiglio uscì dal gabinetto del ministro della guerra assai commosso e si recò direttamente all'Eliseo, dove doveva aver luogo la riunione abituale del Consiglio dei ministri. Fece parte ai suoi colleghi della risoluzione formale del ministro della guerra.

Il Consiglio dei ministri, dopo aver espresso il dolore che gli cagionava la decisione del generale André, decise di offrire il portafoglio della guerra al deputato Berteaux, del Dipartimento della Seine-et-Oise, ex-relatore della legge pel servizio militare di due anni, ed era relatore del bilancio della guerra.

Il Bertaux, consultato nel pomeriggio da Combes, accettò. Egli è stato presentato alle ore 18 dal presidente del Consiglio al presidente della Repubblica.

Il decreto che nomina il nuovo ministro della guerra sarà pubblicato domattina dal *Journal Officiel*.

Il deputato Berteaux è un agente di cambio più volte milionario ed appartiene al partito radicale socialista.

Inutile dire che il versione dei giornali non completamente ministeriali è assai diversa da quella che vi ho finora trasmesso. Essi dicono che il presidente del Consiglio e diversi altri ministri erano assolutamente decisi a separarsi da André, che riconoscevano ormai come una debolezza pel Governo.

Nel caso che Berteaux non accettasse, si parlava pure del generale Bodero.

Le feste a Parigi ai rappresentanti del commercio italiano.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 18:

La Camera di commercio di Parigi, che vuol dare il maximo splendore al ricevimento degli italiani, ha ottenuto il concorso dello Stato per la decorazione delle sue sale. Le due grandi sale del primo piano del suo palazzo, ove deve aver luogo il banchetto di 200 coperti, saranno ornate di magnifiche tappezzerie di Gobelins dei secoli XVIII e XIX.

Già sono stati posti quattro di questi arazzi, quelli attribuiti del commercio, della marina, delle scienze e delle arti, eseguiti sotto Luigi XVIII, in occasione di una festa consimile.

Il *fumoir* occuperà la sala della Biblioteca, che è stata adornata della deliziosa riproduzione in arazzo di Beauvais dei « Pattinatori del Lussemburgo », che decorò la loggia del presidente della Repubblica al teatro Francese nella serata di gala offerta al Edoardo VII.

L'illuminazione sarà fornita da ghirlande di fiori elettrico e candelabri provenienti non pure dalle guardarobe dello Stato.

***

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 22,30:

I rappresentanti delle Camere di commercio e dei Municipii italiani, in numero di circa 300, giunsero, nel pomeriggio, per restituire la visita fatta lo scorso aprile in Italia dai commercianti francesi. Si trovarono a riceverli alla stazione, riccamente decorata, con orifiamme e bandiere italiane e francesi, il presidente del Consiglio municipale, il segretario generale della Prefettura e della Senna, il rappresentante del ministro del commercio ed altre notabilità. All'arrivo del treno, la Musica sonò la Marcia Reale italiana, la Marsigliese e l'Inno di Garibaldi. Dopo i saluti e le presentazioni, si ebbe un *lunch* nelle sale del *buffet*.

Alle ore 15 è finito il *lunch*; quindi si apprestarono 90 *landaus*: su ognuno di questi presero posto un membro del Comitato francese e tre capiti. Tutte le vie percorse erano parate con bandiere francesi ed italiane. Le carrozze passano tra due fitte ali di popolo. Il corteo percorse la Rue Lyon, la piazza Bastiglia, i Boulevards Voltaire e del Tempio, la piazza della Repubblica, e poi, per Rue de la Paix, il corteo arrivò al *Grand Hôtel Continental*, ove tutti gli ospiti furono alloggiati. Questa sera, alle 19,30 vi sarà un banchetto di 1200 coperti al *Grand Hôtel*.

Il passaggio del corteo fu cinematografato, e le relative proiezioni saranno presentate domani sera al pubblico in una serata di gala data all'Olympia in onore degli italiani. Domani sera avrà luogo un banchetto offerto dalla Camera di commercio di Parigi ai commercianti italiani.

La perizia sui falsi attribuiti a Nasi.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 21:

Il *Giornale d'Italia* dice che al giudice istruttore Mastrocinque è stato consegnato il rapporto dei periti sui falsi attribuiti a Nunzio Nasi. La perizia escluderebbe in maggior parte dei falsi attribuiti all'ex-ministro, meno su alcuni su cui esisterebbero dubbi. Probabilmente il giudice si recherà quanto prima novamente a Trapani.

Intanto Sgarzerotti ha fatto l'inventario di tutti i documenti contenuti nelle casse sequestrate a Trapani e a Roma. L'istruttoria fu sospesa momentaneamente in attesa di una nuova autorizzazione a procedere contro l'ex-ministro.

Una notte tra le Alpi mancesi

Dalla lettera di un ufficiale russo.

(Nostra corrispondenza particolare).

PIETROBURGO, novembre.

Quanto avveniva nel villaggio di Liufantan, la notte del 6 ottobre. Avevamo appena finito di cenare. Gli attendenti sbarazzavano la tavola e ripulivano i piatti smaltati e le forchette. Sulla tavola vi erano quattro bottiglie vuote che facevano le veci di candelieri: le fiammelle vacillanti spandevano all'intorno un chiarore incerto; si vedeva tuttavia il soffitto della capanna nero di fuliggine e i mobili vicini coperti di un denso strato di polvere: dalla finestra aperta entrava una colonna d'aria rigida e umidiccia. Le voci dei miei nove camerati echeggiavano sonore e vibranti di allegria: quantunque il paese fosse melanconico, la stanchezza indescrivibile e il vino cattivo, ci sentivamo compresi di un brio indiavolato. I giovani e i soldati hanno ore di profonda tristezza, ma hanno benanco ore di gioia spensierata.

Quella era notte di festa. Il capitano Grigorieff — nostro anfitrione — era giunto all'alba da Mukden, portando una piccola provvista di conserve, di « vodka » e di vino. Durante la mattina, il generale aveva consegnato le croci agli ufficiali non-decorati e aveva annunciato le promozioni conquistate a prezzo di tanto sudore e di tanto sangue. Ecco la causa del nostro modesto banchetto. La brigata si era divisa in due gruppi: gli uomini seri circondavano il comandante Lovenhoff, uomo colto e gentile, fratello dei suoi ufficiali e padre dei suoi soldati; i capi scisechi si erano raccolti intorno al « sotnik » Cesiovski, giovanissimo ancora, ma sul cui petto già luccicavano l'ordine di San Vladimiro e l'ordine di San Stanislao, conquistati valorosamente con l'arma in pugno. Io ero con costoro; con costoro erano pure il vecchio Nekrasoff, il taciturno Dmitroff, lo spiritoso Semenoff e l'« accademico » Tenkih. Il tenente Ostrogradski accordava la sua chitarra con malinconia gravità.

La porta si aperì ed entrò « Miti », comandante del treno e insieme posta laureato del nostro reparto.

— Brrr! che freddo stanotte! E che cavalcata!

— Vuoi un bicchiere di sciampagna?

— Sciampagna..... di che etichetta? *Varrière*? Date. Alla vostra salute, signori. Ma che cosa vedo! Avete una chitarra?

— Vuoi cantare?

— Non ho voce. Canta tu, Nekrasoff; canta, piccioncino mio, qualche vecchio inno della cara patria lontana.

— No. Cantiamo invece la novissima canzone del soldato russo.

L'Ostrogradski trasse alcuni accordi dallo strumento, e noi altri cominciammo a cantare prima a voce bassa, poi sempre più forte, sempre più forte, e i dolci suoni ci facevano pensare a tante scene e a tante persone della nostra vita passata. Un mondo d'idee ci ronzava nel cervello, mentre l'aria, mestamente soave, palpitava entro quella capanna cinese. L'inno diceva:

« Lenta si dirada la nebbia crepuscolare;
« spunta il sole e bacia i campi del « gaoliang ». Il vento chiacchiera con l'erba fremente; i monti mancesi sono grigi; una capanna si imporpora nella luce nuova.
« L'alba invade il firmamento. Dovunque, « dovunque infuria la battaglia. Romba il « cannone; squillano le trombe; laggiù « fuma l'incendio; gemono i feriti. Ecco i « cosacchi: dove vanno, dove vanno! Vanno « alla morte, e il loro voto è giulivo. Cadono « reggimenti e reggimenti, falciati come il « fieno. Perchè questa strage! Perchè la « morte di tanti valorosi! »

— Basta, signori, basta, — disse qualcuno. — Serebouff, porta via la chitarra.

Dopo un minuto o due la capanna echeggiava di un'altra, più allegra canzone:

Don'k l'aks, don'k la stule!.....
. . . . . .

Erano le dieci quando ci dividemmo, e oltre le tenebre e il freddo ci recammo nei nostri quartieri. Volgono sei anni da quando giunsi in Manciuria; vi ho passato sei inverni, ma nessuno fu più precoce di quello. L'anno scorso indossai il mantello appena nel mese di novembre. Adesso il clima copiva con il nemico. Ed è già una settimana che non si dorme se non poche ore; i giapponesi cominciano gli assalti prima che spunti l'alba, lanciando contro le nostre posizioni avanzate qua uno squadrone, là una compagnia, colà, infine, un reggimento, e non smettono che a tarda notte. Dopo la ritirata da Liao-Yang ci accompagnano alle due sponde del Hunhe. Da allora sono trascorsi molti giorni dolorosi. Non ne passò uno senza che i cosacchi della Zabaicalia non fossero coinvolti in uno scontro o in un cannoneggiamento, o in una battaglia. Si smetteva per un paio d'ore e si riprendeva il vano duello allo spuntar del sole.

La notte era oscura. Faceva gelo. La terra sembrava coperta da una lastra di argento. Nel cielo oscillavano le stelle. Passai dinanzi a due o tre capanne costrutte dai cosacchi ai piedi dei monti con i tronchi d'alberi tratti dai « gaolian »: erano quelli i nostri posti più avanzati: il cimpito e il pericolo dei soldati quivi di guardia erano gravissimi. Diedi un'occhiata nell'interno di una capanna. I cosacchi sedevano intorno al fuoco crepitante: una grande caldaia era appesa in mezzo al soffitto, e l'acqua bolliva al bacio della fiamma purpurea. I soldati conficcavano lo sguardo pensoso nel breve incendio.

Nella capanna degli ufficiali trovai il « podiesaul » Sariceff, comandante del distaccamento. Intorno a lui, sdraiati a terra, altri ufficiali. Chiacchieravano a voce sommessa. All'improvviso udimmo nella lontananza il galoppo di due o tre cavalli; il galoppo diventava sempre più forte e sempre più vicino; poi giunse uno a noi il grido delle sentinelle:

— Stoi! Chi va là?

— Svoi! Cügüieff!

Ci affacciammo. Tre uomini smontarono da cavallo e uno di loro, in mantello grigio, col bavero rialzato, si avvicinò al Sariceff.

— Mi onoro d'informarvi, Nicola Stepanovich, che ho ispezionato i posti. Tutto è tranquillo.

— Sta bene. Entrate. Ceneremo insieme. Le conserve e la « vodka » sono qui.

L'ufficiale sedette accanto al fuoco.

— Fa freddo, eh? — gli disse il Sariceff.

— Freddo da orsi. E a Piter che tempo farà adesso? Pioggia o bello?

— Certo, staremmo meglio laggiù. Sono le dieci e un quarto — disse il cornetta Potoski guardando l'orologio. — A quest'ora nel Nevski tutto è vita, tutto è movimento; i negozi sono aperti; la folla passa clamorosa. Se fossi a Pietroburgo, cenerei in qualche trattoria piena di luce, di verde, di specchi e di belle donne!

— Sta zitto, sta zitto!..... Oggi è il sei ottobre, non è vero?

— Sì!..... Sofia, Viera, Nadesda, Diuboff! — mormorò il cornetta melanconicamente. — Dolci nomi!..... Ho sei sorelle.....

— Anche io ho sei sorelle! — disse il Sariceff.

— Angeli del cielo, proteggete il loro sonno!

Chi può dire l'anelito, l'ansia, l'angoscia con cui vola il nostro pensiero alla tranquilla vita trascorsa nella città e nel villaggio nativo, accanto a coloro che amiamo, che ci amano e che forse non rivedremo mai più? Chi può dire lo sgomento che ci invade il cuore rammentando la fanciullezza spensierata, la giovinezza baldanzosa, le giornate ancora fresche nella memoria; rammentandole qui, sdraiati sul fiume umido, intirizziti dal freddo, con gli occhi volti alle stelle scintillanti nel cielo nemico, con l'orecchio teso a raccogliere nella notte l'insidia avversaria? Chi può dire?

— Oh, le donne, le donne! — sospirò il cornetta. — Solo esse hanno la virtù di spargere fiori sull'aspro cammino dell'esistenza; solo esse sanno darci l'ardore della lotta quotidiana, di rinvigorirci alla battaglia e alla vittoria! Come sono saggie e valorose le nostre donne! Guardate i regali che ci inviarono le figlie di Pietroburgo: quanta previdenza, quanta cortesia di pensiero, quanta gentilezza d'animo rivelano le piccole cose scelte affine di confortarci nella dura campagna, di convincerci come vi sono lontano lontano cuori che palpitano per noi, che per noi soffrono, che per noi sanguinano! La donna russa ha la fierezza di una leonessa e la bontà di una colomba. Il nostro Olghinski ricevette ieri la lettera di una sconosciuta, la quale lo ringraziava per le corrispondenze ch'egli invia al *Novoje Vremja*, — corrispondenze scritte tra il rombo dei cannoni — e gli esprimeva la gratitudine di tutti i russi per l'opera sua di giornalista e di patriotta. L'Olghinski ha pianto di commozione leggendo quella lettera di una ignota.

— Vorrei sapere chi sia — disse il Potoski. — Una giovinetta, o una donna nel fiore degli anni e della bellezza, o una madre che trema per il figlio o una zitellona sentimentale?.....

— Sia quale vuolsi, è certo una creatura generosa. Signori, mangiamo.

La cena era magra e l'appetito titanico. Cinque minuti dopo non si sarebbe trovato pezzettino di carne o briciola di pane o sorso di the a pagarli cento rubli. Si udì ancora nella notte l'avvicinarsi di un cavallo. Comparve un cosacco.

— Che cosa c'è?

— Ho un rapporto.

— Dà qui.

— Non è scritto. Ebbi ordine di farlo a voce. Era oscuro e non si poteva scrivere.

— Chi ti manda?

— Il cornetta Avtomoff. Ha fatto una ricognizione ed ha raggiunto inosservato l'accampamento giapponese dell'ala destra, dinanzi alla pagoda. Il nemico si prepara al combattimento.

— Sta bene. Di' al cornetta che gli manderò i rinforzi. Hai capito?

— Per obbedirla.

E il cosacco si allontanò rapidamente; la sua figura entrò nelle tenebre profonde e subito dopo udimmo il calpestio del cavallo che si allontanava.

Il silenzio e la notte avvolgevano la nostra posizione. Tra le alte canne del « gaolian » passavano brividi e bisbigli. I cosacchi si sono abituati a combattere in mezzo a questi campi che celano così bene l'insidia avversaria: i loro sensi di aquila scorgono da lontano il palpito delle erbe tra cui procede curvo il nemico, per abalzare poi di un tratto come la tigre dinanzi all'avversario. I nostri soldati si sono scaltriti nella lotta di astuzia: non più il giapponese si nasconde utilmente nell'ombra per cogliere da tergo i soldati e farne strage con brutalità di carnefice. I cosacchi sanno ora tutte queste arti malvage, che prima dell'odierna guerra ignoravano ed hanno imparato ad essere leopardi, lupi, volpi, iene al paro del nemico. Trista civiltà l'orientale se insegna agli uomini la frode e l'inganno!.....

Spuntava il giorno. Il comandante del reggimento aveva inviato al « podiesaul » Sariceff, l'ordine di radunare i propri uomini, lasciando dodici cosacchi di guardia, e di recarsi al fianco sinistro, dove il nemico era segnalato all'attacco. Il fragore della battaglia cresceva di continuo. Una luce di zaffiro invadeva il firmamento: i monti sorgevano dal velo squarciato delle tenebre, verdi sul declivio e purpurei nella vetta. Un villaggio cinese si destava alla carezza dell'aurora e al rombo del cannone. Il « gaoliang » pareva impregnato di sangue; ogni canna sembrava stillarne dalla sua cima gocce rosseggianti. Incontrammo un trasporto di feriti: procedeva lentamente: dal carro uscivano gemiti e canti. Mi avvicinai. E il mio sguardo si posò su un uomo: nel volto pallido gli occhi neri ardevano febbrili: la mascella si agitava convulsivamente: tra la barba del ferito vi erano ancora alcuni fili d'erba. Le braccia pend

tile armilla di oro, forse un ricordo di amore: sul petto dell'infelice luccicava la medaglia dell'Istituto di lingue orientali. Il poveretto era studente. Ritrasse dal molestare i feriti, ma costui m'inspirava troppa immensa pietà.

— Come state? — gli chiesi. — La ferita vi duole molto?

Lo studente, i cui occhi scrutavano il cielo, con uno sguardo d'indicibile sofferenza, rispose:

— No, non è niente. Prima stavo peggio. Sono ferito allo stomaco, l'sono guarirò, non è vero!... Povera mamma, povera Loisa mia!....

— Sì, guarirete.

Mentivo, poichè sul suo volto era già lo stigma della morte. Lo studente mi ringraziò di un sorriso: forse intese la mia menzogna e la pietà che l'aveva inspirata. E proseguii. Lungo la via incontrai molti cinesi: uscivano dalle loro capanne per offrirci frutta e vino: rammento due bambini, certo fratello e sorella, che corsero incontro a noi reggendo a stento un paniere di uva.

— Capitano, compera, compera — borbottavano in russo.

Poveri bambini! Anche essi hanno già gemito nella loro anima innocente e forse scatiranno tra breve l'orrore della guerra: impareranno la sventura delle famiglie in fuga, vedranno la capanna dove nacquero rovinare in mezzo all'incendio, i genitori morire tra le fiamme o calpestati dai cavalli, che passano come ala di uragano per la campagna su cui si scatena la furia degli uomini, lanciati l'uno contro l'altro alla morte e alla strage.

Sergio.

La guerra Russo-Giapponese

(Per dispaccio alla Stampa).

Gravi minacce al fianco destro russo.

I disastrosi effetti economici della guerra.

(Dispacci particolari per la corrispondenza col New York Herald).

Pietroburgo, 16, mattino.

Un telegramma da Mukden indica che un importantissimo movimento ha luogo nelle truppe. I giapponesi minacciano il fianco destro russo.

Stante le continue interruzioni che accadono nelle ferrovie, l'approvvigionamento delle truppe diventa difficilissimo e le provviste mancano.

Ai fallimenti continui, cagionati dalla guerra, è ora da aggiungere quello della Grande Società di costruzioni in Nikolaieff.

Kokovtzoff, nuovo ministro delle finanze, è assai occupatissimo nel cercare tutti i modi possibili per diminuire le spese e accrescere i proventi durante l'anno venturo.

Egli ha dato ordine perchè tutte le spese che non hanno una diretta attinenza con la guerra siano di molto ridotte. Sta studiando l'aumento delle tariffe per i viaggi ferroviari. Si è recato ultimamente a Mosca, ove ha consultato i principali banchieri, mercanti e industriali, a fine di trovare i migliori mezzi di importe nuove tasse che non danneggino troppo il commercio.

Egli dice che le condizioni finanziarie del paese sono eccellenti; la riserva dell'oro è ben mantenuta, ed è ora stata posta sotto il controllo della Banca imperiale.

Il capitano dell'incrociatore *Rossia* di Vladivostok ha fatto ritorno a Pietroburgo, e dice che, stante il terribile rumore fatto dalle granate della sua nave, egli è divenuto quasi sordo.

Dice che il fuoco fatto sulla sua nave dai giapponesi era terribile. Afferma, per altro, che il *Gromoboi*, il *Bogatir* e la *Rossia* sono ora quasi nuovamente pronte a riprendere il mare.

Osserva poi come straordinario sia il numero dei marinai che debbono rimpatriare perchè divenuti pazzi in causa del carattere spaventevole della guerra navale dei nostri giorni.

Le mosse d'attacco dei russi in Manciuria

Tokio, 15.

Un dispaccio dal quartier generale di Oku, in data del 13, dice che i russi cominciano da qualche giorno a mandare truppe di fanteria e cavalleria all'attacco delle prime posizioni giapponesi. La cavalleria giapponese opera ora all'ala sinistra sulla sponda destra dell'Hun.

Pietroburgo, 15, ore 11,30.

Sakaroff telegrafa che la giornata del 14 corrente è passata tranquilla.

Mukden, 15, ore 22.

Stamane si è cominciato a bombardare coi pezzi da assedio le posizioni giapponesi nella regione della stazione di Scia-ho. Il bombardamento è durato tutta la giornata. Cinquecento grossi obici furono lanciati sulle più forti posizioni giapponesi della pianura. Lo scopo di questo bombardamento, il più importante che abbia effettuato la grossa artiglieria russa, era di ostacolare i lavori di fortificazione che da un mese i giapponesi fanno in questo punto, onde rendere imprendibile la stazione di Scia-ho, dietro la quale si estende la ferrovia, cioè la loro linea di ritirata. Tuttavia i due eserciti si sono così bene trincerati che, come a Port Arthur, il fuoco dell'artiglieria è quasi nullo.

Tokio, 15.

Dall'esercito di riserva, via Fusan, 15: Uno squadrone di cavalleria russa ha attaccato ieri i giapponesi nei dintorni di Liyatun. Fu respinto con grosse perdite. I russi erano ancora occupati al crepuscolo a riescrare i loro morti e feriti. Non vi furono conflitti sulle sponde del Chaho.

Le perdite russe sullo Schakè.

Pietroburgo, 15, ore 22.

Lo Stato Maggiore rettifica così, dopo una verifica complementare, la lista delle perdite russe durante l'ultima serie della battaglia del Schakè: Soldati uccisi 4086, feriti 23,312, contusi 313, scomparsi 5327: totale 33,208. Ufficiali uccisi 189, feriti 700, scomparsi 39, contusi 68: totale 995.

Il zelo in Manciuria.

Negli alti gradi dell'esercito russo.

Pietroburgo, 15, ore 19,25.

Le notizie da Mukden provocano una nuova prossima conflagrazione seria fra i due eserciti. Esse constatano un attivo movimento da parte delle truppe giapponesi nella direzione dell'Est.

Il freddo è intenso ed i laghi ed i fiumi sono gelati.

Il cannoneggiamento è continuo al centro e al fianco destro dell'esercito russo. I cannoni d'assedio tirano sulle batterie e sulle trincee nemiche. I giapponesi rispondono debolmente. Essi concentrano i loro sforzi e si trincerano principalmente contro il centro russo.

I feriti sono trasportati ora in Siberia colla ferrovia circumbaikaliana invece che dal battello che attraversa il lago.

Ad Irkoutsk le forti gelate permettono il trasporto dei feriti in slitta attraverso lo strado della città.

Il comandante del I Corpo d'esercito del Turkestan, generale Tserpitsky, è stato nominato comandante del X Corpo d'esercito, al posto del generale Sloutchetsky, che è messo a disposizione di Kuropatkine.

Il generale di brigata Alexieff, capo-divisione allo Stato Maggiore generale, è nominato al posto di aggiunto al capo di Stato Maggiore del III Corpo d'esercito di Manciuria.

Secondo un bollettino dell'esercito di Manciuria, il numero dei feriti trasportati a Mukden ed oltre dal 10 settembre al 24 ottobre è di 823 ufficiali e 28,479 soldati; quello dei malati di 196 ufficiali e 3827 soldati.

1500 giapponesi periti nell'assalto a un forte.

Dal quartier generale del generale Nogi, via Fushan, 14.

Le perdite giapponesi nell'attacco del 30 ottobre contro Port Arthur furono di 1500 uomini. Questo assalto fu il più disastroso tra quelli fatti sinora. Le truppe si erano impadronite dell'importante forte di Sishusang, quando i russi, ricevuti rinforzi, respinsero i giapponesi ai piedi della collina.

La presa di questo forte permetteva ai giapponesi di dominare gli altri forti che si trovano di fronte e fare manovrare le loro fanterie.

Port Arthur resisterà ancora due mesi.

Il generale Nogi ammalato.

Pietroburgo, 15, ore 22.

La *Birskovija Vidomosti* hanno dal suo corrispondente di Ce-fu: « La presa del forte Itaichau sarebbe un successo serio per i giapponesi, perchè questo forte è la chiave della difesa dell'interno. Finora, nondimeno, nessuno ha confermato questa cattura. I giapponesi di qui riconoscono che Port Arthur può resistere fino a gennaio ancora.

« Secondo informazioni di fonte sicura, il generale Nogi sarebbe gravemente ammalato. I distaccamenti dell'esercito assediante inviati in Manciuria sono ritornati, perchè l'esercito di Oyama ha ricevuto dei rinforzi dal Giappone. »

Un Principe giapponese a Washington.

Le energiche dichiarazioni d'un ministro russo.

Washington, 15, ore 10,25.

Il principe Fushimi è giunto stamane, e fu ricevuto ufficialmente. Una serie di ricevimenti fu organizzata in suo onore. Il conte Cassini, ambasciatore di Russia, decano del Corpo diplomatico, ha pregato il signor Asperen, ambasciatore del Belgio, di esercitare le sue funzioni come decano durante la presenza del Principe giapponese.

Il conte Cassini ha avuto occasione di fare le seguenti dichiarazioni: « La Russia continuerà la guerra fino all'estremo, cioè finchè abbia trionfato. Credo mio dovere di ripetere che la Russia non interromperà in nessun caso i suoi preparativi di guerra nell'Estremo Oriente. Tutte le voci relative ad aperture di proposte di pace da parte del Giappone ed a una mediazione della Potenze sono, secondo me, lanciate allo scopo di convincere l'opinione pubblica che la guerra è alla fine. Si spera così di favorire i prestiti giapponesi; ma la Russia non permetterà un intervento estero, come fecero l'Inghilterra, nella guerra coi Transvaal, e gli Stati Uniti, nella guerra colla Spagna. Il credito russo ha basi solide, e tutte le persone al corrente del mercato finanziario sono convinte della solidità delle finanze russe. »

Un supremo Consiglio di guerra al Giappone.

Tokio, 15, ore ...

Il Mikado presiedette oggi a Palazzo Reale la conferenza fra lo Stato Maggiore dell'esercito e quello della marina. Le deliberazioni sono rimaste segrete; ma si afferma che si riferiscano al progetto tendente ad impedire alla squadra del Baltico di proseguire la rotta appena sia arrivata nei porti dell'Estremo Oriente.

La proposta degli Stati Uniti circa una Conferenza per la pace.

Berlino, 15, ore 22.

Secondo il *Tageblatt*, la proposta degli Stati Uniti di convocare una conferenza della pace non ha alcuna probabilità di successo, poichè la Russia ha rifiutato di parteciparvi finchè durerà la guerra d'Estremo Oriente.

La condotta dei pescatori inglesi ad Hull.

Hull, 15.

Dall'inchiesta condotta dal Governo inglese risulta che i capitani della flottiglia peschereccia dichiararono che le loro navi avevano avuto a bordo nè giapponesi nè munizioni di guerra e che non furono fatti passi presso loro per farne accettare. D'altronde la stiva di queste navi era troppo piccola per contenere ordigni da guerra. Nessuna nave di nazionalità diversa dalla russa od inglese si trovava sul luogo dell'attentato. Nessun proiettile si trovava a bordo dei battelli da pesca.

La morte del figlio dell'ambasciatore Nelidoff.

Ci telegrafano da Dakar, 15, ore 21:

Si annuncia la morte del figlio dell'ambasciatore Nelidoff, luogotenente di vascello nella squadra di Rojestvensky.

***

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 22:

Delcassè, informato della morte del figlio di Nelidoff, ha presentato le sue condoglianze all'ambasciatore.

Le economie della Grecia.

Ci telegrafano da Atene, 14, ore 10,10:

Il Re è ritornato. Il Governo ha elaborato un nuovo programma basato sopra strette economie, per far fronte alla situazione finanziaria.

Tra il Governo e l'Adriatica.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* dice che fra il Governo e la Società Adriatica stanno per incominciare le trattative per dirimere varie questioni pendenti, perchè Borgnini era disposto a concludere il riscatto delle Meridionali a buone condizioni, purchè precedentemente fossero liquidate tutte le pendenze fra lo Stato e la Società. Così le trattative concernenti la questione del riscatto, che fu già oggetto di studi da parte della Commissione, furono sospese. La maggioranza della suddetta Commissione era favorevole ad accettare determinate condizioni, mentre la minoranza le credeva troppo gravose per lo Stato. Nelle sfere governative prevalse l'opinione della maggioranza. Tuttavia, per timore che la questione, una volta annunziata alla nazione, da economica si facesse politica, fu sospesa. Il ministro ne parlò allora con qualche alto funzionario dell'Adriatica. Furono da una parte e dall'altra sollevate qualche difficoltà, tanto che il Ministero incaricò un parlamentare studioso di materie economiche di preparare uno schema che potesse servire di base a prossimo trattativo.

Un possibile mutamento al Ministero della posta

Ci telefonano da Roma, 15, ore 24:

Stamane è tornato a Roma l'on. Stellati-Scala ed è ripartito per Napoli per ritirarsi in salute. Intanto nei circoli politici si parla della probabile nomina del suo successore all'on. Stellati-Scala.

« L'on. Majorana — scrive il *Giornale d'Italia* — ha da lungo tempo promessa di essere fatto ministro; ma non volendo l'on. Luzzatti cedere il portafoglio delle finanze, caldeggerebbe la nomina del suo sottosegretario a ministro delle poste, adducendo anche la necessità di mettere in quel Dicastero una tempra energica e lavoratrice per riparare al disordine del quale la deficienza del bilancio non sarà l'unico esponente.

Al Ministero vi è però una corrente più politica che vorrebbe tenere scoperto questo posto, come quello delle finanze, in vista di eventualità parlamentari fin dopo la riapertura della Camera.

Il giudizio di Giuntoreo sulle elezioni.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 23,30:

Il *Giorno* pubblica un'intervista con Giuntoreo. Questi si mostrò dispiacente della caduta di persone come De Cesare, Di San Giuliano ed altri, ma ritiene sollevato il livello intellettuale della Camera mercè le nuove forze conquistate, anche col Napoletano. Egli ritiene migliorata la Deputazione e giudica che le elezioni hanno dato un indice sicuro del risveglio delle coscienze costituzionali, e che la Camera nuova avrà l'alto compito di ringiovanire la borghesia al popolo, iniziando una feconda era sociale.

Dimostrazioni di ferrovieri veronesi per l'ex-onorevole Todeschini.

Ci telegrafano da Verona, 15, ore 21,20:

Stasera i ferrovieri delle Officine, partendo da Porta Vescovo al canto dell'Inno dei lavoratori, e gridando: « Abbasso Rossi! Evviva il nostro deputato Mario Todeschini! », si recarono senza provocazione all'abitazione della famiglia Todeschini. Quivi accorsa dalla vicina Questura guardie e delegati che si lanciarono con modi brutali contro i dimostranti, sollevando le proteste dei presenti, tra cui quella di un distinta professionista, che venne arrestato. I di lui amici si recarono però subito alla Questura per ottenerne la scarcerazione che venne tosto effettuata.

Una tentata dimostrazione di richiamati a Como

Ci telefonano da Como, 15, ore 24:

Questa sera molti soldati richiamati si sono riuniti nella piazza del Duomo per tentare una dimostrazione, essendo loro desiderio di essere rimandati a casa. Ma non erano appena giunti in piazza, che sono apparsi moltissimi ufficiali, i quali avevano sobodorata la cosa, e quindi i soldati, formando qua e là dei gruppi, furono sciolti. Più tardi intervennero anche i carabinieri, e così ogni tentativo di dimostrazione fu distolto.

I soldati stazionarono numerosi sulla piazza circa due ore.

La crisi al Consiglio comunale di Alessandria.

Ci telegrafano da Alessandria, 15, ore 21,20:

Il Consiglio stasera eleggerà la dimissioni del sindaco e della Giunta. Si è presentate alle nuove elezioni. Tutti si astennero dalla votazione.

Il viaggio dei Sovrani di Portogallo.

Cherbourg, 15 *(Stefani)*. — L'*yacht* reale inglese *Victoria and Albert*, a bordo del quale si trovano i Sovrani di Portogallo, partì per l'Inghilterra, scortato dalle navi della squadra inglese. Al momento della partenza si assembrarono le salve d'uso fra le navi francesi ed inglesi. Tempo bellissimo e navigazione buona.

***

Portsmouth, 15 *(Stefani)*. — L'*yacht* reale e le navi che le scortano sono segnalati al largo di Shedhead. Alle ore 10,30 le navi a Shedhead fanno le salve di saluto.

***

Portsmouth, 15 *(Stefani)*. — L'*yacht Vittorio and Albert*, avente a bordo i Sovrani di Portogallo, e scortato da due corazzate e quattro incrociatori, è giunto verso mezzogiorno. Il Principe di Galles si recò immediatamente a bordo, accompagnato dal primo segretario della Legazione portoghese, dal console generale di Portogallo e dal ministro inglese a Lisbona. Il console portoghese presentò ai Sovrani un indirizzo d'omaggio della colonia portoghese di Portsmouth. Quindi si fu un *lunch*, cui parteciparono il Principe di Galles e l'ammiraglio comandante l'Arsenale. Dopo il *lunch* il Mayor di Portsmouth presentò al Re ed alla Regina un indirizzo a nome della città.

I Sovrani quindi, accompagnati dal Principe di Galles, scesero e salirono in treno speciale, che partì immediatamente per Windsor.

***

Windsor, 15 *(Stefani)*. — Il Re e la Regina del Portogallo furono ricevuti alla stazione da re Edoardo, che vestiva l'uniforme di cavalleria portoghese, e dalla regina Alexandra. Quest'ultimo si Re scambiarono leggermente, in seguito ad un lieve incidente di caccia occorsogli due giorni fa, ha passato, col suo ospite, in riposo la guardia d'onore. Il corteo reale si recò in vettura al Castello.

Il processo per gli affari di Cluses

(Per telegrafo alla Stampa)

Parigi, 15, ore 23.

La seconda udienza del processo per gli affari di Cluses, si è aperta stamane alle 8, con l'interrogatorio di Michele Crottier, il primogenito dei figli.

Dopo le domande di uso, il presidente gli fa le seguenti interrogazioni:

— Qual era la vostra situazione nell'officina?

— Lavorave come semplice operaio ed altrettanto facevano i miei fratelli.

— Eravate padroni o operai?

— Operai, puramente e semplicemente. Mio fratello Enrico ed io avevamo 50 franchi al mese e il nutrimento; Giovanni e Marcello 100 franchi.

— Vostro padre aveva riputazione di essere assai duro.

— Sì, ma lo era tanto per sè quanto per noi e per gli altri. E' un antico operaio divenuto proprietario e fermo di lavoro, di saggezza e di economia.

Il presidente domanda quindi ragguagli sul lavoro e sulla situazione degli operai.

Risponde in particolar modo Enrico Crettier, che è più al corrente degli affari dell'officina.

Lo fa con molta sicurezza, in modo intelligentissimo.

Quando si viene a parlare del Sindacato, Enrico Crettier dice che esso non imbarazzava assolutamente suo padre. L'officina andava avanti, dopo l'istituzione del Sindacato, come era andata avanti prima.

Il presidente arriva alle scene dei disordini, e domanda:

— Più volte si gettarono pietre contro la vostra casa?

— Sì, nella notte del 2 luglio quasi 200 pietre furono gettate contro di essa.

Vengono poi sollevati incidenti sulle questioni elettorali:

— Facevate della politica? — domanda il presidente.

— Assolutamente no!

— I vostri operai ne facevano?

— Noi non ci ne occupavamo.

— E in seguito alle elezioni non vi furono rimproveri di operai?

— No, le elezioni non hanno nulla a che fare con questi rimproveri, i quali furono cagionati soltanto dalla mancanza di lavoro.

In seguito al rinvio di questi operai, gli operai rimasti fecero appello al Sindacato dello loro officine? Su 50 ve ne erano 35 sindacati. Si iniziarono trattative di operai sindacati che rimanevano nelle officine. Dissero ai proprietari: « Ci proponiamo di interrompere il lavoro per qualche giorno e così potrete riammettere i sette che avete dovuto rinviare. Ma la proposta non fu accettata. Enrico Crettier, dice:

— Sono io stesso che ho fatto questa proposta. Mio padre non ha creduto di doverla accettare, ma ad ogni modo la questione non era tanto su questo punto, perchè altre rivendicazioni venivano fatte dagli operai.

« Essi chiedevano: 1° che tutti gli operai fossero obbligati a sindacarsi; 2°) che i sette operai venissero ripresi; 3°) che il lavoro fosse riservato esclusivamente agli operai dello stabilimento e non venisse più dato in parte fuori dello stabilimento stesso. Ora in primo luogo non si poteva imporre agli operai di far parte del Sindacato: in secondo luogo v'erano alcuni lavori che si dovevano necessariamente per ragioni tecniche fare eseguire fuori dell'officina. »

Arriviamo alla giornata del 13 luglio. Il mattino vi fu un primo corteo. Si gridava: « La rivoluzione, la rivoluzione! »

Il presidente osserva:

— Sì, si cantò la Carmagnola, ma non si fece nulla.

Poi continua:

— La seconda manifestazione ebbe luogo alle ore 15. Circa 300 persone giunsero dinanzi all'officina con una bandiera in testa, cantando e gridando. Il primo gruppo era composto soprattutto da donne e fanciulli, il secondo unicamente di uomini.

Mercier Crettier. — Quando vidi arrivare i dimostranti, essendo avvertito per lettera di ciò che doveva accadere, mi armai.

« Tutti i dimostranti erano armati di grossi bastoni ed anche di rivoltelle. Esattamente grida minacciose. Allora tirai due colpi di fucile in aria; ma, poichè i dimostranti continuavano ad avanzarsi, così sparai contro di loro. »

Presidente: « Il sergente Faure afferma che i primi colpi furono da voi tirati quando lo pietre non avevano ancora colpito i vetri dello stabilimento, e soggiunge che non tirasto in aria i colpi di fucile.

« Alcuni dicono che tirasto una cinquantina di fucilate. I vostri fratelli accorsero alla loro volta e tutti tirarono con voi.

« Ebbene, ora che avete avuto tempo di riflettere, non credete che sarebbe stato meglio lasciar bruciare il vostro laboratorio? I laboratori si ricostruiscono, ma la esistenze non si rifanno!

« Dite che i dimostranti avevano con sè rivoltelle; come accadde dunque che non risposero ai vostri colpi di fucile? Persistete a credere che si volera distruggere la vostra officina? »

— Sì, lo credo! *(piangendo)*. Ma oggi preferirei essere al posto delle vittime.

Enrico Crettier, interrogato brevemente in seguito, dichiara di non aver tirato se non quando vide la sua bambina ferita da una sassata.

Presidente: « Ma nessuno ha potuto vedere questa ferita? »

— Non si accorse la bambina che cinque o sei giorni dopo, e la ferita era allora assai leggera.

Ed anche Enrico Crettier dichiara che vorrebbe trovarsi al posto della vittime.

Gli altri due Crettier fanno deposizioni assai insignificanti.

Essi tirarono perchè avevano visto fare lo stesso dai loro fratelli maggiori.

L'udienza pomeridiana è riservata all'interrogatorio dei cinque operai accusati di violenze e saccheggio. Tutti dicono essersi trovati colà come semplici curiosi. Soltanto uno di essi, Carquillot, dice: « Quando la porta fu atterrata, ci precipitammo per arrestare i fratelli Crettier; non trovandoli, abbiamo rotto ogni cosa. »

Singolarissima è la figure dell'imputato Lacroix, il quale dichiara che si trovava in un campo quando udì le prime fucilate. La sorella di Enrico Crettier, che stava presso di lui, comprendendo quello che accadeva, lo supplicò di accorrere all'officina per salvare la bambina.

Lacroix accorse, ma poi preso parte al saccheggio.

L'udienza è rinviata a domani.

SPORT

IPPICA.

Statistiche di fine stagione.

Con le due giornate di corse al trotto che avranno luogo il 17 e 20 corrente a Milano e quella al galoppo fissata a Pisa per il 20, il *turf* italiano chiuderà la serie delle sue importanti riunioni.

In generale abbiamo avuto quest'anno un miglioramento di programmi, sebbene il numero delle giornate di corse non abbia variato da quelle dell'anno scorso.

La Società Lombarda tiene sempre il primo posto, e quest'anno ha arricchito il suo programma di una grande prova: il Premio Ambrosiano, di 100,000 lire.

I premi più importanti delle corse al galoppo nel 1904 furono successivamente vinti: Premio Ambrosiano (L. 100,000) *The Ost*, della Razza Casilina; Gran Premio del Commercio (L. 50,000) *The Ost*; Derby Reale (L. 34,000) *The Ost*; Premio Principe Amedeo (L. 20,000) *Mercury*, di sir Rholand; Gran Premio del Commercio di Napoli (L. 25,000) *Le Roma Sentre*, del cav. Maraglia; St-Léger (L. 10,000) *Rycke*, della Razza Gerbido.

I premi più importanti delle corse al trotto furono vinti successivamente: Gran Premio Internazionale del Trotter Italiano (L. 50,000) *Verdi*, della Scuderia Ambrosiana; Gran Criterium Internazionale (lire 10,000) *Rieton II*, di Besana.

Per la prima volta quest'anno ai programmi d'ippica si aggiunse un *raid*: quello Milano-Torino, organizzato dalla *Stampa Sportiva*, in cui vinse un ufficiale francese, *Perte-Verte*, del tenente Privat.

Ecco quali furono i maggiori guadagni fatti dalle Scuderie italiane nelle corse al galoppo (piane):

E' prima la Scuderia Sir Rholand, con un totale di L. 208,400. Segue la Razza Casilina, con L. 184,725, delle quali 162,240 furono vinte da *The Ost*, il miglior cavallo dell'annata. E' terza la Razza Gerbido, con L. 126,875. Seguono, nell'ordine: la Scuderia Nanolatana, con L. 54,775; la Scuderia Tesio, con lire 47,850; la Razza Volta, con L. 37,925; Sir Harberi, con L. 30,375; Borconi, con L. 29,150; Ferrati, con L. 20,300; Perla Bruzio, con L. 19,275; Scuderia Torlasco, con L. 18,800; Principe di Dolielli, con L. 13,750.

Vengono poi: Sisco, L. 9625; Bruno Lido Gastaldi, L. 6775; cav. D. Licata, L. 6475, ecc.

I cavalli che vinsero maggiori premi sono: *The Ost*, di Razza Casilina, L. 162,400; *Le Roma Sentre*, della Razza Gerbido, L. 41,000; *Calmagnan*, di sir Rholand, L. 30,500; *Lord Kitchener*, della Scuderia Napolitana, L. 26,750; *Rugiada*, della Razza Volta, L. 22,275; *Ferrovecchio*, di F. Tesio, L. 20,675.

Il totale dei cavalli vincitori e piazzati in Italia nelle corse al galoppo delle Società riconosciute è di 292. I premi distribuiti ammontano a L. 842,800.

V. S.

Le corse Torino-Stupinigi e ritorno

Favorite da tempo splendido, questa gara, indetta dalla Società « Veloce », raccolse al concorrenti.

Arrivarono: 1.o Barlotto Giacomo, di Torino; 2.o Valle Domenico, di Chieri; 3.o Serano Luigi, della « Veloce »; 4.o Mosso G.; 5.o Panza N.; 6.o Cassetto Oreste, della « Veloce ».

Il Touring e l'organizzazione dei Corpi dei volontari ciclisti.

Ci telefonano da Milano, 15, ore 20:

Ancora non è spenta la eco degli entusiasmi dell'esperimento di manovra dei volontari ciclisti organizzato sulle pendici del Garda dal Comitato di Brescia, e già si può affermare che l'organizzazione dei Corpi dei volontari ciclisti sia per diventare un fatto compiuto.

L'esperimento di Brescia, infatti, ha trovato dal campo delle ipotesi e quello dell'azione, e dei Comitati sorse immediatamente a propugnare l'istituzione dei battaglioni a Padova, a Bergamo, a Varallo, a Vercelli, a Spezia, a Bologna, a Ferrara, a Parma e altrove; mentre più importanti Sezioni fanno il voto del Congresso del Touring sull'ardine del colonnello Chiarla e il « Primo esperimento italiano di automobilizzazione ».

Ora, di fronte all'interesse suleggiamento di diverse Associazioni, e a coordinare il rapido propagarsi di iniziative locali che un unico concetto informatore nea riunisce, si è costituita in Milano una prima Commissione col nome e coll'opera delle Autorità competenti che ebbero sino ad ora a trattare l'importante problema anche nella passate manifestazioni, quali il colonnello cav. Ernesto Chiarla, il maggiore cav. ing. Maggiorotti Andrea, il capitano cav. Annibale Angherà, l'on. avv. Massimo Bonardi e il prof. Giuseppe Cesare Abba.

Tale Commissione, mentre attende a completare un Comitato nazionale definitivo, ha formulato in una relazione proposte concrete per avviare alle manifestazione di organizzazione, le quali hanno raccolto un significativo plebiscito di consiliste sindaci e Associazioni interpellate di (frontiera) Torino, Pinerolo, Novara, Varcelli, Como, Varese, Lecco, Soudrio, Brescia, Lonato, Pechiera, Verona, Sosve, Vicenza, Rovigo, Belluno, Udine; (litorale adriatico) Venezia, Padova, Ferrara, Ravenna, Rimini, Ancona; (litorale mediterraneo) Porto Maurizio, San Remo, Savona, Genova, Spezia, Pisa, Livorno; Bergamo, Casalbuttano, Legnano, Busto, Somma Lombardo, Monza, Alessandria, Asti, Casale Monferrato, Treviso.

Il « record » mondiale dell'ora nuovamente battuto.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 22:

Darragon, allenato dal motociclista Cissac, è pienamente riuscito nel suo tentativo del *record* dell'ora, compiendo 67 chilometri e 259 metri, mentre l'antico *record* di Brunì era di 67 chilom. e 579 metri.

Lo stato del corridore Brocy.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 22.40:

Lo stato di Brocy, caduto ieri, ispira vive inquietudini ai dottori, i quali non possono pronunciarsi prima di 48 ore. Egli non ha ancora ripreso conoscenza.

Gare di tiro a segno a Bra.

Ci scrivono da Bra, 15:

Al poligono di tiro di Tetti-bona ebbe luogo la gara di tiro col fucile fra i sott'ufficiali del 77.o reg. fanteria (20 tiratori). L'esito della gara è stato lodevolissimo. Riuscirono premiati:

Lo Barbera Salvatore, furiere maggiore; Lo Bocia Mauro, id.; 3.o Aramini Antonio, furiere; 4.o Rossi Emilio, sergente; 5.o Di Ledda Francesco, id.; 6.o Foggi Cesare, id.; 7.o Pizzabocca Augusto, id.; 8.o Alessandrini Cornelio, id.; 9.o Branioli Ottorio, furiere; 10.o Tomasi Celeste, furiere maggiore.

Un'audace aggressione in treno.

Ci telefonano da Brescia, 15, ore 24:

Questa sera la signora Balzelli viaggiava sola in uno scompartimento di seconda classe sul treno proveniente da Milano, quando ad un tratto, apertosi lo sportello del vagone, uno sconosciuto, vestito elegantemente, penetrò nello scompartimento, e, armato di noo stile, intimò alla signora, pena la vita, di consegnargli il denaro che aveva addosso.

La signora, atterrita, estrasse il portafogli e lo consegnò all'aggressore. Prima che il treno si fermasse alla prossima stazione, lo sconosciuto riuscì a fuggire.

Spendita di biglietti falsi da parte di soldati.

Ci telegrafano da Pavia, 15, ore 20,20:

L'Autorità giudiziaria venne oggi a conoscenza e sta procedendo circa la spendita di biglietti falsi di diverso taglio per parte di soldati del 9° reggimento d'artiglieria, di stanza al nostro castello.

Una guardia che ferisce ed è uccisa

Ci telegrafano da Macerata, 15, ore 15:

A Pagliano, una frazione del Comune di Esanatola, in un alterco fra la guardia carceraria Continari e certo Sormani, quest'ultimo restò ferito di coltello. Poco dopo il fratello del ferito ferì la guardia carceraria con un coltello alla coscia e gli recise l'arteria. La guardia morì poco dopo.

NOTIZIE D'ARTE

Teatro Drammatico

Prossimamente verrà messo in iscena a Genova, dalla Compagnia Gramatica-Orlandini, un lavoro di Franz Adam Beyrlein, dal titolo: *Suona la ritirata*, tradotto dal tedesco da Girolamo Enrico Nani, l'apprezzato traduttore di Hauptmann e di Suderman. Tale lavoro, assolutamente nuovo per l'Italia, ha avuto un clamoroso successo in Germania e altrove. A Berlino se ne sono avute 312 repliche, a Vienna 219. La scena, come dice il titolo, si svolge nell'ambiente militare; l'allestimento scenico è tale da costituire un'assoluta novità.

— Giovanni Distaller ha terminato ora un dramma in tre atti dal titolo: *Cuori ignorati*.

Protagonisti del dramma sono una prima attrice di prosa ed un giovine anarchico: due elementi non disparati nella vita, dal cozzo dei quali, nasce di fronte al una passione, nasce il dramma.

Bisogna però dir subito a chi volesse ritrovare la spunta in qualche fatto recentemente avvenuto, che il dramma era già in lettura, quando quei fatti commossero le anime gentili d'Italia che seguono con interesse tutto ciò che si riferisce all'arte.

— Giannino Antona-Traversi, di cui sta per rappresentarsi dalla Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi quel drammatico *Viaggio di nozze* di cui Sabatino Lopez ha discorso nelle nostre colonne, si dispone a scrivere un'altra commedia senza sorrisi. *La siepe*, che darà la penetrazione vittoriosa delle idee nuove e degli uomini nuovi in un ambiente vecchio, chiuso al palpito della vita novella, sordo all'eco delle nuove parole umane, in un ambiente infine che, chiuso all'avvenire, vive per il passato e nel passato. Tuttavia con *Viaggio di nozze* e con *La ripa* lo scrittore non intende rinunciare a quel genere in cui è un maestro e per cui ha mietuto tanti freschi allori. *Le intellettuali*, satira di certi salotti letterari e di certe mode mondane, e *I fonti di cuori*, satira della giovinetta moderna nei rapporti d'amore, occuperanno la prossima estate di lavoro del rigoroso commediografo, quando riesce finalmente a rinchiudersi per tre o quattro mesi nel suo eremo di Monte, in Brianza.

— Ermanno Sudermann ha letto in questi giorni agli amici un nuovo lavoro drammatico, del quale però non si conosce ancora il nome.

— Un segno dell'enorme successo che Eleonora Duse riporto a Berlino lo si può dedurre dalle cifre favolose degli incassi, che variarono dai 12 mila ai 14 mila marchi per sera. Ora alla si trova a Dresda.

— *Il Lucifero*, di E. A. Butti, tradotto in lingua svedese, fu rappresentato con successo allo Svensk Teatern di Stoccolma, e sarà dato anche, tradotto in norvegese, al teatro di Cristiania.

— Ernesto Novelli, a causa di una indisposizione della sua prima attrice Gigi Gianini, ha dovuto rinunciare a recarsi all'Avana e al Messico da Buenos Aires, dove ora si trova. Anzi la sua tournée fu interrotta, e la Compagnia potrà in riposo; appena le condizioni della signora Giannini lo permetteranno, Novelli e la sua Compagnia prenderà imbarco per l'Italia. Come è noto, si tratterrà fra noi poco tempo, perchè nel gennaio si recherà nell'America del Nord.

Musica.

A proposito del melodramma *Dusio*, musicato da Amintore Galli, su un libretto dello stesso e rappresentato l'altra sera al Lirico di Milano, la signora Ida Finzi, in arte *Haydée*, ricorda, ad evitare possibili scorse di somiglianza di sceneggiatura, che da tre anni ha scritto un libretto d'opera di argomento orientale, intitolato: *La sposa di Damiet*, che dall'aprile 1903 fu presentato alla Casa Ricordi.

— La biblioteca musicale del comm. Augusto Margaria, morto a Genova, fu, con testamento, lasciata al Liceo musicale Giuseppe Verdi di Torino. La Giunta, dietro parere del direttore del Liceo, prof. Bolzoni, ha accettato il legato, che sarà conservato in luogo apposito, dove sarà ricordato il nome del donatore.

Varie.

Isadora Duncan, la celebre danzatrice classica, ha comperato una casa a Grunewald (Berlino), ove aprirà una scuola di danza classica.

Le indennità cinesi alle Potenze

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 16:

Il *Times* ha da Pechino:

« La Cina propone di pagare l'indennità dovuta alle Potenze per i fatti del 1901 sulla base dell'oro, a condizione che il pagamento degli interessi arretrati lo sia condonato e che il tasso del cambio sia calcolato sulla media quotidiana del mese. »

Rouvier migliorato.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 20:

La salute del ministro delle finanze, Rouvier, è sensibilmente migliorata. Egli, che da un mese è costretto a rimanere in camera, potrà ora cominciare ad uscire. Si crede che riprenderà le sue occupazioni fra una decina di giorni.

I risultati delle elezioni legislative in Jamaica

Ci telegrafano da Giamaica, 15, ore 16,20:

Nelle elezioni legislative furono elotti 28 radicali, invece di 45; 30 democratici, invece di 29; 31 socialisti, invece di 7; 14 cattolici indipendenti, 4 nazionali. I risultati ufficiali si proclameranno oggi. Le attuali elezioni si fecero col voto proporzionale.

I disordini di Rio Janeiro.

Ci telegrafano da Rio Janeiro, 15, ore 9:

La situazione è gravissima. I disordini continuano nei sobborghi. Il centro della città è calmo, ma i negozi sono chiusi. Vi sono numerosi feriti. Rodrigues Alvez lasciò il palazzo della presidenza. Si dice che la Scuola militare stasi sollevata. Alcuni generali aderirono al movimento. Il Governo ritiene che potrà ristabilire l'ordine.

***

Ci telegrafano da Rio Janeiro, 15, ore 19,30:

Il movimento rivoluzionario venne represso e l'ordine pote essere ristabilito. Il senatore Lauroodro e il deputato Barbosa Lima, capi del movimento, sono fuggiti. Altri insorti v

REATI E PENE

" Cruce et Aratro „

Dopo il fallimento del Credito Agricolo Popolare.

(Tribunale Penale di Torino - 15 novembre).

(Continuazione e fine dell'ultimo articolo di ieri).

INTERROGATORIO DEL RAG. ARTURO DURANTI.

— Lei è imputato di complicità.

— Io ero contabile dell'azienda con centocinquanta lire al mese. Trovai due altri impiegati e il sistema di contabilità già iniziato e già coordinati i registri. Io non ho fatto innovazione alcuna.

— Lei non era l'uomo di fiducia del Badanelli?

— Non lo riconosco quando entrai in servizio; eseguivo macchinalmente gli ordini del vice-presidente.

— Non corrispondeva con un cifrario speciale col Badanelli?

— Era il cifrario adottato in Banca. Nego assolutamente di essere *l'alter ego* del Badanelli.

— Che può dire sui due capi d'imputazione?

— L'avvocato Cerenza disse sempre che dalla Rendita consegnata averasi la libera disposizione: che l'operazione era onesta e che io non dovevo aver paura.

— Ma perchè allo ingnarne dei committenti alla adottò il sistema del silenzio, come Cerenza e Badanelli?

— Come io potevo far diversamente nella mia posizione di impiegato? Chi si sbaglia in questa faccenda è l'avvocato Napoli di Susa.

— Se ella non aveva che centocinquanta lire di stipendio, come poteva giocare alla Borsa?

— Non ho mai giocato.

— Eppure un testimonio dice che ella guadagnava migliaia di lire.

L'imputato scoppia in pianto convulso.

— Non è vero; non è vero. Ecco qua il mio libretto postale di risparmio, dov'è la prova della mia innocenza.

L'imputato non può più parlare perchè soffocato dai singhiozzi.

— Non piange; se ha ragione glie la daremo, ma le lacrime non hanno effetto su di noi.

— Non fece alla contrattazioni di riporto?

— Mai. Feci materialmente operazioni di riporto come impiegato, ma non ne contrattai nè stipulai alcuna per mia iniziativa.

— Non faceva ella delle *situazioni* con cifre sbilorditorie?

— Nossignore; le faceva il Cerenza.

Cerenza nega, dicendo che la compilazione di queste situazioni era mandato del contabile.

Presenta Duranti una lettera del Cerenza, dove appare che il Cerenza combinava lui le situazioni.

— Come va che Cerenza *si* dimise?

— Perchè non voleva sacrificare le Agenzie succursali da lui create, come lo stato disastroso delle cose imponeva.

L'INTERROGATORIO DI CARLO SPESSA.

— Che posizione aveva nel Banco?

— Nessuna.

— Ma se era il *vice-teur* del Banco!

— Non è vero. Come non è vero che io frequentassi assiduamente il Banco o facessi delle operazioni di accordo d'accordo con Badanelli.

— Non era socio di costui?

— Nossignore.

— Non è vero che Badanelli e Cerenza lo consigliarono di diradare le sue visite al Banco?

— Sì; perchè il pubblico non credesse che appartenessi al Banco.

— Come va che lei, Badanelli, ch'era procuratore del Comune di T rino, era in tanta dimestichezza con una Spessa, diffamato e condannato?

— Per cause civili e penali che lo Spessa aveva in corso. Del resto, le allusioni dal Banco appunto per la sua equivoca fama.

— E lei, Spessa, non perdè a vendere della Rendita famosa di Susa?

— Nossignore.

— Eppure ella l'ammise in istruttoria.

— Io non potevo sapere che quella Rendita fosse dei depositi di Susa. Lo seppi poi quando mercè le cortese cogli avvocati Richard e Napoli. I proprietari della Rendita furono tacitati.

— Cerenza e Badanelli giocavano alla Borsa?

— Sì, ma credo coi loro denari e non con quelli del Banco.

— A che tasso riscontava il Badanelli?

— Al cinque per cento.

— Vi sono testimoni che dicono al dodici per cento ed anche più.

QUEL CHE DICE IL CURATORE.

Il ragioniere *Gabbi* afferma che il manifesto in Susa ed altrove che invitava a consegnare la Rendita colla promessa del pagamento *gratis* dei coupons fece affluire la Rendita agli sportelli della Banca. Essa però era consegnata pel cambio e senza clausola di libera disponibilità. Le spese del Banco e delle succursali erano enormi e furono soddisfatte in parte col ricavo di quella Rendita. Anche nell'affare delle azioni del Banco Romano è vero che il denaro era stato depositato per la compera delle azioni, ma non per conto corrente.

Per quanto riguarda il Duranti, crede il curatore che egli non fosse al corrente dei rapporti tra Cerenza e Badanelli. Questi non era avvezzo a sconfare denaro alla Banca. Egli ritenevasi poi ad un grado enorme. Aveva una fortissima ingerenza negli affari del Banco. Lo Spessa era un uomo d'affari, incaricato ogni tanto di singole operazioni. Le situazioni contabilmente rispecchiavano la risultanza dei libri.

L'udienza è tolta a mezzogiorno.

Udienza pomeridiana.

IL RAGIONIERE PAOLO BOTTINO.

Dichiara il ragioniere *Bottino* che il tenore del manifesto pubblicato a Susa toglie ogni dubbio che la Rendita non sia stata data a titolo di deposito pel cambio. Il Badanelli giuocava in Borsa o le spese erano sopportate dal Banco ed erano segnate sotto la rubrica: *conti da liquidare*. Ciò era sommamente scorretto. Era pure scorretto ch'egli avesse aperto un conto corrente e che riscontasse a tassi *fortissimi*. D'altronde, la fondazione di questa Banca fu una vera *carbelleria*. Non era sacra sakla la sola principale che si creassero a decine le succursali. Il Duranti, contabile, doveva conoscere le operazioni compiute, ma non le fasi iniziative di esse.

— I denari che aveva la Banca donde venivano?

— Dagli azionisti. Circa 20,000 lire.

— E si spesero 90,000 lire per la fondazione di succursali. Può escludere che l'avv. Cerenza abbia avuto un lucro personale dalle operazioni della Rendita di Susa?

— Lo escludo.

— Ma Cerenza viaggiava assai da una succursale all'altra; e chi pagava?

— La Cassa del Banco.

Del resto, il perito si rimette alla sua relazione, che è in atti.

Avv. Cerenza. — Il presidente mi dice sempre che io per vivere mi servivo dei denari del Banco. Io fui esecutore testamentario — in piccola eredità di un mio fratello, presidente di tribunale (piccola, perchè sa, presidente, quanto pochi possono essere i risparmi di un povero magistrato nel nostro Regno). Qualcosa il mio povero fratello lasciò anche a me. Di questi denari mi servii per vivere a Torino. Il mio sogno fu forse di mente ammalata, ma non ho lucrato mai sulla Banca. Lo può dire il sig. Bottino?

— Sì, escludo che il Cerenza avesse lucro personale.

— Quanto credito da suo fratello magistrato?

— Due o tremila lire.

UN QUERELANTE.

L'avv. *Pasquale Barberis*, ex-consigliere di turno del Credito Agricolo Popolare, conferma la querela, nella quale, col defunto cav. Parenzo ed il Podenzana, suoi colleghi, narrava i fatti che erano oggetto ora della accusa mossa al Badanelli, Cerenza e agli altri.

— Perchè loro hanno tardato tanto tempo a dar querela?

— Perchè attendevamo la risultanze di una inchiesta. Poi si tentò la via civile per far integrare la somma perduta.

Un difensore. — Ella non ha scontato cambiali nel Banco mentre era amministratore?

— Nossignore.

— Proprio? Si prenda atto in verbale. Lo vedremo più tardi.

UN VIVACE BATTIBECCO.
UN AVVOCATO DIFENDE LA TOGA.

Barbè *Giacomo* consegnò 8000 lire di Rendita al Credito Popolare Agricolo, per mani dell'avv. Napoli, pel cambio, e senza affatto clausole di libera disponibilità. Non volendo restituirsi la Rendita, scrisse, per consiglio dell'avv. Napoli, all'avv. Badanelli. Non rispose. Insistette il Barbè d'avere almeno in restituzione una parte di quella Rendita, che non era sua. Questa infatti gli fu restituita, e Badanelli spiegò poi il ritardo per errori di amministrazione commessi da altri e poi pagò del proprio.

Siccome l'avv. *Farinelli* vorrebbe far ratificare in qualche punto il deposto di questo testimonio, ed il *presidente* non gli permette di parlare, l'avv. Farinelli grida:

— Faccio incidente!

Ma il presidente continua imperterrito la deposizione.

— Io ho il diritto ad aver la parola.

— Lei non ha diritto a niente.

— Voglio che il cancelliere prenda atto della mia protesta.

Il presidente seguita ad interrogare il teste, e non dà ascolto alla domanda dell'avv. Farinelli, il quale allora depone la toga.

Il *presidente* gli intima di ritornare alla Difesa.

— La nostra professione è libera. Non ammetto imposizione.

— Avvocato, guardi ch'io non scherzo.

— Non m'importa. Domando dieci minuti per formulare le mie proteste scritte.

Botte e risposte continuano ancora per un poco; ma, dopo appurato che si versava in un equivoco, l'incidente è appianato, e l'avv. Farinelli si rimette la toga.

Presidente. — Vede che s'è arrabbiato per nulla.

Farinelli. — Oh! ma lo aspetti fuori!..... *(Si ride)*

Il comm. *Giuseppe Cler* consegnò la Rendita pel cambio, ma senza lasciarne la libera disposizione al Banco. Gli fu poi pagata integralmente dall'avv. cav. Badanelli, dopo però che gli ebbe minacciando di rimettere la cosa al procuratore del re.

Junco Augusto rimise anch'egli Rendita all'avv. Napoli, pel Banco, a scopo di cambio, e non di vendita. Rimase a riaverla con molto ritardo, dopo molte sollecitazioni.

Jaime Augusto e *Massimino* affermano simili cose e furono soddisfatti nel loro avere dopo che ebbero minacciato di ricorsi dal procuratore del re. Prima avevano avuto qualche acconto dall'avv. Badanelli, il quale era accompagnato dall'avv. Boggiolini, ed agiva come consigliere delegato del Banco.

L'AVV. CESARE NAPOLI, SOTTOIL.

Era direttore della Succursale di Susa. Afferma che fu il Cerenza a consigliare il famoso manifesto per il cambio della Rendita, che il testo compilò con istruzioni del Cerenza. La Rendita era affluita agli sportelli, ma non si fece mai il patto di poterla vendere. I proprietari la consegnarono soltanto pel cambio. Il testo non si sarebbe prestato ad un'operazione così disonesta. Per l'enorme ritardo nel consegnare i titoli nuovi, i committenti cominciarono a protestare, minacciando uno scandalo.

Alla lettera indirizzata prima al Credito, poi a Badanelli per sollecitare la restituzione non si rispondeva. Nè Cerenza nè Badanelli giustificarono mai il ritardo dicendo d'essere entrambi in buona fede credendo che la Rendita loro fosse stata data per la vendita. Che l'avessero venduta confessò più tardi il Cerenza.

— E' vero che lei minacciò il Badanelli colla rivoltella per farla pagare?

— Non è vero; non è vero. E' falso.

L'avv. Badanelli. — Lei avrà sempre la rivoltella in saccoccia.

— Avrò il permesso. Io non l'ho mai minacciata. Le dissi che per colpa loro, se non fosse stata per la saldezza dei miei principii, avrei dovuto suicidarmi. Ecco quello che ho detto!

Il teste al lamentò del ritardo nel pagamento della Rendita, ma questi gli disse sempre che egli non ne poteva niente. Del Duranni ha ottima opinione e la crede in buona fede. Credeva lo Spessa un interessato fortemente nel Banco.

Narra poi il testimonio che Cerenza andò a Susa per raccogliere sottoscrizioni per la compera di azioni della Banca di Roma. Avuta la somma, non furono sottoscritte che una parte delle azioni. Non è vero che quel denaro fosse stato dato in conto corrente. Parecchi sottoscrittori, per l'equivalente di settantacinque azioni, sono rimasti insoddisfatti.

Tra i committenti della Rendita c'era anche il giudice Martini, un quasi fu subito soddisfatto. Egli tenevà assai alla sua Rendita, tanto che soleva sempre portarne metà addosso e metà teneva in casa, perchè pensava che se i ladri andavano a rubare a casa, gli restava la metà che aveva indosso, e se invece i ladri l'avessero aggredito e derubato, gli restava la metà che aveva in casa! *(Si ride)*

L'udienza è tolta alle 18 circa. La folla è enorme. *Uni.*

Il processo dei fatti di Giarratana.

Ci telegrafano da Catanzaro, 15, ore 22:

Molto pubblico ha assistito stamane al Palazzo di giustizia al passaggio dei 92 detenuti responsabili dell'eccidio di Giarratana. Alle ore 11 fu aperta l'udienza. Alla lettura degli atti di accusa molti imputati contestano le loro deposizioni scritte. Vennero cominciati quindi gli interrogatorii.

L'udienza è riavviata a domani.

Gli Ercolessi inviati alle Assise.

Ci telegrafano da Messina, 15, ore 23:

La Sezione d'accusa ha emesso la sentenza contro i coniugi Ercolessi, rinviandoli alla Corte d'Assise, sotto l'imputazione del duplice reato di alta fradimento e sottrazione di documenti.

Il processo si farà nella seconda quindicina di gennaio.

Rabbia maledetta.

(Corte d'Assise di Torino — 15 novembre).

Nell'aula ancora apparecchiata per la causa Murri si svolge il primo processo d'Assise, dopo le poche udienze del grande dibattimento. Il nuovo processo è svilaruccio e scolorito. L'imputato, un giovinastro biondo, molto pallido, distrutto anche forse per l'ingrato lavoro cui era addetto, deve rispondere di un grave delitto. Giovevigliano, ebbe contesa in un'osteria di via Aosta, qui a Torino, con un certo Famiglio Romeo, e lo minacciò con un coltello. Si raccomandò il disgraziato, così intuitivo, alle sue gambe e riescì a svignarsela. Ma la rabbia sanguinaria del Marco Bertello, che così si chiama l'imputato, si infiammò e ripigliò con maggior lena, e, correndo incessantemente, ma inutilmente lo scampato, s'imbattè nel padre di questi, un povero vegliardo settantenne, e su di lui colpì la strage che aveva decretato sul figlio.

Dal giorno 15 marzo 1904, in cui avvenne il fatto esecrabile, il Bertello rimase libero fino al 5 aprile. Oggi, con lodabile sollecitudine, si discute della sua responsabilità. Il dibattimento finora non ha recato particolari interessanti alla causa e nessi in loro episodi speciali. S'accerta però che il Bertello ebbe trascinato nella zuffa, che gli fece vedere rosso, anche il cervello.

La sua difesa è affidata all'avv. Poddighe.

Presidente: Dasio; P. M.: Colli; cancelliere: Bussi; uff. giudiziario: Rocco. *Cint.*

Il processo dell'anarchico Manfredi a Milano.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 15, ore 18.

L'ATTENTATO.

Ricorderete il pessimo tentativo dell'anarchico Giovanni Manfredi. Costui il 17 gennaio, verso le ore 21, mentre il tenente Cesare Sivelli entrava nel teatro la Scala, lo aggredirva colpendolo con uno scalpello al grido di: *Viva l'anarchia!*

Lo scalpello era sul manico tutto istoriato di iscrizioni inneggianti alla teoria anarchica.

Il tenente Sivelli, in seguito alle ferite, rimase ammalato circa 53 giorni, con grave pericolo della vita.

Chiamato una prima volta dinanzi alle Assise, il 14 marzo, il processo, su domanda dei difensori, veniva rinviato per due campo ai periti di studiare il soggetto, che sembra avesse dato segni di squilibrio mentale, tanto che in carcere tentò di uccidersi.

I periti, dopo lunghi studi, conclusero dichiarando il Manfredi affetto da parziale infermità mentale.

Oggi finalmente dinanzi alla nostra Corte di Assise è cominciato il dibattimento orale.

L'INTERROGATORIO - L'AULA.

Molta gente nel pubblico, poca nei posti riservati. Assume quasi aspetto che oggi si discuterà il processo.

Alle ore 13,30 è costituita la Giuria. Presiede il cav. Solmo; Pubblico Ministero: Moreno; Difesa: avvocati Sarfatti e Gasparotti.

L'interrogatorio dell'imputato procede spedito.

Il *presidente* domanda all'accusato quali sono le sue idee.

L'*accusato* risponde con molta indifferenza che egli vuole raggiungere la fratellanza sociale. *(Mormorii)*

Presidente: « Voi, accusato, nell'interrogatorio fattovi altra volta avete detto che, colpendo il tenente Sivelli, che non conoscevate, volevate dare una prova dello vostre idee di fratellanza. Ma perchè la vittima da voi scelta fu un ufficiale? »

Manfredi: « Per protestare contro i fatti di Berra, di Candela e di Giarratana; poi anche perchè volevo rovinarmi, volevo finirla con la vita. »

Pres. (con serenità): « Uccidendo altri? »

L'*accusato* non risponde. Confessa poi il suo delitto, sostenendo che voleva ferire, non uccidere il suo aggredito.

Il *presidente* contesta questa asserzione.

L'*accusato* rimane muto. Poi asserisce così compositò che, dopo tutto, i signori non sono altro che parassiti.

Si mostra ai giurati l'arma con cui il Manfredi commise l'attentato.

L'accusato disse di averla affilata alla mattina del giorno in cui fu commesso il delitto e d'avere sopra di essa incise le frasi: *W. l'anarchia! W. la rivoluzione sociale! Morte ai parassiti!*

Il *Manfredi* confessa che assistette con piacere alle conferenze anarchiche e leggeva il *Grido della Folla*.

LA VITTIMA.

Il sottotenente *Cesare Sivelli*, figlio del generale Sivelli, di stanza a Verona, è un bel giovane bruno, alto, slanciato; ha 26 anni, e appartiene da poco tempo al 4° Genova cavalleria, ove è molto amato dai compagni.

Egli narra con voce calma e sobriamente che, mentre si recava alla Scala, alle 21 del 17 gennaio, avvolto nel suo mantello, col bavero rialzato, perchè faceva freddo, nell'aprire la porta del teatro si sentì afferrare pel mantello e colpire da pugni, senza che potesse difendersi, perchè impacciato del mantello. Colluttandosi fini col cadere. Furono divisi, e si ricorda di essere stato trasportato nella vicina farmacia, poi più nulla.

I TESTI.

Gli interrogati, presenti al fatto, non depongono nulla di nuovo. La confessione del Manfredi è esplicita.

Sono interessanti come testi: il direttore del Cellulare, il medico delle carceri ed una guardia carceraria, che ritengono che il tentativo di suicidio del Manfredi fosse una burla a scopo di difesa, per impressionare a suo favore i giurati.

Si passa quindi alla solita lettura degli atti processuali.

La sentenza si avrà domani.

Le peripezie di un Don Giovanni.

(Tribunale d'Asti).

Ci scrivono da Asti, 15:

Quest'oggi si svolse davanti al nostro Tribunale un curioso processo.

Un certo Bianco Luigi, residente in Montegrosso d'Asti, nella sera del 17 settembre, dopo ripetute libazioni, passando davanti alla casa di una bella bambina, tra prediletta ballerina, e trovando l'uscio semiaperto, si introdusse nella casa, e, tolti lo scarpe, arrivò fino ad una camera da letto, dove credette di trovare la sua simpatia fra le braccia di Morfeo, ed invece, con suo grande stupore e spavento, si avvide ad avere fra le mani un paio di mutacchi ed un naso per niente degni di figurare sul dolce viso della cara fanciulla che egli cercava.

Il tranquillo dormiente al cenno di sopresalto, e tentò di allontanare l'importuno disturbatore, cui minacciò di bruciare le cervella.

Ma Don Giovanni fu lesto ad afferrare le scarpe ed a fuggire.

Disgrazia volle che invece delle sue prendesse quelle del pacifico abitatore di quella camera, e lasciasse così una prova della sua introduzione in quel domicilio altrui.

Il giovane si presentò al nostro Tribunale per rispondere di violazione di abitazione.

Parte Civile e Pubblico Ministero insistettero nell'accusa, e chiesero otto mesi di reclusione.

La Difesa pienne mancare querela specifica e la intenzione del fatto.

Il Tribunale, tenuto conto delle condizioni in cui si trovava il Bianco, gli applicò la condanna condizionale e L. 100 di danni.

Presidente: Sanguinetti; P. M.: avv. cav. Albini; P. C.: avv. Pavesi; Difesa: avv. Luigi Genesi.

I ricevimenti del Papa.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 14,10:

Il Papa ha ricevuto il cardinale Macchi, monsignor Arista, ausiliario di Acireale; monsignor Volpi, vescovo di Arezzo; De la Mare, vescovo di Perigueux, e monsignor Polikoff, vescovo di Troyes. Ha poi ricevuto il cardinale Respighi, che ha presentato a Sua Santità i penitenzieri delle Missioni, ordinati per il cinquantesimo anniversario del dogma della Concezione.

Il cardinale Langénieux ammalato.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 24:

Il cardinale Langénieux, che trovasi infermo al Seminario francese, vi è aggravato. Stamane è stato tenuto un consulto.

Il Papa ha mandato a chiedere notizie.

La prossima conferenza internazionale radiotelegrafica.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 14:

I giornali dicono che la Conferenza internazionale radio-telegrafica indetta a Berlino per iniziativa della Germania è stata definitivamente fissata per il 4 aprile 1906.

Una serie di attentati in Macedonia da parte dei bulgari.

Ci telegrafano da Salonicco, 15, ore 13,10:

L'uccisione dell'ufficiale di artiglieria greco Melas viene considerata come un grave colpo recato all'organizzazione greca, alla quale il Melas era stato prodigo di denaro.

I bulgari incendiarono il villaggio di Grilista, a nord di Gergheli. Rimasero vittime quattro uomini e quattro donne, fra cui la maestra del villaggio.

A Liaskevetsia *(vilajet di Monastir)* furono uccisi dai bulgari quattro greci.

Ad Adrianopoli fu commesso un attentato contro il vali. Questi rimase ferito, e fu ucciso il suo aiutante di campo. Si dice che l'autore dell'attentato sia un albanese.

Si segnalano parecchi fatti di sangue avvenuti nell'interno fra greci e bulgari durante la grande festa ortodossa di San Demetrio.

Asterischi curiosi.

Una via lastricata di diamanti.

Benchè possa parere inverosimile ai lettori, dirò che esiste vicino a Kimberley, nell'Africa Australe, una via il cui suolo racchiude una considerevole quantità di polvere di diamante.

E' questo il nome che in quei paesi viene dato ai detriti diamantiferi di ogni specie provenienti da mine; questi detriti, gettati in quantità enormi fuori le mura della città, furono impiegati per *macadam* di una nuova via collegante Kimberley con i campi di esplorazione.

Essendosi stato ultimamente sciopero fra i minatori a causa di mancanza di lavoro, il Consiglio municipale ha avuto l'idea di assegnare a ciascuno degli operai un pezzo di quella via, col permesso di estrarre la polvere di diamante, a condizione però di rimettere a loro spese un altro strato di *macadam*.

Ebbene si deve all'industria di questi minatori ed ai nuovi procedimenti di estrazione impiegati se ogni quadrato di questa via rese dalle 18 alle 20 mila lire.

Vi si trovano dei pezzi di diamanti da 500 a 1000 e anche 2000 lire.

Nello scorso anno l'antico *macadam* ha reso più di un milione.

Peccato che Kimberley sia così..... lontana!

Un telegramma dall'altro mondo.

In un accidente ferroviario avvenuto nel tunnel di West Shore a Weekawken un individuo perdette la vita, e fu dichiarato essere un tale John H. Wygant di Jersey City.

Il cadavere posto nella morgue di questa ultima città, fu senza ombra di dubbio identificato tanto dal padre quanto dalla moglie, per cui ogni incertezza non era più possibile e nei registri dello stato civile, e cauto al nome di Wygant fu posta l'annotazione dalla sua morte e del come perdette la vita.

Ieri, col massimo cordoglio della famiglia e con numeroso concorso di amici, si stava per accompagnare la salma al Cimitero, quando pochi momenti prima che il funebre corteo si movesse, alla presunta vedova fu consegnato un telegramma così concepito:

— Aspetta a fare i miei funerali che sia presente anche io, che sono tuttora sano e vegeto. Parto da Hoboken col primo treno. — *John.*

Inutile dire che i funerali furono sospesi, ed i pianti si cambiarono in risa di gioia.

Una donna coi calconi.

Miss Fowler fu molti anni fa una insegnante elementare del Massachusetts, che giuocò il posto per pagarsi il lusso di vestirsi da uomo. S'intende che non smise più la lodevole abitudine, che ella trovava specialmente logica.

Ora miss Fowler ha in bellezza di ottanta anni suonati. Si è sbarcata ad un peregrino mortale che ne conta quarantasei, nè ci alla pose una condizione assoluta:

— Se mi vuoi..... calzoni *for ever*.

E il signore innamorato trasvelò su questa semplice obbiezione, come ha tramandato su quella piccola differenza di età che gli porta in dote la..... — dobbiamo crederlo? — irresistibile vecchierella.

Questi americani! Se ne passano dei capricci!

Per un abbonato.

Una questione teatrale interessante è stata risolta in secondo grado dai giudici di Berlino.

Ecco il fatto: una sera, durante una rappresentazione al teatro Apollo, l'attore E. Braun, che doveva abbracciare l'attrice signorina Carola, la strinse troppo forte, così che questa, irritata, proruppe a voce alta una parola ingiuriosa.

Calata la tela, il Braun ingiuriò a sua volta la Carola, ed i due vennero alle mani. La signorina ebbe un attacco di nervi, e dichiarò di non poter recitare nell'atto seguente.

Per questo il direttore dell'Apollo citò in giudizio l'attrice, per scioglimento di contratto e pel pagamento della penale di L. 18,750.

In prima istanza la Carola fu assolta, ritenendo i giurati che un'attrice è nella impossibilità di presentarsi al pubblico e di sostenere una parte quando è stata posta in uno stato di sovreccitazione nervosa come quello che nel caso concreto era stato provocato da una violenza subita.

La Corte d'Appello confermò per gli stessi motivi il giudicato del Tribunale.

Commenti esteri ai ballottaggi.

In Francia.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 13.10:

I maggiori giornali commentano i ballottaggi italiani.

Il *Gaulois* dichiara che il Ministero Giolitti esce rafforzato dalla lotta elettorale.

Il *Figaro* scrive: « L'esito dei ballottaggi conferma il risultato del primo scrutinio. La Estrema Sinistra, fiera delle sue conquiste passate, provocò colla sua intransigenza il movimento avverso nell'opinione pubblica. »

Il *Petit Parisien* rileva l'importanza della partecipazione dei cattolici alle elezioni. Dice che gli anti-costituzionali furono vinti, e che nelle grandi città come nelle campagne la politica del Ministero Giolitti ricevette l'approvazione del Corpo elettorale.

In Austria.

Ci telegrafano da Vienna, 15, ore 13,10:

La *Deutsche Zeitung*, parlando del risultato dei ballottaggi italiani, constata la sconfitta dei socialisti. Dice che questo risultato rende più splendido quello della votazione del giorno 6.

In Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 15, ore 14:

Le *Neueste Nachrichten*, commentando il risultato della votazione del ballottaggio in Italia, dicono che la vittoria di Giolitti è importante anche dal punto della politica estera. Giolitti (il suo passato ne è garanzia) difenderà sempre colla più grande energia la Triplice, e il consolidamento della sua posizione è un nuovo pegno di durabilità dell'alleanza stessa.

Le elezioni commerciali in Provincia di Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 15:

Il giorno di domenica, 4 dicembre p. v., avranno luogo le elezioni per il rinnovamento di sette membri della locale Camera di commercio ed arti per il quadriennio 1905-1908.

I membri uscenti di carica sono: Riccardi avvocato comm. senatore Ferdinando, *presidente*, Semina cavaliere Giuseppe, Traverso cav. Francesco, Giorgis cav. Domenico, Bonardi Felice, Imberti cav. G. B., Castellino cav. Francesco.

I membri restanti in carica sono: Prinoli cav. ingegnere Attilio, vice-presidente, Coppa cav. geometra Enrico, Carosi cav. Domenico, Frutiero cav. Tommaso, Viglieno gross. Riccardo e Cassin avv. Marco.

Il bandito arrestato a Castelnuovo Nevarese tradotto a Vercelli

Ci scrivono da Vercelli, 15:

Oggi venne tradotto nelle nostre carceri il temuto bandito Consavolla Giuseppe, d'anni 37, detto *Pinot il mandolin*, nativo di Zubiena Biellese, colpito da diversi mandati di cattura, stato arrestato il 30 ottobre scorso presso Castellanza Novarese, dopo una vivissima colluttazione, dal carabiniere Donsena.

Il Consavolla, autore di audacissimi furti e di rapine, preso parte al conflitto di Bastia di Biliemo, avvenuto nella mattina del 14 di maggio scorso, in cui venne ucciso con due fucilate da un carabiniere il pregiudicato Danelli Gaetano, di Milano.

Il Consavolla poi faceva parte di una temuta banda di malandrini, che per diverso tempo scorrazzò nelle nostre campagne, gettando con la sua gesta il terrore nelle popolazioni: una ban a campeggia del Mandrino, che ora trovasi nelle nostre carceri; del Danelli, ucciso nel conflitto di Bastia; del Maliverni, arrivato nel conflitto di Ferrera Erbognone; e del Turbe Ai tanti, arrestato testè e fu in territorio di Cavaglià.

Con l'arresto del Consavolla tale banda è stata distrutta.

La morsa fine di un mugnaio.

Ci scrivono da Vercelli, 15:

A Fontanetto Po, in una roggia che scorre presso il Molino da Po, fu rinvenuto il cadavere del mugnaio Buonanga Giuseppe di Luigi, d'anni 31. E' accodato trattarsi di morte disgrazia. Il poveretto, che soffriva di epilessia, durante un accesso del male precipitò nella roggia, annegandovi miseramente.

Scommessa fatale.

Ci scrivono da Voghera, 15:

A Finso certo Cignoli Luigi, per una scommessa fatta, bevve di un sol fiato un litro di acquavite e morì forse. L'alcool fece subito sentire i suoi effetti, ed il temerario morì due giorni dopo, fra orribili sofferenze.

Arti e Scienze

Le prove di " Il più forte. „

Giuseppe Giacosa a Torino.

Ci parlava ieri del suo *Il più forte*, Giuseppe Giacosa. La prova, al teatro Alfieri, era terminata allora: la seconda di quelle prove che son circondate di tanto riserbo e chiuse inesorabilmente agli estranei. Dalla sala semibuia e vuota, dove sino allora la calda voce dell'autore s'era arricandata a quella degli attori, egli moveva in compagnia di Virgilio Talli. C'era un bel sole, fuori, che avvolgeva di un sorriso la gran piazza: ed Giacosa aveva bisogno di pensieri e ci credevate, quel trionfo luminoso gli doveva esser sembrato come un saluto festoso della città sua, che lo predilige fra tutti gli autori italiani, e si prepara a fargli nuova festa.

Lentamente, soffermandosi alle pause, spiegava a quel mirabile direttore ch'è il Talli il suo segno d'interpretazione: l'attore ascoltava, sicuro di sè, sicuro di tutti i compagni, del fervore che li anima in questa battaglia d'arte, della fede in una più bella vittoria, dopo tante compiute. Perchè Virgilio Talli e Oreste Calabresi hanno questa vanto, d'aver cooperato con amore e fiducia a troppi rischiosi tentativi d'arte superbi non se ne debba tener ricordo ora che s'accingono, con uguale affetto e fervore, a godere di una vittoria che l'arte inimitabile di Giacosa rende sicura.

E pure questa sicurezza piena e concorde che è nei suoi interpreti, l'autore non se furia una.

Questo appunto ci diceva ogni: quell'ansia che lo tiene sin dopo l'esito, che gli fa faticosi questi pochi giorni, gli ultimi, che lo separano dalla prova, dopo che vi si prepara con tanta coscienza con un lavoro di anni: che lo dibatte in un'opera di lima e d'intarsio, la più dolorosa per l'autore che vede compatta la sua creazione e non sa indursi a mutarvi linea e scalfirne la salda struttura.

Giacosa non sa che sia il lavoro degli estemporanei, e la facile verbosità inutile o inespressiva gli è ignota. La sua è una corroborazione diversa: fatta di avvedimenti sapienti, di economie accorte, di espressioni meditate. Quando l'opera va alla ribalta è inattaccabile, come un bel bronzo colato in un getto maestro.

Ogni scena è necessaria e perfetta; ogni frase è la sintesi espressiva e lucida, la più intensa e rapida che si possa formulare, di uno stato d'animo del personaggio che la pronuncia; ognuna delle parole di cui si compone fu scelta, quasi foggiata, a significare il pensiero, con una pazienza ed una coscienza a cui non poco usi commediografi e letterati e che il pubblico forse non avverte ma indubitatamente apprezza. Così la fatica dell'autore alleggerisce l'opera: la fa scelta, viva, intensa, martellata di fiamma, corsa d'immagini, rivelatrice di anime.

Certo, a dire la sua fatica, Giacosa non usava queste parole: ma esse sono meno la sincera espressione della realtà. Egli parlava con un affetto cordiale e una tregua sollecitudine delle figure che ha immaginate, come se fossero persone vive e care che stiano per superare una prova decisiva, e andassese lontano. E davvero egli è sul punto di separarsi da questi figli ideali amorosamente cresciuti e nutriti del meglio del suo ingegno: e si preoccupa della riuscita che si dispongono a fare nella vita. Questi sono gli ultimi momenti che passa con loro: sino a che non andranno dinanzi al gran pubblico, che mercoledì prossimo, 23 novembre, darà il primo saluto alla nuova commedia, così tutta ancora sua, esclusivamente sua. Poi se ne andranno vagabondi, pel mondo, a portare un giro, col loro, il nome del babbo, a suscitare passioni e applausi ai loro casi, ammirazione verso quegli che li ha creati, per la sua gloria, per la nostra gioia.

g. c.

Fiamma nell'Ombra.

Il nuovo dramma in tre atti di E. A. Butti che porta questo titolo comparirà stasera per la prima volta sulle scene del teatro Alfieri.

Come si ricorderà, quest'ultima opera del Butti ebbe dal pubblico romano, se non è molto, ampi favorevoli suffragi.

L'autore è giunto a Torino per assistere alla prima rappresentazione. Auguri cordiali di successo.

Teatro Balbo.

Stasera, 15, alle ore 21, avrà luogo la prima rappresentazione dell'operetta *I Saltimbanchi*, del maestro Canne.

Uno spettacolo di beneficenza.

a favore « Pro Carità cittadina » e « Cucina malati poveri » è stato organizzato per la sera di venerdì al teatro Carignano. Offre ad un'Accademia di scherma e ginnastica eseguita dalle squadre della Società Ginnastica diretta dal prof. G. Manti, sarà rappresentata dalla Compagnia di fanciulli l'operetta in due atti, di Pozzolesi: *Le accettare di Pagliaccia*.

Università Popolare.

Questa sera prima lezione del prof. Dino Mantovani su: *La vita di Dante*.

Il contratto di donazione del piviale di Ascoli da Morgan al Governo italiano.

Ci telegrafano da Bologna, 15, ore 16.50:

Mandano da New York al *Resto del Carlino* che negli uffici della Banca Morgan convennero Pierpont Morgan, l'ambasciatore italiano a Washington, il direttore del *Metropolitan Museum*, per intendersi circa le modalità per la consegna del piviale di Ascoli, comperato da Morgan per 325,000 lire.

Si decise: La due Morgan regala il piviale al Governo italiano; 2.o che lo dona senza condizioni e restrizioni; 3.o che il dono è fatto a mezzo dell'ambasciatore ed in segno di amicizia verso l'Italia; 4.o che il piviale, trovandosi a Londra, dovrà essere consegnato a persona di fiducia dell'ambasciatore per trasmetterlo al Governo.

Il contratto fu stipulato in iscritto, con vera velocità americana.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società « L'Esercito ». — Il Consiglio generale è convocato in seduta ordinaria domani, 17, ore 20.30.

Università Popolare. — La lezione del professore Rinaldo Pitoni è rimandata al giorno di martedì della settimana ventura. In sua vece parlerà il dottore Leggiardi Laura, sull'argomento: *I precursori di Cesare Lombroso*. L'ingresso è libero.

Comitato festeggiamento dei soci della classe 1854. — Si ricorda ai colleghi consiglieri e cittadini della classe 1854 che il banchetto per festeggiare il cinquantesimo anno d'età è fissato per domenica, 20 corrente, alle ore 5. Le sottoscrizioni si ricevono a tutte le 17 corr., presso il liquorista G. Chiesa, in via Principe Amedeo, 20, ed al Circolo Filologico (via Depretis, 24).

Ospedale Oftalmico. — L'assemblea ordinaria della Società di beneficenza avrà luogo, in seconda convocazione, alla sede dell'ospedale, via Juvara, 19, domenica, 20 novembre, alle ore 15.

Comitato festeggiamento dei soci della classe 1854. — Si ricorda ai colleghi consiglieri e cittadini della classe 1854 che il banchetto per festeggiare il cinquantesimo anno d'età è fissato per domenica, 20 corrente, alle ore 5. Le sottoscrizioni si ricevono a tutte le 17 corr., presso il liquorista G. Chiesa, in via Principe Amedeo, 20, ed al Circolo Filologico (via Depretis, 24).

Ospedale Oftalmico. — L'assemblea ordinaria della Società di beneficenza avrà luogo, in seconda convocazione, alla sede dell'ospedale, via Juvara, 19, domenica, 20 novembre, alle ore 15.

Gli esami teorico-pratici per gli avvocati presso la Corte d'Appello di Torino vennero rimandati al 5 dicembre p. v., ore 9, e successivi. Le indicazioni a stampa delle norme per la documentazione e l'ammissione saranno inviate a chi ne farà richiesta al Segretariato dell'Ordine degli avvocati, avv. Enrico Tavallini.

*Esami teorico

A proposito di un investimento.

Nel numero di sabato abbiamo data notizia che il conte Dionigi Alberzengo di Monasterolo, mentre percorreva in motocicletta il viale (che, fra parentesi, è riservato ai pedoni) che conduce alla stazione tranviaria di Moretta, per evitare l'investimento di una persona urtò con la macchina in un gisfano e cadde, fratturandosi in varie parti del corpo. Ora ci si prega di rilevare che anche la persona investita ha riportato delle lesioni che la obbligheranno ad una non breve cura.

Stato Civile di Torino

13 novembre 1904.

NASCITE: 32, cioè maschi 11, femmine 21.

MATRIMONI: Casalegno Matteo con Candelo Luisa — Doglio Attilio con Forno Maria ved. Doglio — Salvadore Carlo con Bricco Margherita — Rosso Giovanni con Baudino Teresa Maria

MORTI: Bosino Carolina, d'anni 38, di Torino, cucitrice, via San Donato, 27.

Tamagno Maristia nata Spettoli, id. 37, di Trieste, agiata, via Vanchiglia, 44.

Meggi Maddalena nata Corbu, id. 53, di Cisterna di Asti, casalinga, via San Donato, 30.

Gower Luisa, id. 66, di Londra, pensionata privata, via Gioberti, 30.

Carrera Anna nata Carella, id. 25, di Foglizzo, casalinga, via Novara, 10.

Fallo Sebastiano, id. 62, di La Morra, imballatore, via Circonvallazione, 144.

Bianzi Maria nata Formica, id. 54, di Chivasso, casalinga, via Vanchiglia, 23 bis.

Peano Emilia nata Fava di Costigliole, id. 44, di Saluzzo, agiata, via Saluzzo, 5.

Dasso S. Severino, id. 5... di ... magnesio, manovale.

Bertone Rosa (v.) n. Borra, id. 57, di Cortiane, muscia.

Albano Giovanni, id. 20, di Col San Giovanni, muratore, Garibaldi Luigi, id. 34, di Canelli, scalpellino.

Baletta O. B., id. 61, di Villanova d'Asti, pens. ferr.

Zanetti Felice, id. 53, di Torino, muratore.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questa Comune 2.

COSE LIETE.

Apprendiamo con vivo piacere che il cav. ing. Agostino Dellepiane, ben noto a Torino per i molteplici lavori eseguiti nella sistemazione in via Pietro Micca, ha avuto di questi giorni due grandi attestazioni: dal Ministero la medaglia d'oro al merito agrario per l'opera ma costante ed assidua spiegata a vantaggio dell'agricoltura e dei lavoratori della terra; dalla Società Zootecnica il gran diploma di benemerenza. Sincero congratulazioni.

ULTIME NOTIZIE

Le grandi feste ai commercianti italiani a Parigi

(Per dispaccio alla Stampa).

Parigi, 15, ore 11.

IL BANCHETTO AL GRAND HÔTEL.

Il banchetto offerto ieri sera al *Grand Hôtel* in onore dei delegati italiani della Camera di commercio e dei Municipii italiani è riuscito splendido. Alla tavola d'onore sedevano, tra gli altri, il presidente del Consiglio, Combes, il ministro del commercio, Trouillot, il presidente del Senato, Fallières, il presidente della Camera, Brisson, l'ambasciatore d'Italia, conte Tornielli, il ministro dell'istruzione pubblica, Chaumié, il ministro della marina, Pelletan, il signor Mascherand, il prefetto di polizia, Lépine, il prefetto della Senna, De Selves, i deputati D'Estournelles, Lokroy, Etienne, Pory e Deschanel, ed il presidente della Camera di commercio italiana di Parigi, comm. Tezza di Muscia.

L'aspetto della sala del *Grand Hôtel*, che diconsi essere la più bella di Parigi, era veramente magnifico. Basti dire che il banchetto costò 40,000 franchi. I commensali erano 1050; e soltanto la mancanza di spazio impedì che fossero più numerosi.

Al ogni modo si era dovuto imbandire una mensa in una sala al piano superiore.

La gran sala era illuminata splendidamente. In mezzo risaltava un gigantesco stemma nebbiado. Notavansi molte signore in ricchi costumi.

I BRINDISI.

Il ministro del commercio ha fatto un brindisi alla salute del Re e della Regina d'Italia. La Musica ha suonato allora l'Inno reale italiano, che i convitati hanno ascoltato in piedi. Gli italiani gridarono: *Viva la Francia!* e i francesi: *Viva l'Italia!* Il conte Tornielli ha poscia bevuto alla salute del Presidente della Repubblica francese. Poi la Musica ha suonato la Marsigliese, accolta dalle stesse acclamazioni.

Mascherand, presidente del Comitato del commercio e dell'industria, ha preso allora la parola:

« A nome del Comitato repubblicano del commercio e dell'industria, a nome di tutti i commercianti ed industriali di Francia, dò il benvenuto cordiale ed affettuoso ai delegati delle Camere di commercio e dei Municipii italiani.

« Nel mezzo di specie scarso noi avevamo contatto con voi un debito di cuore. Non vi fu una città italiana che non ci abbia invitato durante un viaggio che ci ha lasciato dei preziosi ricordi. Noi abbiamo percorso troppo rapidamente Torino, Roma, Napoli,

> ... si la plage sacrée où la mer de Sorrente
> Déroule ses flots bleus au pied de l'oranger,

Milano, ove vibra ancora l'anima francese, ed infine Genova, la città industriosa ed il porto commerciale, che molti popoli contemplano ed invidiano. Noi abbiamo avuto l'impressione di avere di fronte a noi degli italiani coscienti e fieri della loro unità. E' per questo stati un poco gli artefici e per ergo versato il loro sangue per essi che è stato permesso di ricordarla e di celebrarla. Noi non eravamo venuti nè come commercianti in cerca di affari, nè come *touristes curieux*, eravamo venuti fra voi come membri della stessa famiglia latina, uniti da una origine comune e da un linguaggio quasi simile. La Francia e l'Italia sono unite da legami numerosi, che nessuno potrebbe disconoscere. Una nube passeggera ha potuto velare questa unione, ma il sole sfolgorante del mezzogiorno la fece scomparire.

« I nostri cuori attraverso le Alpi sono venuti gli uni verso gli altri, e l'unione dei fratelli latini, un momento compromessa, si è stretta più che mai. Siamo fieri di ricevere oggi i figli della nobile Italia: ciò è il pegno dell'unione delle due nazioni latine.

« Bevo alla salute di S. E. l'ambasciatore d'Italia, dei nostri ospiti di questa sera, dei Municipii, dei commercianti e industriali d'Italia. Bevo allo sviluppo delle relazioni commerciali e industriali, alle nostre comuni tradizioni, allo spirito che vi anima, perchè questo spirito di conciliazione e di *entente* ispirato dal sentimento dei nostri interessi comuni è il più sicuro fattore benefico per i due Paesi. »

Trouillot, ministro del commercio, ha pronunciato in seguito un discorso a nome del Governo: « Augurando a nome del Governo repubblicano e a nome della Francia il benvenuto ai nostri ospiti d'Italia, ho il dovere di felicitare il Comitato del commercio e dell'industria del pensiero felice che li ha convitati a venire fra noi. Il signor Mascherand ha fatto conoscere così la simpatia mutua e commovente che esiste fra i due paesi. »

L'oratore, dopo avere parlato del viaggio dei Sovrani d'Italia in Francia e di Loubet a Roma, dice che due consacrazioni di alto interesse sono venute a suggellare un riavvicinamento, nel quale l'opinione pubblica aveva superato l'opera del Governo. E' dapprima il trattato di arbitrato, atto già considerevole per se stesso e più importante ancora se si vuole vedervi il germe di quelle *ententes* più generali, colle quali non è temerario sperare che si vedranno in avvenire risolvere le difficoltà fra i popoli; la seconda consacrazione è la convenzione internazionale sulle condizioni del lavoro, la prima che sia stata firmata al mondo e che apre degli orizzonti nuovi alle relazioni fra i popoli. Sarà ancora della Francia e dell'Italia di avere preso l'iniziativa di un movimento fecondo di risultati colla convenzione del 15 aprile 1904, alla quale il presidente ha dato il suo nome chiamandola nuovamente fecondo di progresso sociale.

« Con questo sentimento bevo alla salute dei nostri ospiti. »

Tornielli legge un telegramma di saluto e di auguri inviatogli dalla Società italo-francese di Roma.

L'ambasciatore dice poscia: « Mi sia permesso di dire al signor Mascrand quanto sia commosso delle espressioni che ha voluto rivolgermi stasera. Fu con fede ardente ed una speranza che *mi* è mai affievolita, mercè la volontà comune dei due Governi, che ho avuto la fortuna e la gioia di portare il mio concorso all'opera di riavvicinamento ... cui voi, signori industriali e commercianti, ne siete stati i primi e principali collaboratori. E' nel vostro ambiente che nacque il movimento d'opinione che doveva condurci all'*entente* che allieta i nostri cuori e che noi festeggiamo con questo magnifico banchetto. Siete voi, commercianti ed industriali, che, coll'utilizzazione delle forze vive che si sviluppano su tutte le parti del globo, fornite il bisogno della nostra epoca, che è di produrre sempre e sempre di più, aumentare gli scambi e renderli sempre più rapidi.

« Voi avete detto, signor presidente, che voi avete percorso le nostre città, si dirano l'una dall'altra, e che vi avete trovato dovunque degli italiani coscienti e fieri della loro unità. Sì, noi siamo tutti fermamente devoti alla nostra unità nazionale e noi non dimentichiamo che è sulla riva della Senna che il nostro più grande uomo di Stato ha potuto posare per la prima volta la questione dell'unità italiana in un Congresso dell'Europa.

« No, signor Mascrand, non è la cupidigia nè l'avarizia che sono state rimproverate ai commercianti ed industriali; è piuttosto il loro riserbo volontario che ha potuto qualche volta essere deplorato. Voi avete con un felice intervento rimesso le cose a posto, poichè non è sulle idee astratte e su controversie giuridiche di qualsiasi valore, ma sulla base degli interessi economici, che assicurano il benessere dei popoli, che una politica internazionale chiaroveggente può creare stabilità.

« Voi sapete, meglio che i diplomatici professionali, valutare i benefizi e le perdite e stabilire il giusto bilancio. Questa attitudine vi impone dei doveri continuamente, ma soprattutto quando delle crisi sparentesse affliggono l'umanità voi dovete avere coscienza della forza che voi potete esercitare sull'opinione.

« E' con riconoscenza che accetto il vostro brindisi, signor Presidente, ed auguro che lo sviluppo delle relazioni commerciali ed industriali dei nostri paesi si accrescano, nell'interesse della pace e della civiltà. Also il mio bicchiere alla prosperità del Comitato repubblicano del commercio e dell'industria ed al suo presidente! »

Il deputato Destournelles de Constant prese dopo la parola per dire come era lieto delle parole valorose e generose dell'ambasciatore d'Italia in onore della pace internazionale. Dice che la diplomazia italiana ha fatta una parte delle più importanti alla Conferenza dell'Aja. Quando i rappresentanti delle Potenze si mostravano ancora esitanti, il conte Nigra, delegato italiano, ha visto le ultime resistenze invincibili il trattato di arbitrato obbligatorio è permanente venivano fra l'Italia e l'Argentina. A questo titolo l'Italia ha acquistato dei diritti irrefutabili alla riconoscenza dell'umanità intera.

Salmiraghi, presidente dell'Unione della Camere di commercio italiane, beve a tutti gli uomini politici ed ai diplomatici, specialmente a Barrère, che ha avuto tanta parte nel riavvicinamento delle due nazioni.

Rossi Teofilo, presidente della Camera di commercio di Torino, in linguaggio caloroso ed elevato ed in ottimo francese, ha ricordato quello che l'Italia doveva alla Francia per la realizzazione della sua unità e il sangue francese versato nelle pianure di Lombardia. Ricordò i ricevimenti dei Sovrani a Parigi e di Loubet a Roma. Terminò il suo caldo discorso dicendo che beveva ai personaggi politici presenti, specialmente a Combes. Terminò gridando: « Viva la Francia, gloriosa nella guerra e nella pace. »

Tezza di Muscia, presidente della Camera di commercio italiana di Parigi, nota che non vuole lasciar passare l'occasione che gli viene offerta di esprimere al Governo della Repubblica ed ai rappresentanti del commercio francese la gratitudine dei suoi compatriotti per il miglioramento dei rapporti tra la Francia e l'Italia e gli sforzi che condussero all'*entente cordiale* dei due popoli.

Il banchetto è terminato un po' prima di mezzanotte. I convitati si separarono alle grida di: *Viva la Francia! Viva l'Italia!*

Alla loro uscita Combes ed i ministri furono vivamente acclamati.

La difficoltà per un pieno accordo anglo-russo.

Alexieff cancelliere dell'impero?

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Parigi, 16, ore 0,30.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* telegrafa da Pietroburgo:

« La convenzione speciale anglo-russa non è ancora ritornata all'ambasciata inglese. I rimaneggiamenti chiesti dalla Russia si riferiscono all'art. 2, così concepito: « La Commissione farà un'inchiesta su tutte le circostanze del disastro e stabilirà le responsabilità. »

« La Russia desidera restringere il potere della Commissione, il cui compito sarebbe soltanto di stabilire se esistevano torpediniere nei paraggi del Dogger Bank e se Rojestvensky aveva ragione di tirare cannonate. Si spera però che tutte queste difficoltà saranno appianate quanto prima.

« Checchè ne sia, l'ammiraglio Kotnakoff ed i quattro ufficiali della squadra di Roiestvensky, assistiti dal barone Taube, professore di diritto internazionale marittimo, partiranno per Parigi fra sei giorni.

« Vengo ora informato che la Russia rifiuterà di partecipare alla nuova Conferenza dell'Aja, che si riunirà su proposta di Roosvelt e che farà sapere come le circostanze attuali siano affatto diverse da quello della prima Conferenza. Nemmeno il Giappone parteciperà all'adunanza.

« L'ammiraglio Alexieff è stato ricevuto ieri, a mezzogiorno, in udienza privata dall'Imperatore, che lo trattenne a colazione. Il colloquio fu estremamente cordiale.

« E' indubitato che il vicerè ha conservato tutto il favore imperiale. Fra le persone che lo circondano si conta sempre per lui sopra una ricompensa veramente splendida; e, naturalmente, i suoi amici parlano già della sua nomina al posto di cancelliere dell'impero.

« I corrispondenti da Mukden si ingannarono annunciando la partenza dall'ammiraglio Skrydloff per Vladivostock. Skrydloff aveva bensì lasciato Mukden, ma solo per recarsi a Dalzapu, visitarvi le linee russe. E' tornato ieri a Mukden.

« I 36 presidenti delle *Zemstvos* sono convocati pel 19 novembre a fine di discutere questioni puramente locali e provinciali ed altre relative a sussidi da accordarsi alla Croce Rossa. Non si tratta dunque più di un'Assemblea politica. »

"....All'estremo limite della resistenza umana!"

Tokio, 16 mattino.

Telegrafano dal quartier generale del terzo esercito giapponese (via Fusan): Si dice che il generale Stoessel sia stato ferito e che il suo stato richieda il trasporto all'ospedale.

Il generale si rifiuterebbe di abbandonare il comando della guarnigione, dichiarando che morrà al suo posto piuttosto che arrendersi.

Si dice anche che il morale delle truppe russe sia indebolito dal lavoro incessante a cui sono sottoposte e dalla mancanza di approvvigionamenti. Molti soldati sarebbero disposti ad arrendersi, ma ne sono impediti dagli ufficiali.

I giapponesi credono che la guarnigione di Port Arthur sia giunta all'estremo limite della resistenza umana.

Le spie dicono che le razioni di viveri a Port Arthur furono ridotte. I russi sarebbero a corto di munizioni per i grossi pezzi d'artiglieria da assedio. La presa della rotta del forte orientale avrebbe per risultato la presa di Port Arthur entro quindici giorni.

Il freddo e la mancanza di viveri rendono impossibile il prolungarsi della resistenza.

Il successore di André.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 16, ore 10.

Consultate sulle ragioni che avevano potuto motivare il ritiro del generale André (secondo il *Petit Parisien*), Combes risponde: « Il ministro della guerra ha creduto dovere suo di dimettersi. Resta solo giudice della propria determinazione, che non ha da apprezzare. Per quanto concerne il suo successore, Maurizio Berteaux, posso dire che, lungi dall'abbandonare la politica repubblicana del suo predecessore, la continuerà e, quando occorra, l'accentuerà. E la fermezza delle sue convinzioni è una garanzia certa di quanto affermo. »

Si annuncia che il deputato Guillot de Villeneuve deve presentare domani una interpellanza, nel modo con cui il nuovo ministro della guerra intende tener conto dei sentimenti manifestati dalla Camera.

Lo stesso Guillot de Villeneuve, interrogato da un redattore del Realista, fece alcune dichiarazioni, di cui ecco alcuni punti principali:

« Le divisioni del generale André sono la prova della sua infamia. Egli si rende giustizia da sè, ritirandosi. Aggiungo che la sua sostituzione con Berteaux non potrà dare soddisfazione, ed ecco perchè.

« Anzitutto Berteaux, nel discorso da lui pronunciato durante la discussione della mia interpellanza, non ha lasciato che debolissimamente i modi di delazione messi in pratica dal generale André. Inoltre il generale André non è il solo colpevole; c'è pure Combes, e ne ho data la prova leggendo due lettere, nelle quali il presidente del Consiglio faceva domandare ragguagli, in proprio nome, sul tale e tale altro ufficiale. Infine lo stesso Combes si è reso solidale col generale André di fronte alla Camera, e lo ha difeso ufficialmente e pubblicamente.

« Ne risulta dunque che il presidente del Consiglio e tutti i membri del Ministero presero parte nell'opera del generale André, e debbono quindi cadere con lui. »

Un tumultuoso Comizio a Milano pei fatti d'Innsbruck.

Ci telefonano da Milano, 16, ore 8,30:

Ieri sera, alle ore 9, vi è stato un Comizio di oltre 3000 persone per protestare contro i fatti di Innsbruck. Numerosi erano gli studenti; parlarono oltre venti oratori, tutti protestando contro la sanguinosa gesta degli studenti tedeschi.

Alcuni socialisti presenti avendo tentato una dimostrazione nella via ai comizianti, vennero presi a pugni. Quindi i tremila presenti si diressero in massa verso il Consolato austriaco, che era difeso dalla truppa. I dimostranti quindi ruppero i vetri del *Gambrinus* e della *Birraria Burger Brau*.

Gli studenti, visto che la dimostrazione degenerava in disordine, la sciolsero.

REATI E PENE

"Cruso el Arabo"

Dopo il fallimento del Credito Agricolo Popolare

(Tribunale Penale di Torino — 15 novembre).

L'ultima quattordicesima.

Il più affollato e svariato pubblico assiste all'udienza. Vi sono in esso molti avvocati, molti funzionari e molti..... poveracci, i quali, con una attenzione mirabile e quasi con beatitudine, sentono sballottare continuamente di mille lire, milioni in questo dibattimento. Hanno così l'illusione di guazzare nell'oro, mentre il tesoro dell'aula li rimpannucria e la vivace discussione inganna la loro noia di..... fannulloni.

Oggi sono stati tolti i carabinieri armati a fiumo di Cerenza.

Si richiama nell'emiciclo il notaio Cesare Napoli per alcune spiegazioni di poco conto, provocate dal Cerenza.

L'avv. Napoli ci ha diretto questa lettera:

« *Spettabile Direzione*
« *del giornale* LA STAMPA,

« Prego inserire in codesto ripetato giornale la dichiarazione che il cav. Badanelli avv. Bernardo ha smentito, durante la mia deposizione nel processo *Cruso et Arabo*, l'ingiuriosa affermazione che io le avessi minacciato con la rivoltella, come fu riportato nel resoconto del processo nell'edizione giorno del numero d'oggi di codesto giornale.

« Faccio riserva di procedere penalmente contro l'avv. Badanelli per pubblica diffamazione.

« Con perfetta osservanza
« Torino, 15 novembre 1904.
« *Dev.mo:* Avv. CESARE NAPOLI. »

IL SEGRETARIO DEL CREDITO.

Edoardo Gallarati, segretario del Credito, afferma che il cav. Badanelli spadroneggiava nel Banco ed esercitava tutte le funzioni degli altri membri dell'Amministrazione. Durnasi era il suo uomo di fiducia. Spesso non era che un mediatore ed un mediatore di affari. Non sa, il testimonio, nulla intorno all'affare della Rendita di Susa.

— Chi faceva la vendita ed il riporto?

— Durnasi.

— Ma faceva un'operazione materiale, oppure contrattava?

Crede che facesse solo l'operazione materiale, ma non ha dati per dire che combinasse le stipulazioni. Il Badanelli — cioè il testo — scontava al Banco irregolarmente al 5 0/0 e riscontava ad un tasso assai più forte. Lo Spessa vantava di aver molta ingerenza e potenza nel Banco. Il Cerenza era sovente lontano da Torino per istituire ed incaminare le ventidue succursali. Fui licenziato perchè dare ombra colle mie ingerenze per operazioni irregolari, tra le quali l'ammissione di scontisti che non avevano *fido* e per certe intromettenze di Durnasi, che era l'*alter ego* di Badanelli.

— Ed ella non era quello di Cerenza?

— Nossignore.

— Pure testimoni affermano che alla ora l'aveva in fiducia di Cerenza. Non è vero che si sperava che alla Banca affluissero denari clericali?

— Certo; ma questi capitali non vennero; anzi per quanto l'avv. Cerenza si fermò un mese a Roma.

— E chi pagò pel soggiorno del Cerenza a Roma?

Avv. *Cerenza*, interrompendo: « L'avv. Badanelli. »

Presidente, rivolgendosi al teste: « Ella era pagato? »

— Nossignore; mi si diedero soltanto delle gratificazioni; sperava poi che mi si mettesse in pega.

— Perchè il Cerenza si diuise?

— Lo invitarono a dimettersi, dicendo che, se essi avevano fatto, una persona avrebbe pagati i debiti del Banco. Il Cerenza si sacrificò e si dimise.

Il teste afferma ancora che non è vero che il Durnasi avesse trovata la contabilità già impiastrata.

— Conferma che la vendita della Rendita di Susa fu fatta per ordine di Badanelli?

— Sì; l'ho sentito dire.

SINDACI, IMPIEGATI E MISCELLANEA.

Faldato Ernesto, fornaio, assunto del Banco, si fece scontare cambiali al Banco; ma poi, quando non fu più assunto, il Banco non volle più scontare.

— Già, mentre al conte Fossati si scontava ancora!

Avv. *Nasi*. — Ecco come si protegge il piccolo commercio.

L'ing. *Rodolfo Sella*, sindaco supplente del Credito, dichiara che Badanelli spadroneggiava nel Banco. In un'assemblea si rimproverò il Badanelli di giocare alla Borsa con i denari del Banco, ed il Badanelli non protestò.

L'avv. *Galliano* ebbe una lettera di nomina a sindaco del Credito dal Badanelli, e la nomina non era avvenuta. Egli rimase così soltanto il consulente del Banco, e mise in allarme sulle operazioni scorrette del Banco stesso. Invitò il Badanelli a pagare per non far scoppiare lo scandalo. Il Durnasi si mostrava tranquillo sulla sua contabilità.

L'avv. *Angelo Bertanino*, sindaco del Credito, si dimise per l'impossibilità di controllare, e perchè Badanelli copriva colla sua firma cambiali d'insolvibile, e dello Spessa. E' notorio che la vendita della Rendita era stata fatta per ordine di Badanelli. Dopo essere stato solo tre mesi sindaco del Banco, l'avv. Bertanino pagò 20,000 lire per riparare il *deficit* di 72,000 lire del Banco. Altri poco si sottoscrissero per far fronte agli impegni, ma il cav. Paradotto all'ultimo momento si ritirò. Anche l'ing. Bella pagò 20,000 lire. Questi denari servirono a riparare in parte all'*affare delle azioni* del Banco di Roma ed a soddisfare i creditori.

Circostanze già risapute dice il cassiere signor *Barolo Eugenio*. Il Badanelli teneva indebitamente conto corrente nel Banco. Egli scontò per 180,000 lire senza autorizzazione.

Durnasi era l'uomo di fiducia di Badanelli. Spessa, quantunque non fidasse del Banco, vi bazzicava e commerciava gli *chèques*.

Vittore Valdata afferma che quando il Banco rifiutò di scontare a sua figlia, lo Spessa gli disse che se questa si fosse rivolta a lui avrebbe ottenuto lo sconto.

L'avv. *Tenaredi Simita* fu cassiere del Banco, ma diede le dimissioni perchè s'accorse che si navigava nel torbido e che nel Banco bazzicavano persone poco morali. Per scontare allo Spessa e al Badanelli si trovavano sempre denari; invece per gli altri azionisti si facevano molte difficoltà. Il Credito sembrava un Banco di ringhiotori; tutti erano sempre in giro.

Il Durnasi attendeva a giuochi in Borsa a Parigi, ma non per proprio conto; accudiva, cioè, gli affari di Badanelli. Il Cerenza si raccomandava sempre che si facessero gli affari onestamente ed onestamente. Il signor Pedemonte, querelante, sapeva che la Rendita era stata venduta; anzi tranquillizzava il testimonio, dicendo che l'operazione era corretta. Il Cerenza non volle mai aver maneggio nella Cassa, che invece aveva il Badanelli.

Andreini, impiegato, dice che il Badanelli scontava al 5 per cento dal Banco e riscontava al 10 per cento e più, senza che i clienti se ne accorgessero, od in assenza del Cerenza.

L'avv. *Calleganis* vuole che sia il Cerenza che conducesse la barca, perchè più provetto finanziere.

— Ma se tutti dicono che era il Badanelli il *factotum*!

— Io sono stato poco tempo nell'Amministrazione del Banco; non posso essere precisamente io che lo dica. Io mi sono ritirato perchè il programma del Banco era sproporzionato alle sue risorse. Non era una cosa seria.

— Già, ma si aspettavano i capitali clericali! Gli azionisti dovevano essere tutti cattolici!

L'avv. *Cerenza*, contestatante, esclama, che l'avvocato Calleganis parla per rappresaglia contro di lui, perchè egli voleva che fosse radiato dai ruoli d'azionisti perchè aveva detto che il Credito era una Banca *rapace*.....

Washington Fatari, ex-impiegato del Credito, afferma cose risapute, come l'ammissione di estranei alla scuola che non avrebbe il fido. Badanelli e Durnasi insistevano perchè queste cambiali fossero scontate. Tra il Durnasi e Badanelli c'erano un cifrario speciale. Entrambi giocavano alla Borsa. Una volta trasse fuori di tasca il Durnasi un libretto postale e ridendo disse: « Ho fatto oggi la mia giornata! »

Durnasi spiega che intendeva così di dire semplicemente che aveva perduto cento lire, perchè le aveva impiegate ad un amico di Sampierdarena.

L'udienza è tolta a mezzogiorno. *Cirl.*

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 15 novembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: ... ore 15: 700,0, ore 21: 700,0

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema e pioggia in gradi centesimali:

Minima + 4,1 Massima 6,6

(Piazza Castello — Nella stanza al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 15: + 6,0

Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + 4,0

16 novembre. Il sole nasce alle ore 7, minuti 51, tramonta alle ore 16, minuti 56.

Stazione Termometrica Burdisi (Corso Duca):

Temperatura massima nel giorno 15: + 5,7

Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 3,0

Borsa di Torino.

15 novembre.

Rendita cons. netto d'uf. 104 55.

CAMBI — a vista

Francia 5 denaro 99 90 — lettera 100 —

Svizzera 4 » 99 90 — » 99 90

Germania 4 » 122 82 1/2 — » 123 42 1/2

Londra 4 » 25 12 — » 25 14

Rendita 5 0/0 lordo p. a. 104 55.

Rendita 5 0/0 p. f. c. 104 52 1/2.

Rendita 4 1/2 0/0 netto p. c. 102 12 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 p. f. c. 102 25.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			Ferr. Mer.	298 —	— —
B. d'Italia	1123 50	1124 —	Ferr. Med.	455 50	— —
B. Comm.	808 50	806 —	Rubattino	460 50	— —
	805 50	806 —	Dione	811 —	812 —
Cred. Ital.	607 —	606 50	Elettrochim.	190 —	189 —
Bancaria	222 50	225 —	Poliani	262 —	— —

CRONACA DELLA BORSA — 15 novembre.

La Rendita è stazionaria con affari stentati; buoni più offerti con facilmente assobiti da primarie controparti: Ferroviari e Rubattino lievi. Tra i titoli speciali fermo solo le Dialta.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

15 novembre — Ore 17.30.

Parigi è stazionario per la nostra Rendita, in apertura su 104 65; qui nominali nei prossi di mercato; valori bancari meno resistenti, con affari leggermente più difficili; il fondo però non si sconta cambiato.

Sul resto della quota affari scarsi, con prezzi più nominali che reali; resistenti le Dialta sulle 345 e fermo le Ferriere Italiane sul prezzo di 300.

Rendita Italiana 5 0/0 104 55.

» » 3 1/2 0/0 102 275.

Azioni Banca d'Italia 1125 1/2, 1125.

» Meridionali 736 1/2.

» Mediterranee 450.

» Banca Commerciale 807, 806, 809 1/2.

» Credito Italiano 610, 609 1/2, 610.

» Rubattino 451.

» Ferriere 300.

» Zolfi 122.

» Bancaria 223.

» Carburo Aosta 201.

CAMBIO UFFICIALE PER LUNEDI' L. 100

Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 96.

Torino. — *Mercato dei cereali*, 15 novembre 1904. Mercato inconcludente.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 24 25 a 24 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 50 a 26 00 — Grani esteri di forza da 25 25 a 27 00 — Granoni da 15 50 a 16 00 — Granoni giallognoli e pignoletti vecchi da 00 00 a 00 00 — Avena da 19 25 a 19 75 — Avena superiori e grigia da 19 75 a 20 25 — Segale da 17 25 a 17 75 — Riso mercantile da 31 00 a 32 50. — Riso Ostiglia da 39 75 a 34 75 — Fagiuoli marani da comune da 30 00 a 36 00 — Fagiuoli marani superiore da 38 50 a 39 25 — Fagiuoli da pasto da 36 75 a 37 25 — Crusca di frumento da 14 75 a 15 25.

Avena e riso fuori dazio.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PIERRO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.°

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO (Stagione lirica), ore 20.30: *Un ballo in maschera*. — L. 1.50.

TEATRO CARIGNANO. — Riposo.

TEATRO ALFIERI (Comp. Granatiero), ore 20.30: *Fiamme nell'ombra* (nuova). — L. 0.70.

TEATRO BALBO (Comp. d'operetta Marcosa), ore 20.30: *I Saltimbanchi*. — L. 0.50.

TEATRO ROSSINI (Comp. Cambiotti), ore 20.45: *Un nuovo nuovo; Un bel ritratto*. — L. 0.50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 20.30: *Le Furie Polesi a Port Arthur*. — L. 0.40.

GIUOCO DELLA PELOTA (via Madama Cristina. Tutti i giorni, ore 20.30, interessanti partite.

SALONE COLOSSEO (attiguo al nuovo Carignano): Tutte le sere Cinematografo.

Oggi, alle ore 14,30, dopo lunga e dolorosa malattia, munita di tutti i conforti religiosi, serenamente spegnevasi

Emilia Pe...no
nata Papa di Co...gliole

Il marito ALESSANDRO, la figlia AMELIA, la madre donna LUISA DEPETAS vedova PAPA DI COSTIGLIOLE, la sorella IDA PAPA DI COSTIGLIOLE vedova TESSAROLI, il fratello CARLO PAPA DI COSTIGLIOLE e tutti i congiunti, angosciati, ne danno il triste annuncio.

Non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non inviare fiori.

La cremazione avrà luogo giovedì, 17, nelle ore antimeridiane al Ervie (Saluzzo), ove la salma verrà trasportata. e 16297

Torino, via Saluzzo, 5, 15 novembre 1904.

La Famiglia BARAVALLE ringrazia vivamente quanti vollero in modo così sentito rendere l'ultimo tributo d'affetto alla cara estinta.

ELISABETTA BAUDUCCO Vedova PIOVANO

a nome anche di quelle persone alle quali per involontaria dimenticanza non fosse stata inviata la partecipazione. e 16271

Moncalieri, 14 novembre 1904.

LE MALATTIE DELLA PELLE
ed il fermento d'uva

Le manifestazioni malattiche della pelle non sono, come crede sovente il pubblico, dovute unicamente a delle cause locali. Quando è la ragione per la quale le pomate, le polveri, gli impiastri, e tutti i mezzi esterni danno spesso così poveri risultati. Si accumula l'effetto per la causa e si dimentica di curare quest'ultima.

Basta ragionare per convincersene. Il vaiuolo, la morbillina, la rosolia hanno bensì delle ripercussioni sulla pelle, poichè è su di essa che lasciano i loro segni. Cosa potrebbe fare una pomata in simile caso? Nulla; tutti lo sanno. Lo stesso vale per tutte le altre manifestazioni.

Esse sono dovute a cause interne ed a disordini profondi. E' il sangue che è viziato, è il sangue che è in disordine, a quanto proviene dalla presenza di elementi virulenti, i quali, allorquando straripano i limiti di difesa, vengono a fiorire sulla pelle, come i funghi e i muschi parassiti su gli alberi.

Niente sarebbe più semplice per conservare o riacquistare una carnagione chiara che purificando il proprio sangue. Senza dubbio i purganti, i depurati vi possono rendere qualche servizio, ma cosa può la chimica di fronte alla natura! E quanto più semplice, più logico, meno dannoso sarebbe l'uso dei fermenti viventi, vigorosi, attivi distruttori d'elementi nocivi, come sono i *fermenti Jacquemin*. Essi entrano nel sangue, vi si assimilano e distruggono colla loro azione rigeneratrice i prodotti corrotti e morbosi che vi incontrano.

La pelle, ha detto *Bayle*, è lo specchio del sangue; rendetegli il suo limpido colore e la sua potenza nutritiva, e non ci saranno più nè dartri, nè litorsoli, parassiti nocivi, che i fermenti di Jacquemin distruggono e li fanno sparire per sempre.

DOTTORE MARTINOT.

AI MALATI. — Io non saprei mettere abbastanza in guardia gli ammalati contro i prodotti della Farmacopea specialati sotto il nome di Fermento d'uva; nei quali il lievito di uva fa spesso difetto, o vi si trova in quantità insufficiente, e la cui efficacia è perciò nulla. Io consumente che la fabbricazione del vero fermento d'uva sotto forma attiva richiede un impianto considerevole ed apparecchi moderni e perfezionati, che in Francia possiede solamente l'Istituto di ricerche scientifiche ed industriali di Malzéville (Fondatore G. Jacquemin).

Per qualsiasi schiarimento scrivere al signor Jacquemin, Institut de Recherches scientifiques, Malzéville, presso Nancy (Meurthe-et-Moselle), il quale, dietro richiesta, manderà premurosamente un opuscolo contenente la comunicazione all'Accademia di Medicina e numerose osservazioni sopra casi particolari. — Deposito: TARICCO, Farmacia Chimica, Piazza San Carlo, angolo Via Roma, Torino — Dott. G. Pugliese, farmacista, via Voghera, 17, Alessandria — Mostatelli, Farmacia Internazionale, Via Carlo Felice, Genova.

Si è Pubblicato:

L'ALMANACH HACHETTE
Pel 1905
Lire 1,50 - 2 - 3 - 3,50 - 4,50
per posta L. 0,25 in più
Presso la LIBRERIA
CARLO CLAUSEN
(Hans RINCK Succ.)
11, Via Po, TORINO.

Primario HOTEL TORINO centro di **d'affittare.** Offerte prima del 25 dicembre p. v. Reg. Banco, via Bogino, 1, Torino. e 16.44

WOLLEN TUCH
MILANO
Via Vittoria, 33 A e B.
Grande Importazione Stoffe per UOMO e SIGNORA
LANERIE - SETERIE - COTONERIE - MAGLIERIE
Primari tailleurs per la confezione abiti da Uomo su misura.
VENDITA DIRETTAMENTE AI PRIVATI
DISEGNI ULTIMA NOVITÀ.
PREZZI CONVENIENTI
Chiedere con semplice carta da visita il ricco ed elegante Catalogo di stagione. Il ricco Campionario sarà parimenti spedito franco di porto se richiesto con cartolina postale e con impegno di ritornarlo entro gli otto giorni.

MALATTIE DI PETTO

Prevenite la tisi, non sputate sangue. La debolezza dei polmoni è dovuta alla debolezza, alla povertà del sangue. La debolezza dei tessuti polmonari provoca gli sputi di sangue, le emorragie, le pneumoniti, la tisi. Evitate l'anemia, cioè lo stato generale che è preludio alla tisi.

COSE MUNICIPALI

Un nuovo Istituto superiore femminile.

La tirannia dello spazio ci ha impedito nel passato di occuparci dei problemi cittadini coll'amore e l'interessamento che l'argomento meritava. Il giornale, di quando in quando a sei pagine, ci dà ora la possibilità di dimostrare in quale altissimo concetto teniamo i fenomeni della vita comunale.

Ed è singolare fortuna per noi che questa nostra nuova possibilità giornalistica coincida per l'appunto con un risveglio della vita cittadina e della attività del Comune, per cui questo esce dalla vita contabile per lanciarsi, sotto l'imperiosa pressione dei bisogni nuovi, nel campo mille volte più ardue e inesplorato di quel municipalismo, che costituisce già da lustri il rovello e l'ambizione insieme delle grandi città industriali e commerciali, forestiere.

Quanto graverà finanziariamente — benchè indispensabile — sia questa nuova via su cui Torino nostra si impegna, bastino a dimostrare le poche cifre seguenti. In brevi volgar di mesi, per la semplice necessità di opere o imprese di carattere pubblico, il Comune si è impegnato e sta per impegnarsi:

pel riordinamento delle stazioni e del servizio ferroviario di Torino con oltre	L. 14,000,000
per l'acqua potabile	» 14,000,000
per l'impianto idroelettrico	» 500,000
pel teatro Regio	» 500,000
pel risanamento di quartieri centrali	» 800,000
per costruzioni e permuta di stabili militari	» 6,000,000
per edificio di istituti superiori femminili	» 1,000,000

In pochi mesi, dunque, per muovere solo i primi passi nel nuovo cammino, il Comune si trova davanti a circa 37 milioni di nuove spese, impegnative dei bilanci presenti e di quelli dei nipoti. E questo mentre più altro grossissimo quesitoni battono con insistenza alle porte.

Un istante di sosta in questa danza di milioni ci è quindi utile per esaminare con serenità obiettiva l'importanza della nuova attitudine e la tendenza che si può prevedere utile pel futuro. Futuro in cui — questa è una nostra salda convinzione e speranza — un soggetto caldissimo — il fenomeno municipale dovrà assumere una importanza sempre crescente, al punto da imporre, con l'eloquenza dell'inevitabile, la liberazione dal già pesoso fardello della ingerenza del potere centrale e grinzolare nei suoi movimenti il Comune con una largamente e bene intesa autonomia di mezzi e di fini.

Perciò noi vedremo in successivi articoli esaminando i problemi della luce, dell'acqua, dell'igiene e della viabilità della città nostra, per terminare con quello della disponibilità delle aree edilizie.

Intanto, per sbarazzarci il terreno dalle cose importune, cominceremo ad esaminare una spesa nella quale, a differenza di molte altre che ci sarà carissimo lodare, non sembra a nostro avviso che il Consiglio comunale si sia lasciato guidare da quel sereno spirito superiore a ogni interesse di parte, che solo è guida sicura nel regolare le spese del pubblico denaro.

Nell'ordine delle spese discutibili ci appare quella in L. 710,000, e che salirà ad un milione almeno ad opera compiuta, per fabbricare sull'area di piazza Venezia un locale adatto a contenere le allieve di due istituti femminili: il letterario, « Margherita di Savoia », ed il professionale, « Maria Letitia ».

La storia documentata — e i documenti stanno negli atti pubblici del nostro Consiglio — di questi due istituti sarebbe altremodo istruttiva. Noi ci limitiamo a poche parole.

In via di fatto, l'unico istituto per cui si è voluta quella spesa è il letterario: l'altro ci è stato aggiunto per verniciare la pillola.

Questo istituto letterario, fondato a suo tempo per dare una istruzione di carattere generale a un po' brillante alle giovani di buone famiglie, e per cercare di far concorrenza agli istituti similari privati, visse dai suoi inizi una vita di stentata e grama, che nel 1895 i nostri padri coscritti pensarono di appoggiarlo all'altro, Maria Letitia. Ma anche questo rimedio mostrandosi vano, si crearono a poco a poco pustelli di ogni genere, rappresentati dalle scuole complementari, che danno un'apparenza di vitalità all'istituto. Il che non toglie che le ultime cifre ufficiali delle classi quarta, quinta e sesta — le veramente letterarie — diano una frequenza rispettiva di 27, 17 e 11 allieve, delle quali poi solo una parte frequenta tutti i corsi.

Il costo di questi tre corsi superiori si può calcolare in L. 15,850. Dedotte le tasse pagate per circa L. 5800, restano a carico del Comune circa L. 10,350, in ragione di L. 207 per alunna. Quando si sarà speso il milione necessario per la costruzione o arredamento del nuovo edificio, questo carico salirà a circa lire 230 per alunna. E' vero che alcune di queste non pagheranno tasse. Difatti in bilancio sono inscritte, per sussidi ad alunne povere, L. 100.

Apparentemente nessuna obbiezione potrebbe farsi invece contro l'erogazione di una forte somma per allogare le 747 — sulla carta — frequentatrici dell'Istituto Maria Letitia, dove si dovrebbe impartire un insegnamento professionale, cioè utile, sopratutto alle figlie delle classi operaie.

La verità è che le figlie delle classi operaie la loro pratica e il loro studio lo fanno ben più severamente negli opifici, dove incominciano a lavorare fra i 9-10 anni di età. Così una inchiesta del prof. Balsamo-Crivelli ha raccolto, per dire un solo esempio, che alla scuola di ricamo su 89 alunne sono vere operaie solo 9.

La massima parte delle iscritte sono ragazze, le quali frequentano questo o quel corso e che potrebbero pagarsi il loro insegnamento assai più di quanto effettivamente non fanno. E qui pure il costo attuale delle alunne, di L. 180 circa per ognuna, con la nuova spesa salirà a gravare il Comune per oltre L 280.

Ora, a fil di logica, tutto questo costo più che considerevole sarebbe ammissibile:

1° Se la costruzione del nuovo edificio modificasse le ragioni morali per cui l'Istituto letterario da trent'anni resiste ostinato a tutte le iniezioni di ferro che vi si vanno facendo, e le ragioni economiche per cui le classi operaie non frequentano le scuole professionali Maria Letitia;

2° Se rientrasse nei limiti dell'attività propria di un Comune in genere il provvedere un insegnamento di lusso in locali di lusso a chi può pagarselo.

3° Se, anche rientrando una parte di questi insegnamenti nella sfera d'attività di un Comune, quello di Torino avesse già provveduto bene, nel campo dell'educazione, a quelle che è obbligatorio.

Invece, sotto questo punto di vista, sta: *a)* che gli insegnanti del nostro Municipio sono fra i peggio trattati di tutte le grandi città italiane; *b)* che, mentre per le signorine del Margherita di Savoia e del Maria Letitia il Municipio si prepara a spendere rispettivamente L. 400 e L. 250 circa, per gli alunni delle classi festive operaie si pagano in media L. 0 10; *c)* che molti locali di scuole elementari sono ancora in botteghe o in locali completamente inadeguati, e che quasi tutti gli istituti municipali sono miserrimi in fatto di suppellettile tecnica.

Di fronte a questi fatti ci si solleva logico un dubbio. Se veramente la politica seguita dal Comune di Torino in questo campo meriti l'approvazione della cittadinanza imparziale.

Il più facile sì è che il primo ed essere passano della somma vitalità dell'Istituto letterario — per cui, ripetiamo, principalmente si sostiene la nuova spesa nell'intenzione dei promotori — è proprio l'assenza prof. Rinaudo. Tanto che egli prevede il momento in cui esso dovrà subire un nuovo rimaneggiamento: trasformarsi, cioè, in *scuola normale*.

Noi lasciamo in disparte certe considerazioni che questa facilità di segnitare a mutare un Istituto, pur di tenerlo in piedi e di conservarne la forma e il nome, ucciderebbe la sostanza, ci suggerisce.

Ma anche stando nel fatto, ci sembra che assai più pericolosa della spesa del milione, qui criticata, sia la possibilità di un simile evento, che creerebbe un'altra fucina di povero sportato in una città dove, ai ogni conto mancano che soccorso dalle scuole normali già esistenti, solo cinque in media trovano quel collocamento, della cui larghezza economica tutta la letteratura è piena.

Modernità di tempi richiede che Comune e Stato procedano di conserva, con pari intendimenti e politica uniforme. E fra tali intendimenti predomina quello che i primi rudimenti dell'istruzione vengano estesi a tutti i cittadini gratuitamente, nel modo più largo e più agevole possibile. Da cui le scuole elementari numerose, ben ripartite, igieniche, con ampio personale didattico, buona e svariata suppellettile e, appena e dovunque si può, la refezione scolastica, che dell'insegnamento obbligatorio è corollario logico.

Ma a mano che dal primo grado dell'istruzione si sale verso i superiori, la tendenza è e non moltiplicare le scuole e a far sì che l'insegnamento venga ad essere pagato in misura sempre maggiore dai privati che lo chiedono. E' questo insegnamento compito esclusivo dello Stato o spetta unicamente alla larga iniziativa privata fare da complemento là dove quello sembri pigro o non esauriente allo scopo.

Il Comune in tutto questo non c'entra. Non è suo ufficio creare maestre nè professionisti: non fa'altro per non gravarsi di oneri di troppo superiori alla sua limitata forse finanziaria, già enormemente proporzionate ai troppi suoi obblighi per non urtare in senso opposto ai divisamenti dello Stato, a cui sta in ogni caso onore sanzi giustamente di non creare dei disoccupati.

Le accuse della *Perseveranza* contro l'on. Cabrini.

Nell'ultimo periodo della lotta elettorale combattutasi a Milano, la *Perseveranza*, attaccando la candidatura Cabrini, muoveva a questi le seguenti domande:

« Desideriamo sapere dal candidato socialista Cabrini quali furono i suoi rapporti con il giornale libello *L'Ortica*, che si stampava a Piacenza.

« Desideriamo sapere dal candidato socialista Cabrini perchè, vantandosi di aver tenuto 400 conferenze in quattro anni, non ha mai ardito di presentarsi a parlare in pubblico a Piacenza.

« Se Angiolo Cabrini non risponderà a queste domande, diremo noi come stanno le cose! »

Il deputato Cabrini non rispose subito alle domande della *Perseveranza*, ma in suo vece il Tempo moveva al giornale conservatore milanese un fierissimo attacco, lagnandosi che si sia aspettato ad accusare un candidato la mattina delle elezioni.

La *Perseveranza*, a sua volta, rispose che prima di pubblicare le due domande si era fatto un dovere di assicurarsi le più diligenti e sicure informazioni, e pertanto ripetova all'onorevole Cabrini le accuse, dichiarandosi pronta, al caso, a darne le prove dinanzi ai tribunali.

L'on. Cabrini allora pensò difendersi: ed in una lettera alla *Perseveranza* spiega: « Mi affretto a dichiarare che s'ebbi il torto di scrivere — dieci anni or sono — in quel periodico sorto per ritorcere lo jugario scagliato da altro foglio conservatore agli uomini dei partiti democratici, e in conseguenza di ciò mi riprometto di non più partecipare alle battaglie politiche di quella città — non credo a soggiungere che non ho nulla a rimproverarmi e che non ben disposto a sottoporre la mia vita privata ad un qualsiasi Giurì di onore, fosse pure costituito in maggioranza di conservatori milanesi. »

La *Perseveranza*, a sua volta, replica vivacemente, dicendo che il foglio conservatore al quale allude il Cabrini è la *Libertà*, questo e stimato giornale, mentre l'*Ortica* fu un indegno libello, bollato in molti processi.

Quanto al Cabrini, non si ricorda egli, dice la *Perseveranza*, che in luogo di una promessa fatta a se stesso, si trattava di una promessa impostagli da altri, e da lui *scritta*, a scongiurare un grave pericolo che aveva corso nel prender parte alla redazione dell'*Ortica*?

Le rivelazioni della *Perseveranza* destano nel pubblico milanese grande impressione, e si attende vivamente che sia fatta la luce su tutto l'affare.

Ringraziamenti elettorali.

Agli elettori del Collegio di Pinerolo.

Ancora una volta, con votazione imponente, voi avete affermato il vostro consenso nei principii dell'ordine e nella libertà, ancora una volta avete creduto mi degno di rappresentare i vostri proposti nel Parlamento nazionale.

Dell'altissimo onore vi ringrazio. Sento tutta la importanza della vostra affermazione, in questi giorni anche più eloquente e solenne, tutta la gravità dei doveri impostimi, tutto l'orgoglio di vedermi in modo così aperto e spontaneo continuata quella fiducia che forma il mio maggior premio e che ad ogni attacco resistette salda e sicura.

Grazie adunque. Confortato dal vostro affetto, riprendo con animo sereno e tranquillo la via che or sono dodici anni voi mi apriste e nella quale mi furono sempre e sempre mi saranno guida la gratitudine per voi, la fede inalterata e gagliarda nei destini della patria nostra.

Luigi Facta.

Agli elettori di Ciriè.

Agli elettori di Ciriè, che con 1845 voti si affermarono sul mio nome, porgo i miei vivi ringraziamenti.

L'avere resistito alle pressioni esercitate su voi fatte a quali mai vennero praticate addirittura come da voi sia stata apprezzata l'onestà della mia coscienza.

Portano 1840 voti del cuore, ed io portarò a voi la eterna mia riconoscenza.

14 Novembre 1904.

Avv. Costanzo Ercole
Consigliere di Corte d'Appello.

Amici carissimi, elettori del Collegio di Chivasso.

Per la seconda volta e con un'imponente votazione avete la bontà di affermarvi sul modesto mio nome, ed io di tutto cuore vi ringrazio, assicurandovi che della novella prova di benevolenza serbo grato ed imperituro ricordo.

L'esito lusinghiero della votazione colla quale mi confermate il mandato politico mi è confortante prova del vostro consenso alla modesta opera mia e mi è bello motivo tempo di spesso e continuare nella via prefissami, raddoppiando di attività e di diligenza per meritar sempre la vostra fiducia.

Ed io sono lieto ed orgoglioso che in un momento solenne della vita nazionale il Collegio che ha l'alto onore di rappresentare abbia con tanta imponenza di voti proclamato la sua devozione alla Monarchia e la sua fede in quei principii liberali cui sono gloriosa tradizione del nostro Piemonte.

A voi tutti, amici carissimi, che mi foste larghi di benevolenza e di appoggio, il mio saluto cordiale e la assicurazione che avrete sempre in me un animo affezionato e devoto. Vostro

Lequio Tanaro, 12 novembre 1904.

Giuseppe Cocuzza.

Misera fine di una bambina.
Grave disgrazia.

Ci scrivono da Vercelli, 14:

A Santhià la bambina Cusetti Pierina, d'anni 3, abitante alla cascina *Recastina*, approfittando della momentanea assenza di sua madre, si avvicinò alla roggia che scorre dinanzi alla casa e disgraziatamente vi cadde dentro, annegando miseramente.

— Nel pomeriggio di ieri il giovane Fasano Giuseppe, d'anni 20, di Vercelli, portatosi a caccia con alcuni amici, giunto nei prati della cascina *Maestra*, volendo chiudere una siepide di lalla contenente della polvere da caccia, questa gli prendeva fuoco fra le mani, scoppiando. Il povero Fasano si ebbe asportate due dita della mano sinistra ed abbruciata la faccia. Dovette essere ricoverato all'ospedale.

L'ing. Audisio a Novara.

Ci scrivono da Novara, 14:

L'ing. Audisio, di cui annunciata l'arresto, fu per parecchi anni impiegato alla Banca, ed a Novara era conosciutissimo, specialmente nel mondo elegante, dal quale era assiduissimo frequentatore. Egli godeva fama di ricco e partecipava a tutte le feste, i convegni e le iniziative aristocratiche, e fece anche rappresentare al nostro politeama con discreto successo un bozzetto comico in un atto: *Prima d'aprile*.

Il suo arresto ha fortemente impressionato la cittadinanza novarese.

Un industriale imputato di omicidio colposo

Ci scrivono da Alessandria, 14:

Il noto industriale Reghezza, che ha fabbrica di berretti nella nostra città, comparve sabato 12 innanzi al nostro Tribunale imputato di omicidio colposo, perchè mesi fa, nella sua fabbrica, un operaio, tale Mantelli, rimasto impigliato negli ingranaggi d'un macchinario, riportò ferite tali da dover pur troppo soccombere. Dotta e lunga fu la discussione per stabilire la responsabilità del Reghezza. Vi fu anche un sopraluogo. Il Tribunale, udite le arringhe dell'on. Battaglieri e dell'avv. Ferrero, accogliendo le tesi difensionali, mandava pienamente assolto l'imputato.

La vita che si vive

Il banchetto elettorale è terminato; le mense sono state sparecchiate; i commensali hanno lasciato le tavole, alcuni ben satolli, altri con più appetito di prima. A noi non resta ora che di raccogliere le briciole conviviali.

Fra le lotte più cruente è stata quella combattutasi a Caserta fra i due cugini Rocco: Rocco Marco fu Nicola e Rocco Marco fu Giovanni. Il fu Nicola, deputato uscente, pretendeva di rientrare alla Camera, il fu Giovanni pretendeva invece di entrare lui, dicendo che in fin dei conti essendo Marco ed essendo Rocco come il sugino era bene in diritto di avere anche lui la sua giusta parte della torta politica del Collegio.

Questa la elevata piattaforma su cui gli elettori casertani furono chiamati a torneare.

Ed il torneo a quanto narrarono i giornali, riuscì vivacissimo.

Per più di quindici giorni i contendenti delle due fazioni non fecero altro che tirarsi il Rocco l'uno contro l'altro.

E' fortuna che le donne non siano ancora elettrici, poichè nel fervore della battaglia chissà quanti combattenti avrebbero scagliato il Rocco anche ad esse!

M'immagino le discussioni che saranno avvenute durante il periodo elettorale nei pubblici ritrovi.

— Io non dico che il Marco Rocco fu Nicola valga nulla, ma dico però che vale meno del Marco Rocco fu Giovanni. Perciò capirei che si dovesse votare per Marco Rocco fu Nicola se non avessimo il Marco Rocco fu Giovanni, ma dal momento che la fortuna ci ha dato un Marco Rocco fu Giovanni, non capisco proprio perchè si debba votare per il Marco Rocco fu Nicola.

— Ma che argomenti hai tu per dire che Marco Rocco fu Nicola vale meno del Marco Rocco fu Giovanni? Intanto sta questo: che il Marco Rocco fu Nicola alla Camera non ha mai commesso nessun errore.

— Sfido, non ha mai fatto niente!

— Sia pure, ma chi ti garantisce che il tuo Marco Rocco fu Giovanni sappia fare altrettanto?

— Già, vedo che la discussione con te è inutile: tu tieni il tuo Marco Rocco fu Nicola, io mi tengo il mio Marco Rocco fu Giovanni. E arrivederci alle urne!

— Sia pure: chi avrà più Rocco farà più tela!

E la maggior tela l'ha fatta il Marco Rocco fu Giovanni.

A Frattomaggiore la vittoria ha esaltato i partigiani del trionfatore ed ha messo di ira gli avversari.

I due eserciti con Banda in testa uscirono nelle strade a dimostrare, e per tutta la sera la città echeggiò delle grida: « Abbasso Marco Rocco fu Giovanni! Viva il Marco Rocco fu Nicola! » *Ta-ra-ra-cin-cin! Ta-ra-ra-cin-cin!*

La dimostrazione finì con reciproche bastonate fra i « fu Nicola » ed i « fu Giovanni », finchè accorse la truppa che fece correre via gli uni e gli altri.

Si dice che l'elezione verrà certamente annullata per irregolarità: e se così sarà vedremo dinanzi presto ancora di fronte Marco Rocco fu Nicola e Marco Rocco fu Giovanni!

***

Un divorzio per i gatti.

Dopo quattordici anni di vita coniugale irreprensibile la moglie di un cittadino di Boston potè nascere in fondo al cuore una tenerezza immensa, un affetto sconfinato per i gatti. La cosa divenne a poco a poco un vero male per la gente felina: v'erano micie, micioni e micini di tutte le specie e di tutti i colori. Il merito non poteva metter piede in verun locale, non nella sala da ricevere, non in quella da pranzo, non nella camera da letto, senza inciampare in quattro, cinque o sei gatti grassi e grossi come altrettanti borghesi, che si stiravano, facevano le fusa.

Dapprima mosse cortesi, rimproveri alla donna del suo cuore, divenuta l'educatrice e la infermiera di un esercito di gatti. Non valse a nulla. Allora ricorse al bastone e..... lo peggiorò. Poi si diede ad avvelenare i felini, ma ne morivano due e la moglie ne pigliava in cambio quattro.

Infine il povero diavolo, disperato, esasperato, esacerbato, preso il treno e si recò in California a fine di rompere il matrimonio, ciò che gli fu concesso, il Tribunale avendolo riconosciuto come « vittima di un'estrema crudeltà ».

La moglie è ancora a Boston coi suoi gatti.

***

La penultima.

La vecchia signorina sentimentale, suonando il pianoforte, domanda alla cameriera:

— Credi che il maggiore che abita di fronte mi sentirà?

— Credo di sì, signorina, perchè ha chiuso la finestra.

***

L'ultima.

In Tribunale.

— Imputato, qual è la vostra condizione?

— Miserabile, signor giudice, assai miserabile.

— Domando che cosa fate?

— Faccio..... la disperazione della mia famiglia.

io per tutti.

Segni d'autunno.

Cadono le foglie, l'inverno s'avanza, l'anno volge al suo fine, e coll'anno muoiono e finiscono molte cose. Fra queste, importantissima per quanti scrivono e leggono i giornali, è la cessazione dell'abbonamento, che generalmente ha termine col dicembre. Ma desiderando essere ascoltati e ricordati, non occorre attendere questa data, in cui si leverano attorno all'abbonato voci di richiamo e di lusinga, ma approfittando della calma della vigilia, riesce più facile segnalare un giornale che merita sotto ogni rapporto la conferma dell'abbonamento e l'adesione di coloro che ancora non lo conoscono.

E' questo la *Stampa Sportiva*, splendida e interessante rivista settimanale, illustrata, che tutti gli abbonati alla *Stampa* possono avere in abbonamento cumulativo a L. 4 annue e che costa per gli altri L. 5 all'anno. E' un giornale utile, elegante, ricco di illustrazioni e di notizie, la cui lettura conviene ad ogni classe e ad ogni età di lettori.

Il numero uscito questa settimana (e che è la vendita in tutta Italia a cent. 10, può dare un giusto concetto della varietà e dell'interesse degli argomenti trattati. Eccone il sommario:

I Campioni di Geremia e la sua fidanzata in automobile — I servizi postali automobilistici in Italia ed altrove — Corridori ciclisti e velodromi — Corse di cani — Automobilismo americano — I Campionati pedestri meridionali — Il giuoco del *football* in Francia ed in Italia — Un Concorso ippico internazionale in Spagna — Il *record* mondiale del salto ostacoli.

FALLIMENTI.

Torino, — Su istanza di Giacomino Pievano Luigi, negoziante in vini e liquori in Ciriè, venne nominato commissario giudiziale l'avv. Nicola Guglielmo, e 27 marzo il piccolo fallimento nanti il pretore di Ciriè. Dilancio: attivo L. 324, passivo L. 4157 41.

— Su istanza di Carbonero Giovanni, esercente la *Trattoria Centrale* in Pinerolo, venne nominato commissario giudiziale l'avv. Leri Costanzo, e rimesso il piccolo fallimento al pretore di Orbassano. Passivo denunciato L. 4404 40.

— Su istanza di Lisa Vittoria, lattaniere in Torino, via Fabrizio, angolo via Gioberti, fu nominato commissario giudiziale l'avv. Saglietti Virginio, e rimesso il piccolo fallimento al pretore del V Mandamento di Torino. Attivo L. 200; passivo L. 3347 05.

— Nel fallimento di Silva Giuseppe, già esercente stabilimento ristorativo in San Maurizio Canavese, la data della cessazione dei pagamenti venne finata provvisoriamente al 7 marzo 1904.

— Nel fallimento di Variglia Chiaffredo, negoziante in crostaferie in Torino, la delegazione di sorveglianza risultò come segue: Ditta Vesmillo e Lodi, Tabuno e Bonis, Jean Francoschi. Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio, signor avv. Sola Riccardo. Causa del dissesto sono la mancanza di capitali e il precedente fallimento, il quale causa d'anni il credito Variglia.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Tasca Vittorio, negoziante in carne in Torino, via Cappel Verde, N. 1. Giudice delegato avvocato Gallenga Costantino; curatore provvisorio avvocato Luigi Rajneri. Prima adunanza 26 novembre 1904, ore 14,45; verifica crediti 18 dicembre 1904, ore 14,45. Il termine per presentare i titoli scade l'11 dicembre prossimo.

— Su istanza di Visconti Antonietta, negoziante merciaia in Torino, via Gioberti, 32, venne nominato commissario giudiziale l'avv. Bruno Giulio, e rimesso il piccolo fallimento nanti il pretore del V Mandamento di Torino. Attivo L. 700; passivo lire 2490 20.

— Venne omologato il concordato concluso dal fallito Trinchero Francesco, impresario trasporti in Torino, coi suoi creditori al 35 0/0, accordandogli i benefici di legge.

DOLORI alle RENI

Sciatica, Lombaggine, Raffreddori, Dolori lombari prodotti dalla gravidanza, Affanno, Asma

sono prontamente alleviati applicando il

CEROTTO BERTELLI (ARNIKOS)

Si applica senza riscaldarlo. Non lorda. Non contiene sostanze nocive

L'unico che procura una benefica e piacevole sensazione di calore.

Domandare sempre CEROTTO BERTELLI *e rifiutare ogni altra marca.*

Un cerotto L. 1 — Due cerotti L. 1,80, in tutte le Farmacie e Drogherie e dalla Società di prodotti chimico-farmaceutici

A. BERTELLI & C.

MILANO - ROMA - TORINO - NAPOLI - GENOVA - PALERMO

Corrispondenti per corrispond.: Milano, via Paolo Frisi, 35.

LIBERTY

LONDRA - PARIGI - MILANO

Filiale di TORINO, via Po, 2.

LEONE XIII « PIO X

BENEDISSERO E CON LA LORO OPERA « SALUS ET CHARITAS » I FRATELLI NATALINI INVENTORI DELLE MIRACOLOSE

Pillole S. Salvatore

CONTRO L'ANEMIA E NEVROSI LIRE 3 LA SCATOLA

SUCCURSALE FRATELLI NATALINI TORINO - Via Lagrange, 37.

COMUNE DI ORBASSANO

Il Sindaco notifica che l'antica Fiera autunnale avrà luogo quest'anno nel giorno di lunedì, 21 corr.

Orbassano, 10 novembre 1904.

16050 *Il Sindaco* Palma di Borgofranco.

Ampio Magazzino di STUFE

G. B. ASTORE E GRAGLIA

Stufe Nazionali, Tedesche, Americane e Parigine: - Cucine a gas e a carbone. - Stufe a gas di terra refrattaria, con circolazione di aria, prive d'odore e d'umidità.

Prezzi ristrettissimi. Mezza in opera GRATIS. 15474

Vendita di Mica peratufeamericane.

Cataloghi a richiesta.

Via Maria Vittoria, 27, Torino

400

a più LETTI in ferro di ogni genere. Pagliericci elastici e in forro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Emanuele I, n. 23. — Telefono N. 15-42. 86

Donna

di servizio dai 15 ai 40, disposta star sempre in campagna, è cercata da due giovani signori soli. Scrivere C. R., posta, Torino. c 16240

Fotografia

Cercasi giovane stampatore, età non superiore ai 25 che conosca un poco anche l'operazione. — Scrivere E. Ghezzi, Mondovì. c 16288

CERCASI (in Italia ed estero persone attive da aiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, remunerative — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. — Scrivere: *Lavoratorio Industriale, San Damiano, N. 56, Milano.* - Laboratorio senza succursali.

Per trovare rapidamente un posto in Svizzera, Francia o all'Estero, scrivere all'Agenzia DAVID a Ginevra. 16287 X

Signorina tedesca

dà lezioni proprio lingua Grammatica, Conversazione, Letteratura. C. B. 78, posta. c 16218

Fiorabitapeo. Notizie di retto culto: rinfrancasi animo, gioia serrumana. Ardita speranza sorreggioni, consolami: preghiera infonde pace, forza. Affetto immutabile, desiderio intrusissimo, pensiero continuo: S. O. Accettissimi... Affettuosi saluti. c 16289

A Signorina

che, discreta contabile, unisce le doti di ottima calligrafa, si offre alcune ingiego bene rimunerato. Scrivere, case, 76, *Succursale Voglier*, Torino. c 16286

Cercasi subito

camera, salotto, cucina, elegantemente mobiliato per matrimonio. - Offerte precise cartella 16192, *Succursale Voglier*, Torino.

5 Camere ricche

con entrata, un appartamentino tutto intatto, vendonsi unite, ai sogni offerta per dilazione. Via della Rocca, 24. c 16285

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

Torino, 15 nov. 1904

Dichiarazione

Genitile Signora Giudro,

Dolente che per causa di mia figlia, in un momento di esasperazione, io sia trascorso ad atti e parole verso di Lei, atti e parole che deploro. La prego di non voler oltre insistere nella querela contro di me sporta, assicurandola che io ho di Lei e di tutta la famiglia una la stima più grande.

Coi ringraziamenti ci crede c16254 Dev.mo suo

Moretta Ernesto.

Maestra Levatrice

Orcelli fornente tiene pensione per partorienti. Premi mod. — Via Berchia, 4, p. 2.o. Torino.

Si vende in Torino

casa di reddito buona posizione per lire 65 mila. — Offerte al cav. Guglielminetti, corso Re Umberto, 44. (Sono esclusi i mediatori). c 15055

Alloggio nuovo moderno

5 vani, cucina e camerino, 2° piano, via Giovanni, 4, C.so Vinzaglio, presso C.so Oporto c 16218

Segretario - Viaggiatore

Avvisto Laniificio vicino Torino cerca personale per affidargli direzione amministrativa e viaggi; occorrono serie referenze e cauzione. Scrivere subito cassetta 56, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16230

PIANOFORTI

Vendita e Noli Lire 5 la più. BLANCHI, via Cernaia, 32. c 16268

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA

Metodo particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico specialista, via Nizza, 9, p. sup., dalle 13 alle 17. c 16185

SORDITA' e mal d'Orecchio si guariscono usando il liquore acustico UDITINA del Dott. W. T. Adair — Boccetta L. 4,75 (franco L. 5). Istruzione gratis. Indirizzare lettere e vaglia all' Officina CHIMICA DELL'ACQUILA Via S. Calocero, 25 *O* - Milano. 16234 M

LICEO GINNASIO SAN GIUSEPPE

TORINO — Via Gotta, 12 — *TORINO.* 14736

Scuola Tecnica — Istituto Tecnico

Convitto e Semi-convitto Esternato.

Casa importante

di Torino cerca proretto viaggiatore che abbia perfetta pratica negli articoli tecnici, gomma elastica, olii minerali, ecc. Necessario sia bene introdotto presso gli Stabilimenti industriali. Richiedonsi referenze di primo ordine. — Scrivere alla cassetta n. 49 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16008

CASCINE

Affittansi alle Torrette, fra Stupinigi e Vinovo. Rivolg. al giovedì e sabato. Geom. Silvio, via Quattro Marzo, 1, Torino. c 15899

Lingua tedesca

Lezioni impartite da distinta signora, collettive condizioni speciali. Prezzi molti. Riv. dalle 13 alle 15 via S. Anselmo, 26, p. 3°. c 16124

Cercasi Signorina

Mannequin

per primario Magazzino confezioni per signora. Esigonsi ottime referenze. Scrivere cassetta 28, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14230

Ditta Industriale-Agricola

cerca giovane 14-15 anni per Ufficio. - Richiedesi almeno 2ª anno Scuola Tecnica. Scrivere Volontà, 2004, fermo posta. c 16256

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino

(Beneficenza e Credito).

Situazione dei conti al 31 ottobre 1904

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 150,034,486.

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse: Da totale al 30 settembre 1904	236,686	110,414,000	42,130	24,540,000
Nel mese di ottobre 1904	—	—	751	375,500
In totale al 31 ottobre 1904	236,686	110,414,000	42,871	24,915,500
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui	81,365	4,778		
Cartelle sorteggiate	159,321	4,641		
In totale	240,686	9,419	105,033	98,819,500
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate	1,041	417	8,495	4,738,500
Residuo cartelle da rimborsare alla pari				
Cartelle in circolazione al 31 ottobre 1904			33,376	19,677,500
Delle quali: Al portatore			33,361	19,677,500
Delle quali: Al nome			15	9,000

ATTIVITÀ

Prestiti con ammortamento	Conto capitale al 5 0/0	L.	88,388,762 21
	Conto capitale al 4 1/2 0/0	»	39,154,316 87
	Conto annualità	»	149,087 17
Titoli di Credito	Applicati al fondo di riserva	»	1,199,114 92
	In libera disponibilità	»	1,533,500 —
Crediti diversi	Per cause diverse	»	452,115 94
	Per assicurazioni incendi	»	13,059 48
	Ipotecari	»	40,005 99
	Note di collocazione da esigere	»	7,966 44
Mobili e stampati di Cartelle Fondiarie in Cassa		»	31,934 50
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa		»	771,452 83
Stabili di proprietà		»	1,193,711 —
Cartelle fondiarie in deposito		»	14,872,500 —
Fondo di garanzia		»	1,538,400 —
Totale dello Attività		L.	97,337,485 04

Spese

Interessi passivi		L.	46,983 48
Spese d'amministrazione		»	117,344 01
Sorveglianza governativa		»	3,075 —
Totale a bilancio		L.	97,297,497 73

PASSIVITÀ

Cartelle in circolazione	Conto capitale Serie 5 0/0	L.	90,997,500 —
	Conto capitale Serie 4 1/2 0/0	»	20,203,000 —
	Conto interessi	»	117,083 18
Cartelle da rimborsare alla pari	Serie 5 0/0	»	4,500,500 —
	Serie 4 1/2 0/0	»	362,500 —
Diritti erariali		»	477 —
Imposta ricchezza mobile		»	38,481 87
Debiti per cause diverse		»	344,300 53
Creditori diversi per depositi per perizie		»	9,760 75
per depositi in contanto per gar. d'ipoteche		»	77,405 80
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa		»	—
Depositanti Cartelle fondiarie per garanzia d'ipoteche		»	144,000 —
nominative ai certificati		»	13,973,500 —
per cause diverse		»	705,000 —
Fondo Capitale		»	1,183,705 60
Fondo di riserva		»	1,197,853 49
Fondo di garanzia assegnato per legge		»	3,564,000 —
Depositanti Cartelle fondiarie - Conto interessi		»	97,474 36
Totale dello Passività		L.	97,337,485 04

Rendite

Interessi attivi		L.	1,826,016 16
Diritti di commissione		»	38,533 31
Proventi diversi		»	4,259 46
Totale a bilancio		L.	97,297,497 73

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

Anticipazioni su pegno	1903 prestiti	»	18,794	L.	965,762 —
	1903 non prestiti	»	17,451	»	104,179 —
	1904 prestiti	»	85,708	»	3,009,480 —
	1904 non prestiti	»	93,818	»	671,448 50
Anticipazioni su titoli di credito	1903	»	—	»	—
	1904	»	309	»	1,056,495 13
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi				»	94,150,165 17
Conti correnti ad interesse				»	920,257 34
Mutui con guarentigia ipotecaria				»	99,771 37
Stabili di proprietà				»	1,800,000 —
Cassa centrale				»	210,334 37
Crediti diversi				»	1,454,328 85
Mobili				»	110,175 58
Conti correnti passivi				»	350,083 91
Mutui

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese

(53)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutta Italia).

Durante quel breve soggiorno egli rivide i luoghi percorsi due anni innanzi con Clotilde..... Fu per lui come un pellegrinaggio che gli diede alternativamente grandi gioie ed immense tristezze; ma la sua anima vi attinse la forza e la rassegnazione. Al principio della nuova settimana egli ritornò a Parigi. I duchi di Rouvray erano anch'essi ritornati. Dopo il ritorno del duca dall'America, una vita molto calma era cominciata fra i due coniugi. Essi vivevano in modo, per così dire, fraterno. Il duca prodigava a sua moglie le attenzioni più delicatamente tenere..... Ella era affettuosa e piena di rispetto per quell'uomo che stimava e verso il quale sapeva di avere irreparabili torti. Un'offerta di lui, di accompagnarla per qualche giorno in un viaggio che doveva fare, ella aveva dunque risposto affermativamente, benchè avesse sentito stringersi il cuore al pensiero di allontanarsi da Parigi, perchè ardeva di desiderio di aver notizie di sua figlia e contava su Maddalena per averne al più presto. Ma, domandando al duca di ritardare la sua partenza o di lasciarla a Parigi, ella temeva di svegliare in lui nuovi sospetti.

Poco a poco, dal canto suo, Clotilde andava rassicurandosi..... la devozione di Maddalena non era a tutta prova? E, dopo il servizio che ella le aveva reso, la buona donna doveva fare tutto il possibile per dimostrare la sua riconoscenza... Non aveva, del resto, già fatto quasi l'impossibile?..... Da parte di lei ella poteva vivere tranquilla, e quella buona operaia parigina, che aveva dato prova di tanta intelligenza d'iniziativa nel momento più critico, quella doveva aver trovato mezzo di vederla partire con suo marito, e, dopo fatta una lunga passeggiata in paese con la bambina, doveva aver riportata Aline a Maddalena..... Se, per maggior sicurezza, ella se l'era portata a Parigi, non dubbio che, l'indomani, Maddalena Guépard fosse venuta a riprenderla.

La duchessa era dunque partita da Parigi un po' calmata da quelle riflessioni..... ma con una soddisfazione profonda vi era ritornata. La annunziarono il conte de Langerville. Egli strinse forte la mano che ella gli aveva tesa e mormorò:

— Per quante angosce sono passato!..... Vostro marito non sa nulla. Non è vero?

Clotilde trasalì. Che cosa voleva dire il signor de Langerville?..... Egli pareva al corrente degli avvenimenti drammatici che avevano avuto luogo a Saint-Gratien..... Chi dunque lo aveva informato, dovebbe ella non lo aveva più creduto da quel giorno terribile?..... Era egli andato da Maddalena Guépard, ed era questa che gli aveva raccontato l'accaduto?

— Che volete dire? — domandò ella con apprensione. — Chi v'ha informato?

Egli rispose:

— Ero all'appuntamento che ci avevamo dati.

— Voi! — mormorò ella — non vi ho visto.

— Perchè incontrai una persona che mi ha impedito di andare a trovarvi.

— Chi?

— Preparatevi, Clotilde, — riprese Filippo, — ad una rivelazione che vi sarà altrettanto dolorosa.

— Mi spaventate, amico mio!

— Non spaventatevi..... non avete più nulla da temere..... sta a voi, al contrario, a far cessare le mie apprensioni, le mie angosce. Il duca, vostro marito, non ha dunque prestato fede all'infame denunzia che l'ha tratto a Saint-Gratien?

— Come! Voi sapete? — esclamò Clotilde con profonda sorpresa.

— Tutto!

— Come mai? Chi ha potuto apprendervi?

— Ve lo dirò; ma rispondete, innanzi tutto, a ciò che vi domando, ve ne supplico.

— Ebbene, grazie al Cielo, il signor di Rouvray non ha scoperta la verità.

— Ah! come sono felice, Clotilde!..... Come sono felice per voi!

— Il pericolo è stato scongiurato nel momento preciso in cui mi credevo irremissibilmente perduta!

La duchessa raccontò allora al signor de Langerville tutto le peripezie di quella indimenticabile giornata. Gli disse la pia menzogna immaginata da Maddalena e Francesca Beaudoin, che non aveva più permesso al duca di Rouvray di conservare l'ombra di un sospetto.

— Il Cielo vi è stato dalla vostra parte! — esclamò Filippo, — ed ha confusa la delatrice... Ella si credeva tuttavia ben sicura di perdervi!

La sorpresa di Clotilde aumentava ad ogni parola che il giovane pronunziava.

Ella domandò:

— Credete voi dunque che sia stata una donna ad ordire quell'abbominevole trama?

— No ho la certezza.

— Eppure, io non ho mai fatto male a nessuno..... Perchè quella disgraziata avrebbe voluto vendicarsi di me?

— Perchè ella vi odia quanto voi credete che vi ami.

— La conoscete, dunque, voi, quella donna?

— La conosco..... E voi, non la indovinate?

La duchessa cercò un istante nella sua mente.

— No, — mormorò ella, — ho un bell'interrogarmi..... Non trovo.....

— Gli è che la vostra anima leale rifiuta di sospettare la persona capace di una tale infamia.

— Non so, — riprese Clotilde, — non so davvero. Non posso sapere.....

— Ebbene! — disse Filippo con voce alterata. — La creatura indegna che ha voluto perdervi si chiama la contessa de Langerville.

— Vostra moglie! — esclamò Clotilde con vero stupore.

— Sì; la donna che porta il mio nome — rispose Filippo.

— Silvia! Ella avrebbe commesso una simile azione contro di me!

— Nessun dubbio può restare sul fatto..... Vo ne convincercio anche voi..... Ma ditemi, innanzi tutto, le avete mai fatto qualche confidenza?..... Vi siete mai lasciata sfuggire, durante i lei, una parola che abbia potuto porla sulla traccia del segreto che ha sorpreso?

— Mai!

— Eppure ella sa tutto..... Sa che avete una figlia..... Sa che io ne sono il padre.....

Una espressione di terrore contrasse il volto, ordinariamente tanto calmo, della duchessa di Rouvray.

— In verità, Filippo, — disse ella, — mi domando se non sogno, ascoltandovi, o se voi non siete perduta la ragione.

— No, no! — rispose amaramente Filippo. — Ho tutto il mio buon senso, e anche voi!

— Ma non è possibile! Silvia è incapace di una così inqualificabile perfidia!..... Non so comprendere come voi possiate accusarla..... Pensate che è mia amica fin dall'infanzia..... Che l'affezione più viva, più stretta ci ha sempre unite.

Egli rispose:

— L'ho sorpresa sul fatto e l'ho costretta a confessare il suo delitto. Mi credete ora, quando vi dico che quella donna è la più odiosa e la più vile delle creature, e che quell'affezione alla quale voi credevate, alla quale credevo anch'io, non era che la più bassa, la più nera delle ipocrisie?

Udendo quelle parole, di cui non le era più permesso dubitare, la duchessa di Rouvray provava brividi d'orrore. Tuttavia, nella nobiltà della sua anima, ella s'ostinava ancora a negare l'evidenza. Filippo de Langerville dovette ripeterle la minaccia odiosa di Silvia, perchè ella si decidesse, finalmente, a credere a tanta ignominia.

Disperata di quell'orribile risveglio, Clotilde chinava il capo.

— Come è triste! — mormorò ella. — Come è triste la vita!..... Ma volete che vi dica?..... Quando appresi che sposavate quella donna provai uno stringimento di cuore..... Era un presentimento?..... Ma sì..... mai avrei potuto immaginare..... Perchè quell'odio?

— Perchè tutto ciò che è superiore le dà ombra!..... Perchè la vostra anima è grande e nobile e la sua è piccola e vile!..... Perchè voi siete superiore a lei in tutto e per tutto!..... E non ci vuole di più per spiegare tanto odio.

— E voi dite che ella conosce il nostro segreto?

— Sì; ma non può nulla contro di noi!

— Chi lo sa?

— Qual prova volete che ella fornisca al duca di Rouvray?

— Non m'ha già denunziato?

— Ma vostro marito non v'ha creduta colpevole.

— Per miracolo! — disse Clotilde, celando il volto fra le mani, — per un miracolo di carità e di sangue freddo.

(Continua).

TOSSI CATARRI BRONCHITI POLMONITI TUBERCOLOSI

CREOSINA BOSIO

Favorisce l'espettorazione

PREPARAZIONE BREVETTATA del chimico-farmacista Cav. TULLIO BOSIO
TORINO - Via Garibaldi, 24-26 - TORINO

Di facilissima digestione

Massime onorificenze alle Esposizioni d'Igiene di Napoli e Roma.
Diploma d'onore con Medaglia d'oro e felicitazioni della Giuria all'Esposizione internazion. d'Igiene Parigi 1901
Diploma di gran premio con Medaglia d'oro all'Esposiz. internaz. d'Igiene e Sanità pubblica Versailles 1903.

Numerose esperienze in Cliniche ed in Ospedali e attestati di tutte le celebrità mediche del regno e dell'estero certificano che la CREOSINA BOSIO è il miglior rimedio per la cura delle malattie dei **BRONCHI** e dei **POLMONI**

Rende normale l'appetito

Boccette da Lire 5 e da Lire 2,75 — Boccetta saggio Lire 1,50.
Presso tutte le buone Farmacie e presso i principali depositi di prodotti farmaceutici del Regno. — Richiedete:
Cav. TULLIO BOSIO e C., Farmacia, via Garibaldi, 24-26, TORINO
G. B. SCHIAPPARELLI e FIGLI — Farmacia Dott. TACCONIS, via Garibaldi, 13, TORINO.

Aumenta il peso del corpo

Gioventù! Attenzione!!!...

La speculazione nella cura delle malattie segrete ha raggiunto ormai il massimo della sfacciataggine! Ignoranti speculatori decantano infallibili lo stesso più assurdo, i farmaci più inutili e dannosi. Il pubblico intelligente si guarderà bene di buttare il suo denaro in assurdità così evidenti; ma è al pubblico ignaro e credulo che ci rivolgiamo perchè non spenda i suoi risparmi inutilmente, si rivolga invece ai veri rimedi scientifici e razionali conosciuti in tutto il mondo per la cura radicale della **Blenorragia - Uretrite cronica semplice**, e con restringimento - **Perdite bianche** (nelle donne) - **Crisalidi - Bruciori - Spasmi - Catarri della Vescica** e frequente stimolo d'orinare, ed avranno una guarigione rapida garantita in **cinque** giorni senza conseguenze colle PILLOLE DI KINO o la INIEZIONE INDIANA oppure coi CILINDRI URETRALI balsamici Torresi, approvati e brevettati dal R. Governo, *premiati con le più alte onorificenze*, composti di soli balsami, resine, gommo-resine indiane, di azione eminentemente balsamica ed antisettica, scevri da qualsiasi inconveniente secondario, comprovata da 20,000 attestati pervenuti spontanei da tutto il mondo, visibili in originale a chiunque. Flac. da 40 pillole L. 2, da 100 pillole per cura completa L. 4 (per posta L. 2,30 e L. 4). Iniezione flac. L. 1,50 e 3,50 (per posta L. 2,40 e 4,10). I CILINDRI URETRALI BALSAMICI sono di burro di cacao medicato, di facile e comoda applicazione anche dai meno esperti, introdotti nell'uretra in pochi minuti al fondano, guariscono radicalmente, senza sofferenze, qualsiasi restringimento e bruciore uterale, goccette ribelli ad altre cure, cistiti, prostatiti croniche, ecc. — Cura completa L. 5, per posta L. 5,60. — Opuscolo e consulto gratis. Dirigersi all'autore **G. TORRESI, Premiata Farmacia, via Magenta, Roma, in Torino: G. B. Schiapparelli; Farmacia Torta**, via Roma; *Istituto Chimico Fassi*, via dei Mille, 19.
14185 B

ALLA CLIENTELA DELLE PROVINCIE

Pacchi Postali

PREZZI ECCEZIONALI - CAFFÈ E ZUCCHERO

Kg. 2,500 Caffè Venezuela tipo Portorico, Extra Superiore.
Kg. 2 — Zucchero Semolato 1ª qualità, franco a domicilio contro invio di cartolina vaglia di L. 12.50 diretta

« Azienda Caffè Venezuela »
Filiale di TORINO - Via Bertholet, n. 9.

MALATTIE NERVOSE

EPILESSIA

FARMACIA MONTI Castelfranco Veneto
Opuscolo gratis a richiesta. 69 V
In TORINO: Presso l'Istituto Chim. Farm. FASSI, via dei Mille, 19.

500 Cartoline Illustrate

L. 2,25

500 cartoline use platino, bambini, gruppi, teste di donne, bagnanti L. 2,25.
500 pacco campione assortite 100 qualità diverse, 100 autocromia colorata, 300 fini assortiti colori naturale con ore di molto ricavo (indicare se desiderano anche immagini sacre) L. 3,00.
Aggiungere L. 0,60 per il trasporto di ogni 500 e L. 1,00 su per 1000. Catalogo gratis a richiesta. 15237 M

Dirigere le richieste col relativo importo alla PREMIATA PRIMA CASA DI LIQUIDAZIONE PERMANENTE

Michele de Clemente
Corso Magenta, 59
MILANO.

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' ISCHIROGENO DI FAMA MONDIALE

(RIGENERATORE DELLE FORZE)
a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Caloo - Coca - Stricnina

la Inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto ha dichiarato l'**ISCHIROGENO**

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

L'**ISCHIROGENO**, riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di materia Medica e Terapeutica dell'Ill. prof. Chirone, è perfettamente tollerato anche dagli stomaci più deboli e più malandati, e riesce efficacissimo nelle maggiori infermità tanto che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli

L'ISCHIROGENO è entrato nella coscienza di tutti, si è reso di USO UNIVERSALE giacchè ogni Medico è sicuro di trovarvi il rimedio ed ogni ammalato la salute

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezze di schiena dorsale - Poliuzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofole - Debolezze di vista, e energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bott. cents L. 3 - per posta L. 3,50. 4 bott. per posta L. 12. Bott. monstre per posta L. 15, anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il mondo. Unico autore e preparatore: Cav. ONORATO BATTISTA Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I.° N.° 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavour a Piazza Dante 241-242. - Importanti opuscoli si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita.

Indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio.

Concessionari esclusivi: Per la Repubblica Argentina, Uruguay e Paraguay, CARLOS BOLLINGER - Buenos Ayres, Calle Cangallo 1744. Per gli Stati Uniti dell'America del Nord e Canadà - ASSELTA & C. New-York: 388 Broom Street sostituzione di Mahoney - Per l'Austria Ungheria - HERMANN LANG - Trieste Piazza dell'Ara N. 1

Badare alla marca speciale di fabbrica, controsegnata, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio, che protegge le bottiglie, per garentirle contro le sostituzioni e le falsificazioni

Per le Feste

FATEVI I LIQUORI! Tutti possono fabbricarli, senza bisogno di apparecchi e nozioni tecniche.
Per L. 10.10 in Italia (Europa Fr. 12.50) si spedisce un pacco del valore di circa **L. 20**, per fare **36 bottiglie** di Liquori, assortite al proprio gusto. Il pacco entro elegante Cassetta, contiene:
6 FLACONI Estratti per LIQUORI, DOSE 10 Litri
0 » » » » 6 »
24 Capsule, 24 Etichette, 10 Filtri - Manuale istruzione per tutti i Liquori. Scegliere i Liquori preferiti. Chiedere Catalogo. Spedire vaglia al Prop. Laboratorio Chimico 6028i, *19, Via Felice Casati, MILANO.*
Non confondere la nostra vecchia e premiata Ditta con sedicenti fabbricanti che sfruttano ed arte il nome del Prato (nostra marca di fabbrica).

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 600, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza. 6510 M

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange n. 37, piano 1°. La Sonnambula dà Consulti di malattie curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 15928

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE DI SANTAL SALOLE EMERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Sandalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.
Non temono le aritticipate imitazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*
Deposito gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA & F. - S. NEGRI e C.ie - BOLOGNA-VENEZIA.
Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 7587 V

MALATTIE DELLA PELLE

Veneree e Sifilitiche
CONSULTI TUTTI I GIORNI - via BERTHOLLET, 8.
Prof. D.r K. BOTERO Docente R. Università di Torino Dirett. Ambulatorio Policlinico
Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 140

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Martedì, 29 novembre 1904, alle ore 14, si procederà all'incanto a partiti segreti, per l'impresa della mondature, sbrucamento e sbramamento delle piante, alberi di allineamento e siepi nei siti pubblici municipali.

L'impresa sarà duratura dal 1° gennaio 1905 al 31 dicembre 1909, ed il suo importo annuo è calcolato in L. 11,000.

Il tempo utile (fatali) per presentare offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di deliberamento scade alle ore 11 di giovedì, 15 dicembre 1904.

Le condizioni di appalto sono visibili presso il civico Servizio tecnico dei lavori pubblici. 16161

TOSSI

USATE LE ANTICHE PASTIGLIE MARCHESINI
CHE POSSEGGONO IL CERTIFICATO DEL CELEBRE CLINICO

MURRI

Per risparmiare danaro

USATE I Fornelli a Gas « *Excelsior* »
formanti l'ultimo progresso negli apparecchi a Gas per cucinare.
Acqua calda senza spesa - Fiamma verde.

Grande economia nel consumo	Modicità nei prezzi	Elegante e pratica costruzione

Prezzi correnti illustrati a richiesta
UNICO DEPOSITO:
CARLO SIGISMUND - MILANO
Corso Vitt. Emanuele 35 e TORINO Via XX Settembre 44.

Lampade Elettriche NERNST

Economia 50 0[0

A. E. G. THOMSON HOUSTON Società Italiana di Elettricità
Corso Re Umberto, n. 12 - TORINO. 15477 G

Caillet

CIOCCOLATA AL LATTE
Vendesi in tutto il mondo
FANTASIA AL LATTE — CIOCCOLATA CREMANT

SARTORIA

ROCCO BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2, Torino (ang. via Po)
Premiata all'Esposizione Milano 1881 - Torino 1898
Grandioso assortimento delle ultime novità inglesi, per completi e paletots d'inverno. Scelte stoffe per abiti da visita e società. Pelliccie. Paani colorati per livree e generi speciali per braccies-apart. - *Chiuso nei giorni festivi.* 101

RACCONIGI Convitto Civico MORONE

speciale per Scuole Tecniche ed Elementari.
RETTE MITI - *Programmi a richiesta.* c16140

NON USATE PIÙ POMATE

nè unguenti, nè aspesi medicinali perchè sono vecchie formole non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA

Lugolina

meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Franco*. Con un solo *flacone* vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, goloni, scrupolature, piaghe, erpeti, eruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, malattie uterine e qualunque erpetismo. — Trovasi in tutte le farmacie. Flac. piccolo L. 1,50. Flac. doppio L. 2,50.

Depositari locali a Torino: Farmacia COOPERATIVA, piazza Paleocapa - Farmacia TARICCO piazza San Carlo; PAGLIERI & ALMASIO.
2438 M

CURA RADICALE ANTISIFILITICA

ANTIVENEREA E DELLA PELLE

SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue. L. 3.
INIEZIONE ANTIBLENORRAGICA L. 3. PILLOLE L. 6 per gonfiore ostinato e ribelli, ascesi e goccetta) e perdite biancbe.
UNGUENTO SOLVENTE per ghiandole ingrossate, gozzo, e strigimenti arretrati onde guarirli senza operazione. L. 3.
SOLUZIONE per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie veneree recenti ed invecchiate L. 3.
PRIVATIVA GOVERNATIVA all'ANTICO e PREMIATO Gabinetto Dott. TENCA, *Milano*, vicolo S. Zeno, 2. — Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16, consulti per lettera L. 5. — Deposito in *Milano*, laboratorio Dott. TENCA, *Al dettaglio*, farmacia Emanuele, via S. Zeno, 2, *Brossetti*: Erba, Manzoni e farmacia Zambeletti. Segretezza si spediscono i rimedi con L. e la più per tutta Italia. 6 M
Deposito in Torino farmacia E. Giordano, via Roma, n. 17.

ELETTRICITA

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano.
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 203

Utensili da Tavola e da Cucina

in nickel puro e nickel placcato

Specialità TRIMETALLO - Novità

ESTERNO RAME — ACCIAIO — INTERNO NICKEL

Inossidabile agli acidi grassi. — Non occorre stagnatura. 149

Diploma d'onore e medaglia della Camera di Commercio di Torino all'Esposiz. Intern. d'Arte Decorativa Moderna, *Semina Cucina*, Torino 1902
Vereinigte Deutsche Nickelwerke, Soc. An. Schwerte.

R. W. J.

Deposito presso
CHIOTTI GIUSEPPE,
via Garibaldi, 14-16, Torino.

SCIROPPO PAGLIANO

il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. *Girolamo Pagliano — da lui fondata nel 1838 in Firenze, ove non cessò mai di esistere* — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE — Via Pandolfini — FIRENZE.

Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1903.
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 Luglio-1° Agosto 1904